QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 29 Giugno 1951
Anno VII - Num. 152
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-009, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Avvisi economici L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisse aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 5250, semestre L. 2650, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il piano Schuman e l'economia italiana

La produzione italiana di acciaio grezzo è stata nell'anno 1949 appena superiore ai due milioni di tonnellate; nel 1950 ha toccato 2.362.000 tonn.; e le previsioni per tutto il 1951 si aggirano sui 2.800.000. La produzione di carbone per il 1949 è stata di circa 1 milione di tonn. e per il 1950 è rimasta inferiore a tale cifra. Basta confrontare tali dati con la produzione francese, di 53 milioni di tonn. di carbone, e di 9 milioni di tonn. di acciaio; germanica, di 112 milioni di tonn. di carbone e di 12 milioni di acciaio; del Benelux, di 41 milioni di tonn. di carbone e di oltre 5 milioni e mezzo di tonn. di acciaio; della Saar, di 15 milioni di tonn. di carbone e di quasi 2 milioni di tonn. di acciaio, per vedere che complessivamente gli altri cinque Paesi (la Francia ha firmato anche per la Saar) che partecipano al Piano Schuman totalizzano oltre 221 milioni di tonn. di carbone e 28 milioni di tonn. di acciaio, contro le minuscole nostre cifre sopra riportate. Se questi semplicissimi calcoli fossero stati preventivamente effettuati dal nostro Ministero degli Esteri, e se per di più quest'ultimo avesse riflettuto che al Piano non aderiva, nè ha aderito, la Gran Bretagna, la quale da sola conta per 220 milioni di tonn. di carbone e oltre 17 milioni di tonn. di acciaio, una politica più prudente si sarebbe imposta, poichè entrare in una società dove si conta per l'uno per cento, non è di solito consigliabile.

L'aritmetica e la mercantile saggezza non essendo evidentemente viste con simpatia a Palazzo Chigi, si è avuta invece la paradossale situazione per cui un Paese che non possiede quasi miniere (il carbone SULCIS, come la lignite, si colloca soltanto nei periodi di magra), e dispone di una siderurgia molto modesta, e per la parte delle aziende Iri in crisi periodica, si è gettato a capofitto nell'iniziativa del ministro Schuman, precipitandosi a sottoscrivere un testo che sacrifica in modo assai grave molti suoi interessi economici.

Chi conosce il testo del Piano, (edito nel fascicolo di « Relazioni Internazionali » del 5 maggio) sa che esso contempla la rinuncia per un periodo di ben cinquant'anni alla sovranità nazionale per tutto quanto concerne il carbone e l'acciaio. Come ciò possa conciliarsi con la costituzione in vigore, lasciamo ai giuristi di accertare. Ma non possiamo fare a meno di osservare che: o il Piano sarà una cosa seria, e allora i controlli internazionali funzioneranno in pieno, non ci sarà astuzia legislativa per rimediarvi, e dovremo subire i danni che esso ci procurerà; oppure già speriamo di riuscire a evitare le norme tassative del Piano, e allora sarebbe stato molto più opportuno e ragionevole imitare gli inglesi, i quali rinviano ogni loro decisione alla constatazione di come funzionerà il Piano dopo i primi cinque anni di applicazione. La consueta scarsa attenzione, da parte di Palazzo Chigi, alla politica inglese ci ha fatto inoltre dimenticare che l'Inghilterra, da sola, bilancia le disponibilità di carbone di tutti i Paesi partecipanti al Piano, ciò che ragionando in termini economici ha un certo significato. Nè sembra che si sia ricordato che la Ruhr è nella zona di occupazione della Germania attribuita agli inglesi, e che questi avranno quindi molta voce in capitolo, e naturalmente prenderanno le loro precauzioni. Infine, abbiamo trascurato che tra francesi e tedeschi esistono da decenni intese industriali che possono anche prendere configurazioni politiche, ma anche fare astrazione dalla politica: fra vecchi soci, ci si intende sempre. Che cosa può dunque rappresentare l'Italia che, ripetiamo, non ha posizioni materialmente considerevoli, in una costruzione redatta con tutta la meticolosità giuridica di cui i francesi sono maestri?

Davanti a interessi industriali cospicui e a vecchie relazioni di affari, in presenza di incertezze politiche evidenti, come il problema della Saar, e il nuovo nazionalismo tedesco che si disegna all'orizzonte (senza parlare dell'ostilità dei Paesi cominformisti al Piano), noi aventoliamo la bandierina della Federazione Europea, e questo dopo il clamoroso fallimento di un tentativo di unione doganale italo-francese, che avrebbe dovuto render cauto il Ministero degli Esteri, e persuaderlo di non immischiarsi a cuor leggero in una materia estremamente delicata e complessa, che avrebbe potuto essere trattata e portata a buon fine solo mediante dirette intese fra le categorie industriali e commerciali dei Paesi interessati.

A queste prospettive generali e politiche, alle quali deve essere aggiunta, in sede sindacale, la preconcetta ostilità della Confederazione Generale del Lavoro, occorre far seguire, salvo a ritornare più dettagliatamente in argomento, qualche breve cenno sulle conseguenze economiche del Piano, nei confronti delle industrie interessate. In primo luogo sono colpite le cokerie, che dotate d'impianti modernissimi e capaci di sostenere la concorrenza estera, rimangono vittime della loro ubicazione geografica avendo le loro consorelle straniere il carbone da distillare a breve distanza, e dovendo invece quelle italiane procurarselo con un trasporto marittimo e un nolo pressapoco eguale al costo del carbone, per cui la materia prima, resa in stabilimento, ha in Italia un prezzo raddoppiato. E vani sono stati i suggerimenti degli esperti perchè i nostri delegati assumessero una posizione intransigente o comunque condizionassero la adesione al Piano del nostro Paese a un congegno che rimediasse questa naturale e insopprimibile disparità geografica. Si è ceduto, allo stesso modo, sulla questione dell'Algeria, capitale per i nostri siderurgici, che vedono compromesse le sorti della loro industria dalla stravagantissima soluzione di considerare fuori del Piano l'Algeria, vero e proprio dipartimento francese, che nel progettato *pool* agricolo (altro guaio) però rientra come dipartimento francese! Non c'è quindi da stupirsi che nell'ambito del Ministero dell'Industria, i rappresentanti delle cokerie e della siderurgia si siano espressi francamente e duramente contro l'atteggiamento assunto dal Ministero degli Esteri, mettendo in rilievo il danno recato a importanti settori industriali, e ciò in un Paese travagliato da una fortissima disoccupazione, e che non può concedersi il lusso, per ideologie federalistiche o politiche, di diminuire le fonti di reddito esistenti.

I due rami del Parlamento dovranno, per fortuna, pronunciarsi prossimamente sul Piano Schuman; ci auguriamo lo discutano a fondo, e in tutti i suoi particolari. E ciò perchè la sua accettazione nel testo attuale implicherebbe conseguenze economiche gravi, e avrebbe riflessi politici importanti.

Se il Parlamento coglierà questa occasione per mettere poi un freno alla imprevidente leggerezza con cui si trattano, in sede internazionale, da persone non specificamente competenti, problemi che affaticano gente la quale da decenni se ne occupa, sarà davvero benemerito del Paese.

Acj.

I chiarimenti della Russia per l'armistizio in Corea

Non si parla di questioni politiche - Cauto ottimismo a Washington - Truman dichiara: "La pace in Corea è importante ma a nessun costo gli S. U. debbono lasciarsi più trascinare sulla strada delle illusioni e della debolezza,,

Washington, 28 giugno.

Ecco il rapporto che l'ambasciatore americano a Mosca, Alan Kirk, ha inviato a Washington dopo il suo incontro col vice-ministro degli Esteri sovietico Gromiko:

« Gli Stati Uniti hanno cercato di ottenere, sia a New York che a Mosca, alcuni chiarimenti riguardanti certi aspetti della dichiarazione fatta il 23 giugno al rappresentante sovietico all'O.N.U., Jacob Malik. Il vice-ministro degli Esteri sovietico ha ricevuto mercoledì pomeriggio l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, ammiraglio Alan Kirk. Parlando delle dichiarazioni di Malik, Gromyko ha detto che spetta ai rappresentanti militari del Comando unificato dell'O.N.U. e del Comando della Repubblica Sud-Coreana da una parte ed ai rappresentanti militari del Comando Nord-Coreano e del Comando della « Unità di volontari cinesi » dall'altra, negoziare l'armistizio previsto nelle dichiarazioni di Malik.

« Gromyko ha sottolineato che tale armistizio dovrebbe comportare una cessazione del fuoco e limitarsi a questioni strettamente militari. Esso non dovrebbe trattare alcuna questione politica o territoriale. Spetterebbe ai rappresentanti militari di discutere le questioni relative alle garanzie contro una ripresa delle ostilità.

« Il Governo sovietico non prevede alcuna misura particolare al di là della conclusione di un armistizio, il quale riguarderebbe il regolamento pacifico di cui Malik ha parlato. Gromyko ha indicato tuttavia che spetta alle « parti in Corea » decidere quali speciali accordi successivi potrebbero essere conclusi per una sistemazione politica e territoriale. Gromyko ha detto che il Governo sovietico non è al corrente del punto di vista del Governo comunista cinese sulle dichiarazioni di Malik ».

Speranze e timori nei commenti di Washington

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 giugno.

Se gli alleati avessero piena fiducia nella politica e nelle dichiarazioni sovietiche, i « chiarimenti » dati ieracra da Gromiko a Kirk sarebbero presi alla lettera. La cautela americana che sinora ha condizionato le prospettive di armistizio coreano a prove inequivocabili di buona fede, cederebbe il posto all'ottimismo. Ma, per quanto si ammetta ormai che esistono solidi motivi per pensare che Mosca intenda parlare sul serio di armistizio, la diffidenza occidentale è così radicata che le risposte di Gromiko hanno creato nuove cause di perplessità.

E la perplessità nasce sia da una certa oscurità effettivamente implicita nelle risposte sovietiche, sia dalla difficoltà di definire esattamente e con gli stessi termini per tutti i negoziatori, la posizione degli Stati Uniti, dei due governi coreani e dei cinesi di fronte al conflitto ed alla possibilità di concluderlo pacificamente. Come ieri, prima che si conoscesse il testo delle risposte di Gromiko, così anche oggi ci si chiede se è un bene o un male che il governo cinese non sia ufficialmente considerato come belligerante e soprattutto quali sono i fini reconditi che i sospettosi Occidentali attribuiscono al Cremlino.

Al Dipartimento di Stato si nota questa sera che la parte principale delle risposte di Gromiko è costruttiva perchè ammette che la tregua di armi dovrebbe essere trattata da una parte, dal comando unito alleato, e dall'altra da quello nord-coreano (nel quale sono comprese esplicitamente anche le unità di « volontari » cinesi) e che essa deve essere limitata a questioni strettamente militari senza alcuna interferenza di questioni politiche o territoriali. Tuttavia, dallo spirito più che dalla lettera della conversazione del vice-ministro degli Esteri sovietico non è ancora possibile stabilire senza possibilità di equivoci questi punti di fondamentale importanza per le potenze alleate e specie per gli Stati Uniti: la Russia e la Cina mirano davvero ad arrivare alla soluzione pacifica e definitiva della questione coreana oppure il loro obiettivo segreto è solo quello di stabilizzare la situazione militare al 38.o parallelo? La stabilizzazione favorirebbe solo gli aggressori, obbligando le truppe dell'ONU a sgombrare le vitali posizioni strategiche conquistate nelle ultime cinque settimane e soprattutto il famoso triangolo di ferro, dal quale è possibile neutralizzare le temute riprese offensive degli avversari.

Questo dubbio è sorto perchè Gromiko si è limitato a rispondere alle domande di Kirk che il « Governo sovietico non pensa ancora ad alcuna specifica iniziativa per realizzare quella sistemazione pacifica della questione coreana alla quale ha accennato il signor Malik. Secondo il Governo sovietico dovranno essere due parti a decidere quali ulteriori accordi potranno essere fatti per un accordo politico e territoriale».

Comunque, se in seguito alle consultazioni con gli alleati e con l'U.N.O. ora in corso, si dovesse decidere di seguire la strada indicata da Mosca, è prevedibile che il comandante militare alleato e cioè il generale Ridgway, chiederà garanzie fortissime contro la permanenza in sud-Corea delle unità cinesi (l'esercito nord-coreano è stato da tempo completamente annientato).

Necessarie garanzie

In secondo luogo, Gromiko ha sostenuto che il Governo sovietico non conosce e non ha influenza sulle decisioni del governo comunista cinese e che spetta agli Stati Uniti determinarlo. Da un punto di vista formale, si nota negli ambienti alleati, la posizione assunta dai sovietici è comprensibile e corretta. La Cina ha un governo indipendente, alleato all'Unione Sovietica ed i cui « volontari » sostengono i nordcoreani nella loro guerra per gettare a mare le truppe dell'UNO. Ma è un governo non riconosciuto nè dall'UNO nè dagli Stati Uniti nè dalla maggioranza dei governi combattenti in Corea. Le condizioni di pace poste in passato da Pechino e che nulla indica siano state abbandonate erano imposte prevalentemente su richieste politiche.

Comunque la dichiarazione di Gromiko che il governo sovietico non è in condizione di conoscere le intenzioni dei cinesi sembra molto sospetta. Soprattutto negli ambienti militari essa accredita il timore che la proposta di tregua nasconda una trappola: concedere alle stremate truppe comuniste un periodo di tranquillità che le salverebbe dal disgregamento. Ora il parere dei militari è in questo momento preminente. Stasera Acheson e Marshall hanno avuto con il generale Ridgway una lunga conferenza televisiva.

Questi dubbi e perplessità non devono però far pensare che la situazione, nel suo complesso, venga considerata con pessimismo. Come ha detto esattamente Truman nel corso della sua conferenza stampa settimanale, gli Stati Uniti non sono nè sollevati nè depressi dalle risposte di Gromiko. Il Presidente ha detto però di sperare che le proposte sovietiche siano riconosciute degne di essere esplorate con la massima attenzione, ciò che farebbe supporre che fino a questo momento si sta discutendo solo sul valore da attribuire loro più che sulla loro sostanza.

Nuovi passi?

Truman ora comprensibilmente molto riluttante a rispondere al fuoco di fila delle domande dei giornalisti e non ha voluto dire se sono allo studio nuovi passi per ottenere da Mosca o da Pechino nuovi chiarimenti. Ha insistito invece nel ricordare che le proposte russe confermano che la politica governativa di limitare il conflitto in attesa che i comunisti si rendessero conto dell'inutilità della loro aggressione era sana. Ma ha successivamente — ripetendo quanto da tre giorni dice Acheson alla commissione del Senato che sta studiando il programma settimanale, gli Stati Uniti non sono affatto disposti a ritirarsi dalla Corea a condizioni che lascerebbero la situazione militare ed economica all'Europa — che se la eventuale tregua coreana dovesse indurre gli Stati Uniti a rallentare il programma di riarmo e di rafforzamento della coalizione occidentale, essa si tradurrà in un disastro. E, come ha detto il Segretario di Stato, a nessun costo gli Stati Uniti debbono lasciarsi più trascinare sulla strada delle illusioni e della debolezza; se dipende in salvezza di tutto il mondo occidentale. La pace in Corea è importante e gli Stati Uniti hanno cercato di raggiungerla fin da quando sono cominciate le ostilità — ha detto Truman — ma la sicurezza generale è ancora più importante.

Gino Tomajuoli

Il Consiglio della d. c. oggi a Grottaferrata

Le richieste di mutamento dell'indirizzo del Governo e il fronte comune dei fronditi - La direzione si presenta dimissionaria

Roma, 28 giugno.

In un convento di Grottaferrata si riunisce domani il Consiglio nazionale della d. c. per l'esame dei risultati elettorali e della situazione politica che — in relazione diretta o indiretta con essi — si è attualmente delineata. E' nota l'importanza che si attribuisce ai lavori del Consiglio e che spiega, se pure non giustifica del tutto, l'interesse col quale sono attesi.

Pare sia in discussione un mutamento degli indirizzi del Governo e della sua stessa composizione: determinante dell'uno come dell'altra dovrebbe essere la decisione che gli ottimati democristiani prenderanno tra sabato e domenica, data probabile della chiusura dei lavori del Consiglio. Questi ottimati sono un centinaio, eletti alla carica di consiglieri nazionali del partito uno dei primi giorni di giugno del '49 dai delegati democristiani convenuti al Congresso di Venezia. Ora dovranno, secondo il titolo che loro conferisce lo statuto del partito, esprimere la loro opinione sulla materia politica sottoposta al loro esame e quindi suggerire ai rappresentanti del partito nel Parlamento e nel Governo una determinata linea di condotta.

La direzione del partito — espressione diretta del Consiglio nazionale — naturalmente si presenterà dimissionaria, come vuole un'elementare norma di formale correttezza all'indomani di una lotta elettorale, e al Consiglio spetta, com'è logico, confermare o negare la fiducia nel segretario, nei vicesegretari e in tutti gli altri membri della direzione che questa lotta hanno guidato.

I frondisti democristiani si sono uniti in un fronte comune — il più singolare mai apparso fino ad ora — in cui Gronchi e Dossetti vanno al braccio con De Martino, noto esponente della destra, concordi per una volta a chiedere la revisione della politica governativa. Tuttavia, com'è naturale, data l'eterogeneità dei componenti, questi non sanno in grado di indicare in qual senso deve essere fatta la revisione. Questa è la situazione che De Gasperi è chiamato ad affrontare, sotto il tiro di una opposizione social-comunista; e di fronte ad ognuno dei consiglieri d. c. sta un impegno abbastanza preciso: quello di presentarsi nel migliore dei modi alle elezioni del turno di autunno.

La relazione di Sforza al Consiglio dei Ministri

Gli Stati Uniti autorizzati all'uso di una zona del porto di Livorno

Permesso anche il transito sul territorio italiano dei rifornimenti alle forze americane in Europa
Approvato il progetto di riforma della scuola - Miglioramenti di pensioni - La legge sindacale

Roma, 28 giugno.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questo pomeriggio al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi ed ha preso atto di una relazione del Ministro degli Esteri in merito alle intese con il governo degli Stati Uniti d'America secondo le quali vengono autorizzati l'uso di una zona del porto di Livorno e il transito nel territorio italiano dei rifornimenti delle forze armate statunitensi in Europa. Le concessioni e le facilitazioni relative ai predetti rifornimenti si inquadrano nel sistema della forza collettiva e della mutua assistenza al fine della preservazione della pace e della sicurezza collettiva in esecuzione dell'art. 3 del Trattato Nord-Atlantico.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato la legge di riforma della scuola presentata dal ministro Gonella. La legge determina le norme generali sull'istruzione nei vari tipi di scuola, le norme relative agli ordinamenti scolastici, agli esami, alle attività scolastiche, parascolastiche e assistenziali, all'edilizia scolastica ed alle attrezzature didattiche e scientifiche.

Su proposta del Ministro per l'industria e Commercio, il Consiglio ha quindi approvato un disegno di legge concernente la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi. Esso sottopone ad un regime speciale di agevolazioni tanto la ricerca quanto la coltivazione di idrocarburi in aree superiori ai tremila ettari.

Su proposta dei ministri delle Finanze e per l'Industria e Commercio, il Consiglio ha poi approvato un disegno di legge relativo alla ricerca, coltivazione e trasporto degli idrocarburi nella Valle Padana, che prevede l'istituzione dell'Ente nazionale idrocarburi con il compito di promuovere ed attuare iniziative di interesse nazionale nel campo degli idrocarburi. All'Ente è concessa l'esclusiva, per la Valle Padana, della ricerca e della coltivazione di idrocarburi e della costruzione e dell'esercizio delle condotte.

Successivamente, su proposta del ministro del Tesoro, il Consiglio ha approvato un disegno di legge recante agevolazioni per il finanziamento di appalti, di lavori e forniture alle varie amministrazioni statali. Il provvedimento è inteso da un lato ad assicurare il sollecito inizio dei lavori e delle forniture di merci e prodotti ordinati dallo Stato e dall'altra a rendere più spedite tali una procedure inerenti ai contratti ed alla liquidazione degli acconti a favore delle ditte interessate.

Su proposta del Presidente del Consiglio è stato poi approvato: un disegno di legge recante norme per l'acceleramento della procedura di liquidazione delle pensioni. Il provvedimento è inteso a eliminare gli inconvenienti derivanti dal sistema attuale, adottando un procedimento che consentirà di rendere più sollecita la liquidazione definitiva del trattamento di quiescenza dei dipendenti statali.

Su proposta del ministro per il Tesoro sono stati poi approvati vari provvedimenti, tra i quali: un disegno di legge recante miglioramenti al trattamenti di quiescenza a favore degli iscritti e dei pensionati degli Istituti di previdenza. I miglioramenti, analoghi a quelli stabiliti a favore dei pensionati statali, prevedono, fra l'altro, l'aumento del 10 % delle pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriori al primo luglio 1950, entro i limiti di aumento annuo minimo di lire 3900 e massimo di lire 39 mila per le pensioni dirette, e minimo di lire 2600 e massimo di lire 26 mila per le pensioni indirette e di riversibilità. Viene anche concesso un corrispondente aumento del 10 per cento sull'assegno supplementare per gli attuali e futuri pensionati.

Su proposta del ministro dell'Interno ha avuto sanzione favorevole un progetto di legge concernente l'assistenza a favore dei profughi. Il provvedimento, tra l'altro, migliora il trattamento assistenziale a favore dei profughi non ricoverati, ragguagliandolo al sussidio di disoccupazione ed aumenta la misura del sussidio che viene corrisposto ai familiari del profugo, all'atto del rimpatrio in Italia. Fa obbligo alle ditte appaltatrici di opere pubbliche di assumere il 5 % della mano d'opera tra i profughi; stabilisce il diritto dei profughi ad ottenere la licenza per esercizio di attività artigiana o commerciale, anche in deroga alle disposizioni vigenti; riserva ai profughi il 30 % delle quote di emigrazioni di mano d'opera assegnata all'Italia, nei casi di emigrazione collettiva. Con l'attuazione di queste provvidenze, si ritiene che l'annoso problema dei profughi possa essere risolto in modo completo e soddisfacente.

E' stato quindi approvato un disegno di legge concernente l'ammasso volontario dei prodotti agricoli. Il provvedimento, allo scopo di incoraggiare la partecipazione delle aziende al credito al finanziamento dei prodotti conferiti, stabilisce che le relative anticipazioni siano assistite da privilegi legali sul prodotto ammassato e sul ricavo della sua vendita. Si dispone inoltre che gli atti strettamente connessi con le operazioni di conferimento volontario, siano esenti dalla tassa di bollo.

Il Consiglio ha infine approfondito la discussione del disegno di legge sull'ordinamento sindacale, già approvato di massima e, in attuazione degli art. 39 e 40 della costituzione sul diritto di sciopero, non ancora elaborato compiutamente. Se ne discuterà ancora in un'altra seduta.

LA DIFESA CIVILE

Un altro articolo approvato alla Camera

Roma, 28 giugno.

La Camera ha dedicato oggi alcuni minuti alla rievocazione dell'amm. Luigi Rizzo, spentosi ieri a Roma, e del defunto ex-deputato socialista Dino Rondani. Quindi, ripreso l'esame degli articoli della legge sulla difesa civile, superando il persistente ostruzionismo dell'estrema sinistra, ha approvato l'articolo 3 che dice:

« Sono attribuiti alla direzione generale suddetta (quella per la difesa civile) i compiti attinenti allo studio ed alla organizzazione dei servizi relativi: *a*) alla diffusione nel Paese della conoscenza dei pericoli della guerra aerea, mediante la propaganda e l'addestramento delle popolazioni alla difesa individuale; *b*) alla protezione, al soccorso e all'assistenza contro gli effetti dell'offesa aerea e navale, sia mediante predisposizioni organizzative per l'approntamento delle misure di difesa e per l'addestramento del personale, sia mediante interventi protettivi diretti; *c*) alla protezione dalle offese belliche degli impianti e alla rattivazione dei servizi pubblici fondamentali; *d*) alla fornitura dei servizi necessari per lo sfollamento e l'alimentazione delle popolazioni ».

L'articolo 4, che prevede la prestazione personale dei privati cittadini in caso di pubblica calamità o in caso di pericolo per la sicurezza del Paese, ha visto un più compatto schieramento socialcomunista. La massa degli emendamenti presentati ha offerto la conferma che siamo entrati nel vivo della battaglia.

Poco dopo le 20 la seduta è stata tolta e rinviata a martedì mattina.

Dopo la burrascosa parentesi di ieri mattina il Senato ha ripreso quest'oggi la serie delle sue sedute tranquille dedicate all'esame dei vari bilanci. V'era all'ordine del giorno quello dei Trasporti, e molti senatori ne hanno approfittato per richiamare l'attenzione dei ministri su alcune situazioni locali ove è necessario intervenire con questo o quel provvedimento. Gli oratori che hanno preso la parola (*De Gasperis, Romano, Ciampitti* della D. C., *Cappellini* e *Massini* del P.C.I., *Oggiano* democratico di sinistra) hanno infatti illustrato quasi tutti gli ordini del giorno per sollecitare l'amministrazione a ripristinare un determinato tronco ferroviario o realizzare progetti già approvati e così via.

Alla fine della seduta *Cappelli* ha comunicato che il governo è disposto a discutere la mozione sui comandi atlantici a Napoli e Livorno, dopo la discussione degli ultimi bilanci, e cioè presumibilmente nella settimana entrante. Il presidente ha comunicato inoltre che i comunisti hanno ritirato la mozione sull'intervento del clero nella campagna elettorale presentata a suo tempo e l'hanno sostituita con un'interpellanza di eguale tenore.

Saragat a Francoforte per le riunioni del Comisco

Francoforte, 28 giugno.

E' giunto oggi a Francoforte il *leader* socialdemocratico italiano Giuseppe Saragat che parteciperà alla conferenza indetta per la fine di questa settimana, e dalla quale dovrà nascere, al posto dell'attuale Comisco, la nuova internazionale socialista. Tra gli altri delegati è anche il segretario generale del partito laburista britannico Phillips, attuale presidente del Comisco e probabile capo della nuova internazionale. Prima dell'assemblea plenaria di sabato probabilmente avranno luogo alcune riunioni del Comisco.

La "Pravda,, accoglie una sfida di Morrison

Pubblicherà integralmente lo scritto del Ministro a condizione che i quotidiani inglesi pubblichino la replica

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 28 giugno.

Sta per crollare il sipario di ferro? Sarebbe azzardato farsi illusioni su una simile possibilità, ma va segnalato che il comitato redazionale della *Pravda*, obbedendo indubbiamente a ordine del Cremlino, ha preso oggi una decisione che non ha precedenti nella storia del giornalismo sovietico e che — una volta tanto — mette il grande quotidiano moscovita all'altezza delle tradizioni liberali dei più noti fogli dell'Occidente.

Accogliendo una sfida del Ministro degli Esteri inglesi, il quale si era lamentato della scarsa conoscenza che il pubblico russo ha degli avvenimenti dei Paesi occidentali, a causa della censura imposta ai quotidiani sovietici, la *Pravda* ha infatti deciso di pubblicare integralmente, senza tagli, cioè, e interpolazioni, un qualsiasi scritto che Morrison vorrà inviare o, se il Ministro degli Esteri preferirà esporre il suo pensiero attraverso delle domande e delle risposte, l'intervista che egli concederà a un inviato speciale della *Tass*. Una sola condizione viene posta: e cioè che i quotidiani inglesi s'impegnino di pubblicare integralmente la replica della *Pravda*.

E' una condizione che verrà sicuramente accettata, così per la prima volta in oltre tre decenni, alcuni milioni di cittadini sovietici (la *Pravda* ha una tiratura di quasi tre milioni di copie, ma si calcola che ogni copia venga letta almeno da cinque persone e inoltre, essendo l'organo del partito, ha fra i suoi abbonati tutti i gerarchi locali e tutte le personalità più in vista) potranno conoscere il pensiero di un uomo politico non comunista e potranno sapere quali sono i veri motivi per cui gli Occidentali hanno trovato impossibile di raggiungere un accordo con il Governo sovietico.

Infatti Morrison, visto che la *Pravda* si è impegnata a pubblicare integralmente il suo scritto, non perderà l'occasione di dire, e sia pure in forma cortese e diplomatica, molte cocenti verità.

Questa notizia, sarebbe di grande interesse anche se fosse stata resa nota in un qualsiasi altro momento, perchè va ricordato che 218 stazioni radiofoniche sovietiche sono quotidianamente impegnate a creare un muro di « intercettazione » per impedire al pubblico russo di ascoltare la « Voce dell'America » e le altre stazioni occidentali. Oggi, poi, con l'aria di ottimismo che comincia a spirare nei circoli diplomatici di Mosca dopo il colloquio fra Gromyko e l'ambasciatore americano, l'inconsueto e inaspettato gesto della *Pravda* viene ad acquistare una speciale importanza.

Non è naturalmente il caso di passare da un atteggiamento di giustificato scetticismo a un eccessivo ottimismo, ma va segnalato che, pure tenendo sempre che la mossa sovietica possa nascondere una manovra propagandistica, gli ambienti moscoviti hanno dovuto riconoscere che la proposta di Malik potrebbe effettivamente costituire il primo passo non soltanto verso la fine del conflitto coreano, ma anche verso l'auspicata distensione internazionale, tanto più che i giornali russi hanno mitigato i loro attacchi contro gli Occidentali e non stanno soffiando sul fuoco del disaddio anglo-persiano.

Si fa osservare, a tale proposito, che a questo loro atteggiamento conciliativo i sovietici si sono decisi quando gli Occidentali, usando la maniera forte, hanno trovato il coraggio di interrompere le trattative di Parigi, facendo comprendere che non avevano intenzione di sottostare alla manovra intimidatoria del Cremlino. Anche la grave tensione internazionale fra Occidentali e russi a causa del blocco di Berlino fu eliminata, come si ricorderà, soltanto quando gli americani, con il ponte aereo, fecero chiaramente comprendere che non si sarebbero piegati alla violenza.

e. a.

15 anni all'arcivescovo Groesz

La pena di morte a mezzo. Vecezi - Da 8 a 14 anni di carcere a quattro imputati

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 28 giugno.

Con la lettura della sentenza che condanna a 15 anni di reclusione l'arcivescovo Groesz, avvenuta nell'udienza di stamane, l'ultima di questo processo, ha avuto termine, dopo circa una settimana, quella specie di parodia giudiziaria le cui vittime dovevano servire a dare un nuovo impulso alla propaganda comunista e far apparire la Chiesa cattolica ed i rappresentanti di alcune delle più importanti Potenze dell'Occidente come nemici cospiranti ai danni del popolo ungherese.

Sui metodi usati per rendere privi della propria personalità gli imputati molto si è detto e si dice ancora oggi, anche in Ungheria. Bastano per tutti l'esempio di quel religioso, imputato come il suo capo, mons. Groesz, di spionaggio, di traffici illeciti, di complotto per rovesciare l'attuale regime dittatoriale, ecc., ecc., che come un automa ha recitato il proprio atto d'accusa, dicendo che i suoi fedeli erano semplicemente sobillati nel sapere che andava sperperando il denaro della Chiesa per mantenere negli agi una giovane amante, per soddisfare a queste e altre necessità, ed infine contribuendo con l'azione ad attentare all'integrità della democrazia popolare, ben sapendo che soltanto in regime capitalista avrebbe potuto impunemente continuare ad essere un pessimo sacerdote.

E' probabile, si fa osservare negli ambienti dei molti che sono fuggiti dall'Ungheria, che se mons. Groesz non si fosse piegato a recitare anche lui la sua parte di cospiratore e di colpevole, i giudici non lo avrebbero gratificato di 15 anni di galera, ma avrebbero forse accolta la richiesta del Pubblico Accusatore, Alapi, il famigerato imbastitore di processi, cioè la condanna a morte, oppure ai lavori forzati come Mindszenty. Va ancora notato che durante il fosco, ma anche molto tragico dibattimento, oltre alle solite rappresentanze diplomatiche inglese ed americana tirate in ballo quali centri di sovvertimento e di spionaggio, si è fatta menzione delle Legazioni di Francia, del Belgio e persino dell'Italia; riservando invece a Tito, come già abbiamo informato, il ruolo grottesco di fautore di una restaurazione absburgica. Una pena di morte, infine, non poteva non saltar fuori a suggellare la triste vicenda. Ne è stato colpito il priore dell'Ordine dei Paolini, mons. Ferenc Vecer, ritenuto, tra l'altro, anche colpevole di avere istigato l'uccisione di un soldato sovietico. Tredici anni s'è buscato l'ex-ministro della Camera Alta durante il regime di Horty, sen. Kovacs. A 14 anni è stato condannato l'abate Endrady e a 10 anni il generale dell'Ordine dei Paolini, Istvan Ksellar. Il sacerdote Bozsik e l'avvocato della Curia, Farkas, hanno rispettivamente avuto 10 e 8 anni. L'ex-impiegato locale alla Legazione degli Stati Uniti, Bongrac, e l'imputato Sevecsi sono stati deferiti al Tribunale militare e saranno giudicati in un prossimo tempo. La lettura della sentenza, dicono dispacci di agenzie, è stata fatta verso mezzogiorno ed è stata ascoltata in piedi dal gruppo degli imputati. Il difensore del priore Vecer, condannato a morte, ha inoltrato domanda di grazia al Praesidium della repubblica popolare.

p. b.

L'atteggiamento dei liberali

Dichiarazione di Villabruna sulla partecipazione al Governo

Abbiamo chiesto all'avv. Bruno Villabruna, segretario generale del P.L.I., la sua opinione sull'ordine del giorno votato ier l'altro a Roma da un gruppo di deputati liberali favorevoli al rientro nel governo (Corbino, Capua, Cisaldi, Colitto, Giovannini, Nitti, Martino e Saija), nel quale si chiede che nel prossimo Consiglio nazionale del Partito venga ripreso in esame il problema della collaborazione al governo. L'avv. Villabruna ci ha dichiarato:

« Ho appreso dai giornali l'ordine del giorno che un gruppo di deputati liberali, notoriamente collaborazionisti, ha approvato durante la mia assenza da Roma, protrattasi per motivi di salute.

« Tale o.d.g. non mi ha sorpreso, dopo la notizia dell'ultimo mio incontro con l'on. De Gasperi, ove si era profilata la possibilità di un rientro dei liberali al governo. Ma non ho, per questo, ragione di modificare il mio pensiero, che coincide con quello recentemente espresso dalla Direzione Centrale. Non vedo in quale modo il Partito potrebbe meglio concorrere alla difesa della democrazia entrando a far parte del governo, che non stando alla opposizione costituzionale: nè vedo in quale modo si potrebbe giustificare un improvviso cambiamento di rotta di fronte a quegli elettori che, nelle recenti elezioni amministrative, hanno votato a favore dei candidati del P.L.I., tenendo conto che il Partito era all'opposizione.

« Credo di dover aggiungere altre considerazioni, per le quali giudico tale o.d.g. inopportuno ed intempestivo. Inopportuno, perchè minaccia di compromettere il risultato della prossima riunione, nella quale deve essere trattata la questione riguardante la unificazione con i liberali indipendenti, il cui atteggiamento — come è noto — è anti-governativo; intempestivo, perchè quei deputati si sono affrettati ad offrire la loro collaborazione senza nemmeno accertarsi preventivamente, se la Democrazia Cristiana sia realmente di sposta a rivedere la sua politica nei nostri riguardi.

« Debbo, comunque, supporre che quei deputati, che si sono dichiarati disposti ad assumere la responsabilità di una loro partecipazione al governo, si saranno preoccupati anche della necessità di assumere essi stessi la responsabilità del nuovo indirizzo che il partito dovrebbe prendere ».

Le conseguenze in Italia della lotta ad Abadan

Roma, 28 giugno.

La nazionalizzazione del petrolio nell'Iran avrà sull'industria petrolifera italiana conseguenze indubbiamente sfavorevoli, ma non gravi, ha dichiarato in una intervista all'Ansa il dott. Zurlini, segretario generale dell'Unione petrolifera, della quale fanno parte per la quasi totalità raffinerie ed aziende commerciali petrolifere italiane.

La precisa portata di tali conseguenze si può desumere da queste cifre: l'anno scorso l'Italia ha importato dall'Iran 260.000 tonnellate di petrolio grezzo su un totale di oltre 4 milioni di tonnellate, cioè appena il 6,6 %. C'è da considerare però che oltre il 20 % degli approvvigionamenti italiani provengono dalla società anglo-iraniana, la quale gestisce non solo i pozzi dell'Iran, ma anche quelli dell'Irak e del sultanato di Kuweit e che perciò la partita delle attrezzature dell'Iran di questa società potrebbe influire su tutta la sua capacità di produzione ed indurla a restringere le vendite od a dosarle in modo diverso.

Il principale inconveniente che per l'Italia deriva dall'attuale vertenza tra l'Anglo-Iranian ed il governo persiano è di ordine valutario, poichè il petrolio di questa società, che ora viene pagato in sterline, di cui abbiamo relativa abbondanza, dovrebbe essere sostituito, in caso di cessazione dei rifornimenti, col petrolio di compagnie americane

CRONACA CITTADINA

LE TRATTATIVE PER LA COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

I liberali ed i democristiani non hanno fretta di concludere

L'avv. Peyron: "Non vedrei malvolentieri l'avv. Cravero vice-sindaco,, - Il PLI attende un programma

Continuano le discussioni e le trattative per la composizione della Giunta. Sinora, però, non si può dare alcuna indicazione sicura, nè è possibile fare previsioni con un minimo di fondatezza. Il maggiore interessato, il partito della Democrazia Cristiana, non ha ancora indicato quali sono le sue intenzioni nei confronti degli altri partiti e non è ancora entrato in merito alle competenze degli uomini che potrebbero partecipare alla Giunta. L'avv. Peyron ci ha dichiarato esplicitamente: «Tutti i nomi che sono stati fatti, tutte le supposizioni che sono state avanzate debbono considerarsi non solo premature ma cervellotiche. Io non ho fatto alcun nome poichè prima desidero conoscere quale sarà l'atteggiamento dei liberali e dei socialdemocratici. Solo quando saremo certi della loro collaborazione, e conosceremo i termini precisi di essa, potremo discutere sui diversi assessorati. Per il momento non resta che studiare l'organico della Giunta, vedere quali assessorati dovranno essere sopressi e quali nuovi istituiti. Nient'altro».

L'avv. Peyron ha inoltre affermato che desidera incontrarsi al più presto con l'avv. Cravero. Gli abbiamo allora accennato alla voce secondo cui l'esponente del partito liberale sarebbe in predicato per la carica di vicesindaco. «Non vedrei affatto malvolentieri — ci ha risposto — una simile soluzione».

Nella mattinata di ieri l'avv. Peyron ha avuto un cordiale colloquio con il dott. Caggiola, in Municipio. La riunione, alla quale ha partecipato anche il presidente del comitato cittadino della D. C., è durata tre quarti d'ora. Si è fissato nelle grandi linee l'ordine del giorno della prima seduta del nuovo Consiglio comunale, e si è deciso che essa avverrà in uno dei giorni compresi fra il 9 e il 14 luglio. La data definitiva sarà stabilita in seguito. Il dottor Caggiola ha assicurato all'avv. Peyron che la minoranza accetterà di partecipare alle commissioni comunali. Sulla possibilità di una collaborazione, o meno, dei comunisti all'azione che intende svolgere la nuova Giunta, il sindaco uscente non si è pronunciato. Del problema si discuterà quando il Consiglio avrà iniziato la sua attività.

Nel tardo pomeriggio e in serata hanno avuto luogo due importanti riunioni di partito liberale: la prima dei dieci consiglieri eletti, la seconda del direttivo. Ad entrambe ha partecipato Pon. Villabruna. Vi era un solo problema in discussione: l'opportunità o meno di accettare l'invito democristiano (ufficiosamente formulato l'altra sera da Sibille e Torretta) a dividere la responsabilità dell'amministrazione comunale. Si sono trovati assai presto tutti d'accordo nello scegliere la sospensiva, per questa ragione: la D. C. finora non ha presentato un programma concreto e organico ed è quindi impossibile decidere sulla partecipazione alla Giunta. Si resta in attesa che la D. C. tenga fede alla clausola dell'accordo Villabruna-Gonella in cui si affermava appunto che unica base di discussione avrebbe dovuto essere il programma del partito di maggioranza. Si può ancora chiarire: i liberali vogliono sapere come sarà impostato il bilancio, dal quale dipenderà tutta la politica amministrativa del Comune. «Il programma esposto ai giornali dall'avv. Peyron — ci ha detto, al termine della seconda riunione, un consigliere liberale — è troppo generico. In sostanza non contiene alcun elemento di discussione».

Si tratta di scegliere fra un concetto di economia liberistica e uno di economia collettivistica: vedremo quale sarà la scelta della D. C.».

Per questo, i liberali non faranno alcun passo verso i colleghi democristiani del Consiglio, nè personalmente l'avv. Cravero ha escluso in particolare, con energia, questa possibilità nè come gruppo.

Ritorno presso la D. C. avrà luogo una nuova riunione dei consiglieri eletti. Si parlerà dell'atteggiamento liberale, naturalmente. Si tratta poi di vedere se il programma richiesto verrà formulato, e come. Questa sembra essere la chiave di tutta la situazione.

Contestate le elezioni in un seggio di Bussoleno

Il nuovo consiglio comunale di Bussoleno, nel quale, come è noto, la maggioranza è toccata ai socialcomunisti, dovrà occuparsi nella sua prima seduta, che avrà luogo la prossima settimana, di alcune irregolarità che sarebbero avvenute durante le elezioni. L'esame della questione è stato determinato da un ricorso avanzato da rappresentanti della seconda lista (DC-PRLI-PLI). In questo vengono elencate quattro irregolarità che sarebbero state commesse nella IV sezione elettorale.

Due delle accuse sono fondate su fatti che, se realmente avvenuti, rivestirebbero una certa gravità e potrebbero provocare la richiesta di annullamento dei risultati in questa sezione. E cioè: il fatto che nel ricorso che durante lo scrutinio siano state ammesse nella sezione elettorale persone estranee al seggio; il secondo punto riguarda il vice presidente del seggio stesso; si dice infatti che egli avrebbe portato fuori della sede elettorale le schede contestate.

La notizia della presentazione del ricorso ha suscitato vivo interesse a Bussoleno; in particolare si fa rilevare che la prima lista ottenne una maggioranza di soli 65-70 voti e che il risultato delle elezioni potrebbe essere rovesciato se venisse annullato quello di questa sezione; qui, infatti, i socialcomunisti ottennero la maggioranza, con una ottantina di voti.

La partenza di Einaudi

Il Presidente della Repubblica, giunto ieri da Dogliani alle ore 13 in automobile, ha trascorso il pomeriggio a Torino nella sua casa di via Lamarmora 80, passando alcune ore serene con la consorte Donna Ida e alcuni vecchi amici.

Einaudi è ripartito ieri per Roma, insieme alla consorte, col direttissimo delle 20.30. A salutare il Presidente alla stazione erano il Prefetto, il Questore e le alte autorità militari. Il Presidente — che vestiva un abito grigio e aveva l'aspetto sorridente — è salito con la moglie sulla vettura-salon qualche minuto prima della partenza, ossequiato dalle autorità, mentre una piccola folla, trattenuta dal servizio d'ordine assisteva alla partenza e i fotografi facevano scattare i lampi al magnesio. Calorosi applausi hanno salutato il Presidente prima che il treno si avviasse.

La vedova di un patriota fucilato tenta di uccidersi gettandosi nel Po

Una vita di dolori e di miseria con l'unico figlio undicenne

Una giovane donna era affacciata, verso le 16 di ieri, ad un parapetto del ponte Umberto. Due uomini che si trovavano ad una decina di metri da lei, intenti ad una animata discussione, non la notarono subito e non si avvidero perciò che le sue spalle erano scosse da un violento tremito.

Ad un tratto la giovane sollevò il capo stravolta: aveva le guance cosparse di lagrime, una espressione quasi allucinata le deformava il viso. Attese che gli uomini, dopo averle gettato un'occhiata distratta riprendessero il loro conversare, si issò sulla braccia; in sforzo le strappò un acuto grido di dolore, tuttavia riuscì a scavalcare il parapetto ed a portarsi sul cornicione, a strapiombo sul Po. Prima che i passanti potessero comprendere la gravità di quel che stava per succedere, fece l'atto di lasciarsi cadere a capofitto nelle acque del fiume.

I due si lanciarono di corsa verso di lei e, grazie alla loro prontezza, riuscirono ad afferrarla per una gamba, quando già la donna aveva eseguito il balzo. Con grande fatica la trassero in salvo, ma essa in preda ad una crisi nervosa, si divincolava come impazzita, picchiando con i pugni i suoi salvatori e mordendo le loro braccia. Infine la lotta ebbe termine nel frattempo, diretta verso il centro, era giunta una automobile del nostro giornale che raccoglieva la sventurata, priva di sensi, e la trasportava con tutta urgenza all'ospedale San Giovanni vecchia sede. Qui i sanitari, pur non riscontrandole alcuna ferita, ordinavano il suo ricovero in corsia. Più tardi essa era identificata, e veniva così alla luce in tutta la crudezza la più pietosa vicenda.

La donna si chiama Letterio La Malfa, ha 33 anni ed abita con la madre ed un figlio undicenne in via Monterosa 63. E' vedova di un eroico combattente della Resistenza, il sergente maggiore Attilio Galvagni fucilato al Martinetto l'alba del 5 ottobre del 1944 da un plotone di esecuzioni nazifascista. Il sergente Galvagni aveva ventisette anni quando le brigate nere lo arrestarono. Egli era responsabile — dice la motivazione della sentenza emanata da un tribunale speciale — «di avere tracciato lo schizzo topografico di una caserma di Torino, con l'indicazione delle varie postazioni di offesa e difesa e per tramite di due suoi compagni, di averli fatti pervenire ad una brigata partigiana a cui appartenevano».

La fucilazione del marito gettò nel lutto e nella miseria la poverella ed il figliolo. Riuscì a trovar lavoro in uno stabilimento cittadino, ed in qualità di operaia rimase sino al novembre dello scorso anno, quando improvvisamente dovette essere ricoverata allo Molinette a sottoporsi ad una difficilissima operazione: l'asportazione di un rene. Dopo cinque mesi di degenza nel nosocomio e due trascorsi in un convalescenziario in La Malfa ritornò a casa, senza lavoro. Anche il figlio, in seguito ad un attacco di pleurite fu ospitato in una casa di cura.

La misera pensione di guerra che la giovane percepisce (9 mila lire complessive: 6 per sè e 3 per il figlio) non le era sufficiente per vivere. Pure debolissima incominciò il duro calvario dei disoccupati. Bussò a mille uffici, fabbriche, laboratori. Nessuno le aprì. Impegnò uno per uno i poveri mobili che aveva conservato per anni. Giorni fa, al pensiero che il figlio gracile abbisognava di una buona alimentazione, sacrificò anche l'ultimo ricordo del marito, la fede nuziale, ed in cambio ricevette dal Monte di Pietà poche centinaia di lire.

Era la fine. Ora anche il suo spirito era toccato. Non aveva più la forza di reagire, di combattere, di cercare. La sua mente era percossa da tetri pensieri, i suoi sensi da allucinanti visioni. Pensò di uccidersi. Due giorni fa uscì di casa dopo avere abbracciato e baciato il figlio. Vagò per le vie cittadine, morsa dal terribile pensiero: uccidersi. Verso le 16 di ieri si trovò a capitare sul ponte Umberto. L'acqua poteva essere la sua tomba, la soluzione ai suoi affanni. Perse la lucidità. Mormorando il nome del marito scavalcò il parapetto, decisa a tutto.

Il resto è noto.

Sospensione di dipendenti Fiat per infrazioni disciplinari

Alcuni appartenenti a Commissioni interne e operai avevano tenuto comizi non autorizzati nelle officine

In conseguenza dei comizi non autorizzati tenuti nell'interno delle officine durante gli scioperi effettuati alla Fiat nei giorni 25 e 26, la direzione dell'azienda ha preso ieri ulteriori provvedimenti (dopo le due sospensioni decise nei giorni scorsi) a carico di dipendenti e membri di commissioni interne.

Sono stati sospesi (per un periodo variabile da 1 a 3 giorni) tre membri della commissione interna dell'Aeritalia, tre membri della C. I. Spa, un membro della C. I. Fonderie, un membro della C. I. e un operaio della Presidea, cinque membri della C. I. della Sima, otto membri della C. I. sospesi e uno ammonito delle Ferriere, cinque membri della C. I. sospesi e due ammoniti del Lingotto, tre membri della C. I. e tre operai sospesi della Grandi Motori, due membri della C. I. Materiale Ferroviario sospesi. In complesso si tratta di 38 dipendenti oltre ai due già sospesi nei giorni scorsi.

I provvedimenti — secondo quanto risulta — sono motivati dal fatto che (contrariamente a quanto stabilito dall'accordo sui poteri delle Commissioni interne) i dipendenti colpiti hanno tenuto, durante le ore di lavoro (considerando come tali anche quelle di sciopero), comizi non autorizzati parlando anche dopo che la direzione aziendale, interpellata in proposito, aveva negato il permesso.

Nel pomeriggio, avuta notizia dei provvedimenti disciplinari, in alcuni reparti dell'azienda sono state effettuate brevi sporadiche sospensioni del lavoro. Alla Camera del Lavoro per lo stesso motivo si sono riuniti i membri socialcomunisti delle Commissioni interne Fiat per l'esame della vertenza. A seguito di questa riunione la segreteria provinciale della Fiom ha approvato un ordine del giorno nel quale sostiene che «i lavoratori hanno diritto di riunirsi durante lo sciopero per discutere i loro problemi e che di conseguenza i provvedimenti disciplinari presi dalla Fiat sono in contrasto con questo diritto». L'ordine del giorno conclude annunciando per oggi alle 8,30 una seconda riunione dello stesso consiglio provinciale della Fiom.

La vertenza con ogni probabilità sarà trasferita (com'è stato chiesto dal sindacato libero e da quello social-comunista) in sede di Unione Industriale. Una decisione in merito dovrebbe essere presa entro oggi o domani.

Sono proseguite ieri le trattative per la questione salariale della Lancia. Le parti hanno deciso di formare una commissione paritetica in sede aziendale tra i rappresentanti della Direzione e della Commissione interna per l'esame delle proposte in discussione. In caso di mancato accordo le parti si ritroveranno a Roma mercoledì prossimo alle ore 17.

La Commissione interna della Savigliano ha indirizzato al Prefetto e per conoscenza al Sindaco una lettera con la quale sollecita una riunione, presieduta dallo stesso Prefetto, per «chiarire la reale situazione dell'azienda».

L'indennità di contingenza dei dipendenti da ditte artigiane, in base a un accordo stipulato ieri, è stata aumentata a partire dal 1° giugno. La maggiorazione per un dipendente di età superiore ai 20 anni è di 40 lire al giorno.

Si sono concluse ieri le trattative per la ditta Bona di Caselle. E' stata decisa la sospensione per 40 giorni di 250 dipendenti. Dopo tale periodo il problema sarà ripreso in esame. Le maestranze della Star di Caselle — comunica il sindacato — ieri hanno sospeso il lavoro per un'ora per protestare contro la ritardata corresponsione delle retribuzioni.

Morto asfissiato dal gas

Profonda impressione ha prodotto il suicidio del capofonea dell'Azienda Tramviaria Pietro Raviola d'anni 45, abitante in via Frossasco 2. Ieri mattina verso le 6,30 i vicini di casa udendo un forte odore di gas uscire dall'appartamento in cui il Raviola, celibe, viveva solo, si allarmarono e bussarono alla porta. Non ottenendo risposta forzarono l'entrata. Il Raviola giaceva, vanitante, sul letto, poco dopo il poveretto spirava.

Il Raviola era afflitto da tempo da gravi disturbi nervosi e circa sei mesi fa aveva dovuto abbandonare il servizio. Una ventina di giorni or sono, vinto dallo sconforto, aveva tentato di asfissiarsi pure col gas, ma era stato salvato in tempo. L'ossessione del suicidio tuttavia non lo abbandonava e fini per metterlo in atto. Aveva visitato due giorni fa i genitori novantenni a Castiglione d'Asti e aveva lasciato l'impressione d'essere profondamente depresso. Il suicida ha lasciato due lettere: una indirizzata alla sorella, l'altra al Procuratore della Repubblica.

I «mercuriali» di via Garibaldi

Ieri sera il dott. Ferrara, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, in occasione dei «Mercuriali» ha percorso via Garibaldi visitando i nuovi negozi e quelli rinnovati accompagnato dai membri del comitato organizzatore. Dopo la visita il dott. Ferrara ha espresso il suo plauso per i risultati conseguiti.

Trapassato da un'asta di ferro un uomo stramazza in fin di vita

E' morto lo studente investito in corso IV Novembre - Un'operaia travolta da un tram - I tristi effetti di una brusca frenata: due donne all'ospedale

Una impressionante sciagura, che ha destato un vivissimo senso di raccapriccio in quanti vi hanno assistito, è accaduta ieri alle 14 in corso Regina Margherita all'altezza dello stabile contrassegnato col numero 236. Il quarantottenne Benito Ferrero di Antonio, domiciliato in via Salaberano 27, procedeva verso il Martinetto, a bordo di un ciclomotore; sul portapacchi era sistemata una cassettina legata con alcune cinghie. Ad un tratto il Ferrero, con la coda dell'occhio, s'accorgeva che una delle cinghie s'era sfilata e penzolava giù, sull'asfalto. Comprendeva allora una gravissima imprudenza: senza fermarsi, si curvava e, reggendo il manubrio in una sola mano, si chinava e tirava su la fettuccia di cuoio. Naturalmente non poteva guardare innanzi a sè e non vedeva quindi che un camioncino, dopo averlo superato, si portava sulla destra, rallentava sensibilmente e si fermava. Quando il Ferrero rialzava la testa, era troppo tardi, il tremendo cozzo era inevitabile: con grande violenza (il ciclomotore non viaggiava a meno di 30-35 chilometri orari) lo sciagurato finiva contro il veicolo. Per colmo di sventura, una delle aste di ferro che formavano l'intelaiatura della «capote» del cassone gli si infilava nel torace, profondamente, perforandogli e straziandogli un polmone. Il Ferrero, sbalzato di sella, restava per un attimo infilzato nel ferro: poi, con un gemito straziante, s'arrovesciava all'indietro, rotolando sull'asfalto. Subito i passanti lo soccorrevano: l'infelice pareva agli esiremi, non rispondeva più, non dava più segni di vita. Con una macchina lo si trasportava con grande sollecitudine all'ospedale Maria Vittoria dove i medici lo facevano ricoverare in prognosi riservatissima. A tarda sera le condizioni del Ferrero erano pressochè disperate.

— All'Ospedale Mauriziano ieri mattina alle 11,30 è deceduto dopo un'atroce agonia lo studente 22enne Franco Braga, abitante in corso Orbassano 28 bis, che mercoledì sera era rimasto gravemente ferito in un incidente stradale accaduto in corso IV Novembre. Come già abbiamo pubblicato nel numero scorso, lo sventurato mentre stava guidando una moto-vespa era andato a cozzare con estrema violenza contro un tram della linea 11 che in quel momento compiva una manovra. Il Braga riportava la frattura della base cranica e gravi lesioni al torace, mentre un suo amico — Luigi Galeia di 22 anni — che si trovava sul sellino posteriore riportava ferite multiple guaribili in un mese. Tutte le cure dei sanitari del Mauriziano non sono valse a strappare alla morte il povero Braga.

— Una donna di 56 anni — Teresilla Pacini, abitante in corso Giulio Cesare 168 — ieri poco dopo mezzogiorno è rimasta vittima di un incidente stradale che per poco non ha avuto tragiche conseguenze. La Pacini era appena uscita da uno stabilimento di via Petrarca dov'è occupata come operaia. Mentre transitava a piedi in corso Massimo D'Azeglio per recarsi alla fermata del tram, veniva urtata di striscio da una vettura della linea 9 e proiettata violentemente al suolo. Raccolta dai passanti, la poveretta ragguingeva poco dopo, l'ospedale delle Molinette dove i sanitari le riscontravano una contusione al capo e stato di choc. Le sue condizioni, tuttavia, non sono disperate.

— Verso le 16,30 una vettura della sesta linea che viaggiava per corso Francia verso il capolinea di Pozzo Strada, compiuta una brusca frenata in largo Reginaldi, essendosi il manovratore accorto troppo tardi che lo sciambio non aveva funzionato e che il tram stava imboccando le rotaie del «venti». La frenata produceva effetti disastrosi nell'interno della vettura: diversi passeggeri andavano a gambe all'aria, ma si rialzavano subito, più o meno ammaccati. Ma due signore riportavano ferite: la quarantaduenne Caterina Elena, giudicata guaribile in otto giorni al Maria Vittoria; e un'altra signora, di cui non si sa ancora il nome, che battendo la bocca contro un mancorrente, s'è prodotta la frattura di cinque o sei denti.

Il Sangone non ha restituito la salma del giovane studente

Il Sangone non ha ancora restituito la salma dell'infelice studente Monaldo Venanzetti, di 19 anni, annegato l'altro ieri in regione Barchetta. Dopo le ricerche svolte dai vigili del fuoco, con l'anfibio e uno scafandro ieri si sono alternati nel sondaggi numerosi uomini-rana senza alcun risultato. In pieno pomeriggio si è pure recato sul posto della sciagura il popolare Abelonio di Moncalieri che ha su attivo ben quarantaquattro ricuperi di annegati. Egli si è tuffato molte volte, nelle tre rapide, nei gorghi, in ogni altro punto dello specchio d'acqua ma inutilmente: il cadavere dell'infelice studente non è stato rinvenuto.

Per il bimbo cieco e mutilato

Il milione e mezzo è sorpassato ma il fatto di generose offerte non si arresta. Tanto più valore acquista questa sottoscrizione in quanto la già ragguardevole somma è per la maggior parte costituita da piccoli oboli. Nell'elenco che qui sotto riportiamo si legge fra l'altro: «una mamma in ricordo del figlio, 100 lire». Indubbiamente si tratta di una donna che, nonostante disagiate condizioni economiche, ha voluto concorrere ad alleviare la sorte dello sventurato Pierino Sola.

N.N. L. 5000; Dai piccoli Milvio e Fulvio 2000; G. R. per grazia ricevuta 1000; Marcheno 500; S. N. 5000; In memoria di Lombardi Giuseppe e Margherita 1000; Roberto e Renata 1000; Amici e clienti del Caffè Amiotti Mario (Moncalieri) 5000; I bambini della casa di v. Pr. d'Acaja 18, 1000; Turbatto Roberto per il suo povero costanzo, 500; N. N. (Vicolorte Mondovì) 2000; G. E. 1000; N. N. 1000; Elena Festa 1000; Giovanna F. 1000; Impiegati servizio esterno esercizio Gas Torino 1800; R. E. 500; Serra R. 500; R. M. 500; G. G. M. in memoria del collega ing. Signoretti 2000; N. N. 1000; Claudio 500; Ciri Taina Enzio 500; Ida Loggia ved. Testa 1000; A. e W. (Saronno) 500; L'Ufficio comunicati SIPRA circondato il compianto Mario Valabrega 2400; N. N. 500; F. G. (Vercelli) 2000; Famiglia Quaglia (None) 1000; B. G. (None) 3000; Drago 1000; Maria Grazia e Piera Angela 1000; F. 700; Armando Carlo Amedeo 1000; N. N. 500; N. N. 500; Giorgio Conti 1000; In onore di S. Antonio per ritorno di persona cara e continui protezione 5000; Battaglino 500; Carla Thea Nina 3000; Ida Gabriella 1000; Renata in memoria della nonna 1000; Una mamma per ricordo figlio 100; Un folto gruppo di impiegati municipali 16.035; Piera B. 100; Impiegati ag. Emic 1300; Ex P.O.W. 81-1-51079 in memoria di due suoi ex soldati caduti: Galoppin Giovanni 341 btg., Bigoni Ugo 7176 Coy 1000. Totale lire 84.935. Somma precedente L. 1.440.888. Totale lire 1.525.823.

N.B. - Per errore è stata pubblicata l'offerta di lire 26.507 e di lire 5000 a sigla D. G. come di dipendenti della «Spa» mentre si tratta della «Società per azioni Tradizi e Laminati».

Farmacie aperte oggi

P. Statuto 3, c. Palermo 118, v. M. Cristina 62, c. Orbassano 6, v. ai Ronchi 3 (Cavoretto), c. Monginevro 29, v. Po 31, c. Saluzzo 1, v. Cigna 44, p. Vittoria 7, p.za Galimberti 7, c. V. Emanuele 64, v. Cibrario 72, v. Giolitti 36, c.so Reg. Margherita 134, c. S. Maurizio 67, v. D. Jolanda 8, v. Giolitti 2, v. S. Secondo 9, v. Monte di Pietà 21, c. Casale 306, via XX Settembre 87.

Omonimia. — Luigi Lorenzi fu Giovanni d'anni 33, della ditta Fratelli Lorenzi, residente in via Baretti 33, non ha nulla a che vedere col carcerato dello stesso nome.

Precisazione. — Le elezioni per il Consiglio direttivo dei carcolari torinesi, cui abbiamo già accennato, si svolgeranno sabato 7 luglio e domenica 8 in via Della Rocca 21.

Carità del Sabato

M. G. lire 6000; F. C. 5000; N. N., Pinasca 3000; I dipendenti Fiat sezz Materiale ferroviario in memoria del signor Bruno Eurien, 5000; G. Maggiora 5000; N. N. 1000; B. S. 2000; A. A. offre alla memoria di Caterina Racca ved. Proni 1000; Ai poveri della Carità del Sabato, Pochettino, Pucci, Vizza, Vozlotti e Sola, 5475; Alla memoria di Domenico Bragante, gli inquilini di via Pigafetta 9, 1000; A una povera mamma di famiglia per g.r. Teresa 1000; N. N. 500; In memoria della compianta signora Fenoglio Maria v. Martini, sorelle Villata, 1000; Inquilini della casa di corso Rosselli 45 in memoria del caro rag. Camillo Santelli per i bimbi più poveri, 5300; In memoria del-l'amico Mario Comba, 750; Il personale servizio macchine contabilità Fiat Mirafiori in memoria della signora Clara Ennia 950; N. N. 55; Il personale dello studio del notaio Astore per onorare la memoria dell'ing. Luigi Signoretti 1400; L. F. 500; In memoria dell'anziano Fiat Luigi Castelli, 1900. **Totale L. 46.630.**

La testa della morta penzolava nella vasca

Un macabro rinvenimento venne fatto ieri pomeriggio in una cascina di Tetti Gay, presso Alpignano. I familiari della 62enne Margherita Gay, non scorgendola da alcune ore, iniziavano le ricerche. Chi entrava nella stalla, poco dopo, restava sbigottito. Il corpo esanime della Gay era disteso presso una vasca scavata a fior di terra, in un angolo dell'ambiente. La testa della contadina penzolava nella vasca e la faccia era immersa nel ventiquattro centimetri d'acqua che coprivano il fondo. Con ogni probabilità la Gay, recatasi nella stalla per eseguire dei lavori, veniva colta da malore e si fissciava con la testa nella vasca, forse per bagnarsi il viso; invece finiva con la testa nell'acqua e miseramente annegava.

Ci comunicano da Asti che la signora Carola De Stefano vedova Carena, di 67 anni, residente a Torino in via Nizza 252, che si trovava ospite nessinnala di alcuni parenti a Pisa d'Asti, è stata vittima di una fatale disgrazia. Avvicinatasi senza avvedersene a un pozzo a fior di terra sito nel cortile dell'abitazione del signor Vittorio De Giorgis vi è precipitata ed è annegata.

ECHI DI CRONACA

ALLA «SIST» TARIFFE RIDOTTE. — La «SIST», che alle recenti Gare di Bellagio ha vinto ben quattro campionati, inizia col 2 luglio Corsi accelerati estivi a tariffa ridotta di tutte le materie. Chiedete programma particolareggiato: *SIST, via Po 7, tel. 47.575.*

ALLA GALLENIA CASTORE *via Stampatori 4.* Questa sera alla arredamento prof. Hans Tolten.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, *via Bogino ang. via C. Balbis 6,* telefono 553-487 - 65.000 50.000 e 35.000 camere massicce ultime creazioni, armadi 2.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000 assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Canto. Vastissimi.

CARABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-807

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 9: Messa - 12: Duo - 12,25: Canzoni - 13,20: Musiche - 13,50: Novità di teatro - 14,10: Canzoni - 14,40: Fantasia sud-americana - 15: Orchestre - 15,30: Musiche di balletti - 16,20: «Oberon» di Weber - 16: Musica leggera - 20,33: Melodie - 21,10: «Stabat Mater» di G. Rossini - 22,55: Oltre i cinque mesi - 22,40: Orchestra - 23,30: Musica da ballo.

RETE ROSSA — 12,20: Danze e folclore dell'arte - 14: Musiche - 14,30: Complesso jazz - 14,50: Cinema - 15,05: Folklore internazionale - 17: The dansante - 18,20: Canzoni napoletane - 18,50: Novella sceneggiata: «Una terza persona» di Henry James - 19,25: Musica brillante - 20,55: «Brisola» - 21,40: Lettere da casa - 21,50: Canzoni - 23,10: «Passa la ronda», radiodramma di Piero Ottolini - 23,55: Canzoni di successo.

TERZO PROGRAMMA — 21: Rivista radiofonica - 21,15: W. A. Mozart: Concerto in re maggiore K. 537 - 21,45: «Il guardiano alla tomba», un atto di Franz Kafka - 22,10: Gustav Mahler: Sinfonia n. 1 in re maggiore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima 25,6, minima 14,6, media 23,5, umidità 68 %, pressione 738,8. Cielo nuvoloso. Vento quasi calmo. **PREVISIONI:** annuvolamenti stratiformi nella mattinata, con acque schiarite sui tardi. Formazioni cumuliformi nelle ore pomeridiane, più intense sui rilievi. Venti deboli settentrionali. Temperatura media in lieve aumento.

STATO CIVILE

Roncarolo Pietro fu Antonio, a. 81, c. Fr. Oddone 44; Alemo Stefano fu Vincenzo, a. 60, v. Arquata 14; Barresi Giuseppe fu Antonio, a. 54, v. Faletto 49; Fossati Ercole fu Angelo, a. 50, v. Porta Palatina 2; Rabellino Alfredo fu Giovanni, a. 60, v. Treviso 55; Cavanna Inno m. Vetti, a. 42, v. Xoto 6; Capriolo Caterina m. Rosati, a. 42, c. Lecce 51; Bosso Pietro fu Giovanni, a. 52, v. Mongioverde 55; Prola Amalia fu Francesco, a. 66, v. C. Botta 5; Prazoli Bruna m. Trassil, a. 53, Mollaccia; Ortesia Emilio fu Francesco, a. 47, M.; Levetto Delfina ved. Rabino, a. 72, M.; Tealdi Maria m. Marangoni, a. 34, Maurizioso; Castegneri Maria ved. Serra, a. 65, San Giovanni; Guglino Ottavia ved. Sc. M. a. 76, Maurizioso; Fantini Federico fu Pietro, a. 78, Collodongo; N. N.

Morti 17 - Nati 12.

BEVETE LA SALUTE
(IN BOTTIGLIE)
secondo le prescrizioni dietetiche dell'Americano Hauser. Bevete cioè ottima birra! Fra le OTTIME, LA MIGLIORE!
BIRRA Pilsen Urquell
che è l'autentica birra dei buongustai
CHIEDETELA ED ESIGETELA IN OGNI ESERCIZIO:
BIRRA PILSEN URQUELL!
Concessionario Esclusivo Birra PILSEN e BUDVAR
EFREM PASCIUTI, TORINO, via Monsolvo 66, tel. 69-772

LAMPADARI
CRISTALLO DI BOEMIA
GRANDISSIMO ASSORTIMENTO
SIMONETTI
Via San Secondo, 30 - Tel. 520-809

AMBROSIO
DOMANI
LA PATTUGLIA DEI SENZA PAURA
con JAMES CAGNEY

CORSO
DOMANI
DON AMECHE
ANDREA LEEDS
AL JOLSON
IL CANTO DEL FIUME
in TECHNICOLOR
REG. SIDNEY LANFIELD

COPERTONI IMPERMEABILI
TENDE DA CAMPEGGIO
IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
Via NIZZA, 107 - TORINO

CITTA' di TORINO

APPALTO della provvista di carboni per il riscaldamento delle Scuole, Uffici e Servizi municipali per la stagione invernale 1951-1952

Il 13 luglio 1951 alle ore 14,30 nel Palazzo civico si procederà all'asta unica e definitiva, a schede segrete, per l'appalto della fornitura di carboni per la stagione invernale 1951-1952.

La fornitura è suddivisa in quattordici lotti:

Lotti I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII e IX: Tonn. 470 cadauno di carbone coke metallurgico; Lotti X, XI, XII, XIII e XIV: Tonn. 350 cadauno di carbone fossile.

Presentazione delle offerte e documenti: entro le ore 10 dell'11 luglio 1951.

Capitolato e condizioni visibili (in ore d'ufficio) presso la civica Divisione V, Approvvigionamenti ed Economato.

CITTA' di TORINO

APPALTO della provvista di legna da ardere per la stagione invernale 1951 - 1952

Il 13 luglio 1951 alle ore 14,30, nel Palazzo civico si procederà all'asta unica e definitiva, a schede segrete, per l'appalto della fornitura di legna da ardere per il riscaldamento degli Uffici, Scuole e Servizi municipali durante la stagione invernale 1951-1952.

La fornitura è divisa in tre lotti: Lotto I e II q.li 9000 cadauno di legna da ardere di essenza forte segata e spaccata; Lotto III q.li 800 di fascine di legna di essenza forte.

Presentazione delle offerte e documenti: entro le ore 10 dell'11 luglio 1951.

Capitolato e condizioni visibili (in ore d'ufficio) presso la civica Divisione V, Approvvigionamenti ed Economato.

EMOROIDI - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Cons. Uff. Dott. M. EIERO
Via Gioberti, 33 - Telef. 45-837
Visite 10-12 - 16-19

SPETTACOLI

«**Teatro**». Stasera alle 21,15, domani sera e domenica sera la stabile di prosa replicherà, per le ultime tre volte, «La dea dell'infedeltà», tre atti comicissimi di Nicodemi. E' in preparazione una novità per Torino «La scialacquatrice» di Jean De Letraz.

TEATRI E RITROVI

Fremet, bigliardi Satone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-113*

Michelotti ore 21 Cavalleggio in «Turin a l'è da vende?».
Teatro (Comp. stabile) 21,15 «La dea dell'infedeltà» di Nicodemi.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 6 secoli di pittura»; tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 21 Asternova di F. Buscaglione con A.Babin's e Andreoli
Alhambra Giardino Danze: ore 21.
Astra Danze v. R. Pilo 6: ore 21.
Chalet Valentino 16 21 Orch. Zucchetti, c. Elio Lotti. Serata premi.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Eden Danze: 16.30 e 21 Orch. Orsatti, cantano d'Arcai-Vallati.
Garden Danze Cap. 13 Valsallice 16 21 Orch. Martina, c. Carlevero.
Gay Estivo: 21 Orch. Angelini.
Giardino Danze Madaè ore 21 Orchestra Mildiego, canta B. Maresa
Gran Balla Danze 22-3 attrazioni.
Lutrario 16 21 Ginepro-Beltrami.
Metzger Giardino S. Donato. Var.
Michelotti Danze: 16-19, 21-24.
Mola Danze: 16-21 Dir. Marchetto.
Montecappuccini Danze 16-19 21-24
Pagoda 21 Orch. Andreghetti, c. Colmmber-Costanzo. Serata premi.
Salotta Danze Valentino 21 Orch. Nino Testa, canta A. Rossi.
Sarandlia: 21 Baudino-Vasquez.
Silvana Danze Val S. Martino 26: ore 16 e 21 Compl. Consiglio.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Paolo e Francesca» O. Versois, A. Franciosi, A. Cecchi.
Astor: «Tra moglie e marito...», Dana Andrews, Lilli Palmer. Aria condizionata.
Corso: «Donne di frontiera» E. Sterling, J. Ireland, C. Jarman.
Doria: «Carambola d'amore» M. Rooney, L. Romay. Aria condiz.
Lux: «Tempesta sull'Oceano Indiano» Broderick Crawford. Aria condizionata.
Metro-Cristallo (fresco, aria condiz.) B. Stanwyck, Van Heflin, Ava Gardner «I marciapiedi di New York». Matin. 10.30 a L. 175.
Reposi: Donne perdute, E. Montalban e Gr. Varietà 15,30 18,15 21,15
Torino: «Gianni e Pinotto fra le educande». **Locale** refrig. Ap. 10.
Vittoria: «L'orma del gorilla», J. Weissmuller. Aria condizionata.

Alexandra: «La Saga dei Forsyte» tech. E. Flynn, G. Garson, Pidgeon
Alpi: Arciere di fuoco tech. Mayo
Ariston: Bianche scogliere Dover. I. Dunne, A. Marshall.
Augustus: «Cuori senza frontiere» Gina Lollobrigida, Raf Vallone.
Capitol: «La saga dei Fors

Stagione di attesa

Che cosa fa, che cosa fa un uomo, un uomo purchessia dei nostri giorni? Un uomo purchessia dei nostri giorni, ecco, aspetta. Un operaio, un contadino, un garzone di barbiere, un usciere, un piccolo impiegato, un direttore di banca, il padrone della più grande fabbrica di automobili, un deputato, un chirurgo celebre, un vescovo, il capo d'un partito politico, la domestica della famiglia borghese, un ministro, il presidente del Consiglio, un ufficiale dell'esercito eccetera? Questi uomini aspettano. Dai più umili a quelli, come si suole dire, più rappresentativi, dai più miseri a quelli cosiddetti prediletti dalla sorte, ecco che tutti fanno gli uomini dei nostri giorni: mangiano aspettando, camminano aspettando, lavorano, dormono aspettando. Se i pensieri si stampassero sulla fronte di chi pensa, indubbiamente fra le sopracciglia e i capelli degli uomini dei nostri giorni noi potremmo leggere un bel «domani» in caratteri assai decisi. Per mio conto confesso che l'oggi ha perso ai miei occhi qualunque si voglia carica di interesse, mentre lo ieri mi sembra appartenere addirittura ad altro pianeta. Quel che oscuramente occupa la attività della mia coscienza è tutto potenziale, tutto da venire, tutto *in fieri*: domani. Un domani, fra l'altro, che non ha tangenza alcuna con l'oggi, che non si prospetta nessuna soluzione per i problemi posti in essere dall'oggi, un domani buio, del quale nessuno saprebbe tracciare il più pallido lineamento, per il quale non esiste possibilità di previsione. Raramente la storia ha veduto l'umanità con gli occhi così intensamente fissi alla scoperta di quel che sarà, raramente ha registrato una così piena stagione d'attesa.

Ecco, da anni e anni noi viviamo in una atmosfera di preparativi, in un diffuso sapore di vigilia, con il medesimo stato d'animo di chi, per usare una espressione corrente, fa anticamera. Preparativi per quale avvenimento? Vigilia di che? Anticamera per quale solenne udienza? Non sapremmo dirlo. Non c'è persona al mondo che potrebbe in buona fede affermare se il fenomeno atteso debba essere positivo o negativo, se debba essere una guarigione o una malattia, una estrema conquista o una totale perdizione. Si tratta dunque di una attesa senza oggetto, tanto più irriconoscibile, forse, quanto più priva di direzione, tanto più snervante quanto più incapace di infondere nell'animo dell'uomo speranza o timore. Vi siete avveduti che non c'è più un pessimista in giro per il mondo? E che, al contrario, un ottimista autentico, di stampo genuino, è impossibile non dico trovarlo, ma solo pensarlo?

Di più: l'umanità attende qualcosa senza peraltro essere sicura che questo qualcosa realmente accadrà. Il misterioso avvenimento per il quale siamo tutti sospesi, che ci tiene, dico, tutti all'erta, è dunque perfino improbabile. Eccoci qui con gli orecchi ritti per qualcosa di cui ignoriamo la qualità, non solo, ma che in ogni caso non sappiamo se possa mai prendere consistenza. Domandare alla prima persona che vi capiti sottomano: «Ci sarà la guerra?». Vi risponderà stringendosi nelle spalle. Domandatele: «Si arriverà alla pace definitiva?». Vi risponderà stringendosi nelle spalle. Domandatele: «Il mondo sarà comunista?». Vi risponderà stringendosi nelle spalle. Domandatele ancora: «Il centro del mondo sarà l'individuo?». La vedrete stringersi nelle spalle. Domandatele, domandatele sempre: «Cadremo nella generale miseria o la ricchezza sarà equamente ripartita fra tutti?». Ponetele dei quesiti addirittura banali, elementari, popolari, a proposito di quel che s'attende: «Prevarrà l'America o la Russia? Scoppierà la bomba atomica o un bel giorno simili ordigni verranno smontati, resi inattivi, distrutti pacificamente senza avere trovato impiego?». La vedrete stringersi nelle spalle. E così via. Dopo di che chiedetele, per cortesia, in qual modo intenda indirizzare la sua vita, che cosa stia facendo; quali siano i suoi programmi, come abbia deciso di dare un assetto stabile al suo modo d'esser viva. Ebbene questa persona si metterà a sorridere, vi dirà che «per ora non si può fare nulla di definitivo», «non si possono prendere decisioni a lunga scadenza eccetera, poiché bisognerà vedere *come si metteranno le cose*, che cosa avverrà». Viva attesa dunque dell'indicibile, dell'indefinibile, dell'impalpabile. (Se questa tale persona cui rivolgere domande del genere non la aveste a vostra disposizione, ebbene interrogate direttamente voi stessi: sarete voi a stringervi nelle spalle, sarete voi a dichiarare che *bisogna aspettare di vedere come si metteranno le cose*).

Questo fa l'uomo dei nostri giorni: attende. E' questa forse la malattia del secolo: l'aspettazione in sé e per sé, senza obbietto reale. C'è questa atmosfera di incorporea probabilità, nel modo cui apparteniamo, nella vicenda della quale siamo vittime e autori al medesimo tempo, c'è questa angoscia vaga, questo nebuloso tormento d'essere appoggiati a un indicibile, ineffabile, inesprimibile, inindividuabile futuro, per cui tutto quel che facciamo e pensiamo è in funzione di un'ombra fuggente, di un labile miraggio, di una verità che ha un moto pendolare fra il sì e il no, fra l'essere e il parere. Viviamo tutti come in un romanzo di Kafka, travolti in certo senso dal niente che inconsciamente sollecitiamo con un grigio spasimo. Viviamo come viaggiatori pronti a partire su un treno del quale non conosciano l'ora d'arrivo nè la provenienza nè la destinazione e la cui esistenza è forse il puro e semplice frutto d'una allucinazione.

Considerate questi patti atlantici premonitori di una guerra che dovrebbe non scoppiare; considerate queste cortine di ferro che rimandano *in aeternum* la soluzione di problemi i quali dovrebbero essere risolti di attimo in attimo; considerate queste Berlino, queste Vienne, questi territori liberi di Trieste, i quali costituiscono la materializzazione più smaccata di una attesa dell'impossibile; considerate queste conferenze di ministri degli Esteri con dieci sedute, cento sedute, mille sedute, le quali fanno la spola ininterrotta fra l'accordo e la rottura, così attendendo una scadenza *sine die;* considerate gli stessi fatti che finalmente sembrano essere giunti a un traguardo preciso, a un *oggi* concreto, a un punto d'arrivo, quali, ad esempio, le guerre vere e proprie, dichiarate, combattute, già belle in essere; considerate, dico, la guerra di Corea, il suo arco oscillante di campana, quell'andare e venire, quella sua morta dinamica di palla che rimbalza chiusa nella stretta del vicolo cieco. Sono avvenimenti d'attesa, e d'attesa d'un niente, in fondo. I soldati delle Nazioni Unite, i *Pa-lu* cinesi, si massacrano gli uni gli altri per ragioni d'attesa, sulla tomba d'ognuno d'essi si potrebbe scrivere tranquillamente il seguente epitaffio: «Caduto in combattimento per la causa dell'attesa».

Nè è possibile acquetarsi, smettere di attendere, rinunciare all'ossessione della idea *domani* per tuffarsi una buona volta, sia pure cinicamente, nell'*oggi*. Di tanto in tanto un allarme sembra squillare, il quale ci dice: «Ecco, ci siamo». C'è un assedio di Berlino, c'è un *ultimatum* cinese, c'è una invasione del Tibet, c'è la minaccia dell'India, c'è un problema di Formosa, c'è la necessità d'un bombardamento delle basi rosse in Manciuria, c'è il petrolio della Persia. E se gli animi si addormentano un attimo, se si distraggono a pena dall'attesa, c'è, sì, una sirena perentoria che grida al ladro, al fuoco, al si salvi chi può o che so io. E l'attesa riprende.

Immagino a volte il mondo del 1971, un mondo vent'anni dopo. E vedo soldati dai capelli brizzolati, generali dalle barbe candide, battersi accanitamente attorno a Seul, in una millesima battaglia per la conquista da parte dei rossi o dei bianchi della capitale della Corea; immagino uno Stalin, un Truman, un Adenauer, un De Gasperi, un Churchill, un Mac Arthur, un De Gaulle nonagenari, centenari, rimandarsi l'un l'altro con voci roche e fioche le espressioni «difesa della pace», «corsa agli armamenti», «aggressione armata», «capitalisti», «schiavisti», «conferenza dei sostituti» eccetera. Immagino un Togliatti cadente, canuto, paralitico ormai, impartire direttive agli intellettuali italiani per le firme al manifesto della pace; immagino i tribunali ungheresi composti di vegliardi sorretti da infermieri seguitare a condannare all'ergastolo venerandi vescovi privi di denti per la grave età. E se penso al duemilacinquantuno, al mondo cent'anni dopo, vedo addirittura degli scheletri, calcificati, preistorici, candidi, agitarsi ancora per la soluzione del *conflitto fra Occidente e Oriente*, lo scheletrino di Mac Arthur mormorare con voce pietrificata che bisogna intervenire in Manciuria, che bisogna preparare un corpo di sbarco di truppe di Chang-kai-scek in Cina; e lo scheletrino di Truman rispondere che no, sarebbe pericoloso per la pace mondiale; e lo scheletrino di Stalin gridare ai milioni di scheletrini delle divisioni sovietiche armate fino ai denti, che l'URSS ha smobilitato e vuole la pace. Eccetera eccetera.

Vedo anche il mio scheletrino, il mio scheletrino privato di uomo della strada, scrivere ancora un articoletto sull'attesa di qualcosa che non accadrà forse mai (Ma sono momenti di delirio, frutto, appunto, dell'amaro, sterile attendere. Poichè in realtà quel che con tanta ansia speriamo di vedere apparire all'orizzonte, su questa terra, evidentemente di questa terra non è. E a un certo momento bisognerà andargli incontro).

Virgilio Lilli

PER CAPIRE CHE COSA E' UNA CORRIDA

Vita difficile del «matador»

Un ragazzo alla prova - Quando il toro sta per attaccare - Bocca e gola tremendamente asciutte - Perchè i *matadores* non vogliono rimanere mai soli - Silenziosi e assenti, sentono la morte vicina - Una prodezza del giovane Sanchez Saco - Presto o tardi, quanto più son bravi tanto più è raro che sfuggano alla "cornata" fatale

(Dal nostro inviato speciale)

Siviglia, giugno.

In ogni allevamento di tori per corride esiste il tentadero, ed il primo lo vidi a Jerez de la Frontera, dai marchesi di Villamarta. E' un'arena in miniatura, un cerchio con venti metri di diametro, recinto da una palizzata di legno color rosso mattone, alta quanto un uomo. Sul bordo esterno della palizzata una scala a pioli permette di salire su un balconcino, che può accogliere al massimo sette persone: sono i soli spettatori ammessi a vedere quanto avviene là dentro.

Guardare i piedi

Io fui fortunato. Alla ganaderia era giunto quel mattino un ragazzo e lo mandarono a chiamare. Comparve un ragazzino sui sedici anni: «Ogni estate — mi spiegò Villamarta — molti ragazzi vengono qui per mostrare che possiedono temperamento di torero. Se è vero, il raccomandiamo a qualche impresario di corride perché li accolga come novilleros». Poi rivolto al ragazzo, che già aveva in mano una rossa cappa slavata, gli disse: «Adesso portano un torello e vedremo che cosa sai fare». E' difficile condurre da un punto all'altro dell'allevamento i tori od i torelli, perchè non subiscono imposizioni; ma con un ripiego in cosa diventa facilissima. Basta prendere tre vecchi buoi, tardi e melensi, abituati ad eseguire gli ordini del guardiano, poi si mette in mezzo a questi buoi il toro od il torello e si può essere certi che li seguirà docilmente.

Condussero nel tentadero un torello che aveva poco più di due anni e con un giuoco di porte, come si fa nel circo per le belve, i buoi furono fatti uscire e l'altro rimase solo. Noi salimmo sul balconcino per vedere che cosa sapeva fare il ragazzo. Intanto è quell'iniziazione, che pareva un rito segreto, ci fu subito il silenzio. Anche il luogo risultava adatto: sino all'orizzonte la terra era deserta, senza un albero e lo sguardo correva da ogni parte come sul mare aperto. Sulla piccola arena battuta una luce già di crepuscolo, ma ancora limpida e viva. «Aparicio — mi disse Villamarta —, uno dei grandi matadores d'oggi, fu scoperto in un tentadero. Ma questo ragazzo, che vediamo, non ha temperamento. Guardi, la guardi nei piedi». Il ragazzo aspettava la carica del torello e la evitava di misura; ma prima di profilarsi per evitarla, faceva due o tre piccoli passi all'indietro, niente'altro che passetti appena accennati ed uno pratico sommesso li avrebbe notati.

Domandai a Patricio Villamarta se aveva provato qualche volta, almeno nel tentadero, ad aspettare in cerca d'un toro. Mi rispose di sì con una mossa del capo. «E che impressione fa?» domandai ancora. «Bisogna sapersi dominare — mi spiegò —, e soprattutto dominare i piedi che per istinto vorrebbero muoversi. Dopo, se si riesce a star fermi, si prova una grande soddisfazione. Dopo, ci si trova anche con la bocca e la gola tremendamente asciutte ed aride». Deve essere vero. In tutte le corride che ho viste, a Madrid come in piccole città, e che ricordo perchè furono ottime, aveva infatti notato che il matador dopo d'aver lavorato con la muleta e prima di prepararsi ad uccidere, sempre si avvicinava alla barrera. Allora un suo aiutante era pronto ad offrirgli un grosso bicchiere d'acqua ed egli si sciacquava la bocca e faceva così due o tre volte.

Il pubblico fa paura

Si gridò al ragazzo di smetteria, quel tanto che bisognava vedere era stato visto e bastava. Il sudore gli appiccicava i capelli sulla fronte, la polvere gli incipriava il viso. Sembrava invecchiato di dieci anni in quei venti minuti di tensione nervosa; e, nella mia incompetenza, avrei detto che già aveva gli occhi tristi come di solito hanno i matadores, quando non si sforzano a mostrarsi diversi dalla loro vera natura. Quel ragazzino non aveva temperamento. D'altronde, per un torero buono, cinquecento falliscono, poi s'accontentano di vivere ai margini della toreria e segretamente si disperano. Ma anche per quelli che trovano gloria e danaro non è una bella vita. Presto o tardi, se sono veramente matadores di eccezione, una cornata li uccide o li fa per sempre invalidi. «Io non sono vecchio — mi dice Villamarta — eppure ho fatto in tempo a conoscere Lagartijo, Joselito, Belmonte e Manolete. Quattro uomini d'eccezione ed ognuno a suo modo modificò persino l'arte del torcare o vi aggiunse qualche cosa di nuovo, eppure il toro rimarrà ad uccidersi. Sono cose che accadono in un attimo e non si ricace mai a sapere bene il perchè».

Nel tornare dal tentadero verso casa camminammo a lungo in silenzio. Cominciava la notte ed in fondo, all'orizzonte, dalla parte del mare, tutto il cielo era d'un macabro color sangue raggrumato. Ad un tratto Villamarta mi domandò se per caso non pensassi al ragazzo senza temperamento che avevamo visto. Quel ragazzo mi aveva ricordato Antonio Sanchez Ugarte, un famoso matador da qualche anno fuori dell'arena per ferite e per stanchezza, che avevo conosciuto due settimane prima a Madrid. Andando in calle Meson de Paredes, al numero tredici, tutti possono incontrare Antonio, perchè vi ha aperto un'osteria. E' di statura non alta, è magro, assai secco ed ancora porta un costume scuro, che potrebbe essere quello dei matadores quando si allenano. Se volete offendere un appassionato di corride, ditegli che il torcare ricorda il balletto, cosa infatti non vera. Ad ogni modo la lunga pratica del torcare aveva lasciato in Antonio Sanchez Ugarte particolari gesti, una leggerezza di mosse, che potevano ricordare la danza e far vedere in lui un ballerino.

Era diventata abitudine ogni sera, con altri amici, andare nell'osteria di Antonio e chiacchierare. «Otto ferite ed eccomi qua malandato» mi disse una volta. Mi raccontò che nessun vero matador teme il toro; ma che tutti i matadores, buoni o cattivi, temono il pubblico. «Quello è il vero avversario — esclamò — e sempre ci giudica senza pietà. Ma lo lo so: ci giudica senza pietà perchè ci invidia». Una sera gli domandai che effetto facesse vedersi coricati da un bicho di quattrocento chili, e dissi bicho per mostrargli che sapevo come nel gergo si chiama un toro. Rimase a lungo silenzioso, quasi gli avessi rivolta una strana domanda. Infatti non rispose a tono, ma disse soltanto: «Il guaio è che un toro si butta su un'ombra che gli dà fastidio o contro una locomotiva con uguale impeto, forza e rabbia. Questo è un pensiero che spesso rovina tutti gli altri pensieri nella testa d'un matador. Ma il pubblico non lo sa, o lo dimentica».

Raccontai i miei aneddoti su Antonio Sanches al marchese di Villamarta. «Conosco — mi rispose — un matador celebre, che riuscì a non farsi uccidere. E' Domingo Ortega e quando lasciò l'arena disse che gli sembrava d'avere lasciato una prigione». Seppi più tardi che la prigione è fatta del toro, dal tempo (quando suona il terzo segnale, durante la corrida, al matador restano quindici minuti per uccidere) e dal pubblico. Non si può essere felici vivendo in una prigione e dovendoci vivere affrontando cento, od anche centoventi volte ogni anno, il pericolo d'essere colpiti: un puntazo può essere cosa da poco, ma una cornata può voler dire anche il cimitero. Viaggiando in Spagna, durante questi mesi, che sono i più attivi per le corride, si incontrano negli alberghi i matadores con il loro seguito: sono gli uomini di fiducia, che formano la cuadrilla e gli inservienti, gli amici ed infine gente parassita. Incontrai, in settimane scorse, due di questi gruppi in un albergo di Salamanca. Tutti vociavano, bevevano, ridevano, andavano e venivano; soltanto i due matadores, che erano Aparicio e Miguel Luis Dominguin, stavano in un angolo, silenziosi, cupi e assenti. Dovevano scendere sull'arena mezz'ora più tardi.

Quel pomeriggio Aparicio fece cose straordinarie; invece Dominguin entusiasmò la folla. Li rividi, subito dopo la corrida, ancora nell'atrio dell'albergo, mentre aspettavano che i loro inservienti agganciassero i bagagli sulle automobili. Erano grasse valigie per i costumi, erano custodie per le spade, erano fagotti di muleta e di cappe.

Niente donne

Nelle singole città i matadores corrono da una città all'altra, viaggiando su grosse macchine, per non perdere un contratto, per non guastarsi la popolarità. Possono anche guadagnare dieci milioni all'anno, ma è danaro che fugge via. Bisogna pagare gli uomini della squadra, gli inservienti, mantenere gli amici adulatori, sovvenzionare i critici dei giornali, gente per la più venale. I matadores sono come certi vecchi che sentono la morte vicina e non vogliono rimanere mai soli; e loro, giovani come sono, stanno così in mezzo a quegli amici avidi e sbruffoni, ma non devono bere, non mangiare troppo, non avere donne o pasticci sentimentali che un giorno rendono troppo tristi di sè ed un altro giorno troppo depressi, due situazioni psicologiche adatte per farsi incornare.

Vidi a Piasencia, durante la feria di questo mese, ottimi matadores, c'era anche Miguel Baez, detto Litri; ed a Granada ottimi novilleros, c'era anche Sanchez Saco. Era facile capire che si impegnavano in un duro mestiere. I primi, professionisti da molto tempo, dovevano esporsi al pericolo per mantenere il favore del pubblico; e gli altri, che desideravano la promozione a matadores, cercavano il pericolo con un misterioso piacere. A Granada vidi Saco colpito sulla coscia da una cornata che gli diede il toro Muleto. Egli cadde, la bestia gli fu sopra per un attimo e poi la distrassero gli uomini con le cappe. Ma Saco si rialzò in piedi e urlando gridò ai soccorritori che andassero via, che lo lasciassero solo con il toro. Lo uccise, reggendosi con la mano sinistra un pantalone squarciato, di colore azzurro con ricami d'oro, ma gli si vedeva anche il sangue sulla coscia.

Di tanto dispendio d'energia, e dei rischi che si logorano, e delle angosce, dei pericoli, del coraggio non resta nulla. «Sì — mi dice Villamarta — non resta nulla ed anche il ricordo degli appassionati non è mai sicuro, non è mai concorde». Mi tornò alla mente quanto avevo visto al museo taurino di Valencia, che raccoglie patetici ricordi di molti matadores, tra cui la maschera di Manolete, fatta dopo che fu ucciso a Linares. Il custode del museo l'avrebbe volentieri buttata fuori della finestra, perchè andasse in frantumi. Per lui non esisteva che un torero, il grande Joselito, ucciso non so più dove, e tutti gli altri erano povere ombre. A Cordova, invece, in un museo interamente dedicato al pittore Julio Romero Torres, una bella vetrina è riservata al matador Lagartijo, ci sono persino gli attributi maschili del toro che lo uccise. «Se io mettessi con un pittore — dice a Villamarta — si vede che lo considerano un artista». Il Villamarta risponde adagio: «Non so se siano artisti. So di certo che sono uomini i quali pagano caro quello che fanno. In questa faccenda, sulla distanza, vince sempre il toro».

Enrico Emanuelli

Margaret Truman, accompagnata da mons. O' Connor, si reca dal Pontefice (Telefoto)

Un vestito primaverile a tre pezzi indossato dalla nuova stellina inglese Jean Rice

LA STORIA SORPRENDENTE DI LUIGI RIZZO

Il picciotto di Milazzo che affondò due corazzate

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 giugno.

Raccontava uno che l'aveva conosciuto a bordo dei Mas che qualche tempo dopo l'altra guerra Luigi Rizzo passava sulla Riva degli Schiavoni a Venezia. Dal gruppo dei gondolieri che stavan lì a dar la caccia ai forestiero uno puntò il dito verso quel piccolo signore in borghese e disse al compagno: «Sastu chi xelo? Rizzo, xelo». E l'altro meravigliato: «Cossa? Quel qua? Mi che me lo figuravo grando come uno de quei guerrieri grandi...».

Marinaio di palude

Tutta la sua vita Rizzo, divenuto ammiraglio e conte di Grado e insignito di due medaglie d'oro e definito «Eroe di Premuda», conservò quella sua sagoma gracile, nervosa, di siciliano, di picciotto, ed i modi semplici e modesti. Nato a Milazzo da una razza di pescatori, di marinai e probabilmente, risalendo di qualche generazione, di corsari, chè dei corsari aveva nel sangue l'irrequietezza, l'impazienza del rischio, il gusto dell'agguato e dell'impresa disperata dove il guadagno è sempre minore del pericolo di perderci dentro tutto, nave e compagni e vita; un uomo nato per correre gli oceani, che finì per fare una guerra da marinaio di palude, dentro i canali delle lagune o fra le isole o lungo rive e rade nebbiose. Taciturno, testardo, con la fronte testarda di quelli della sua razza, serrata fra i capelli fitti e neri e le sopracciglia dense, e all'ombra di quelle sopracciglia gli occhi aguzzi, vivissimi sempre, come intenti a valutare e a ponderare tutto quello che vedevano; e una bocca capricciosa sotto il triangolo dei baffetti neri, chiusa fra due righe dirette.

D'Annunzio che, ahimè, avvolse di tanto rettorico clangore le imprese di questi uomini, di Rizzo, di Ciano, di Nazario Sauro, di questi arditi dei Mas e dei motoscafi, con quel Quarnaro sempre in rima e quei ritornelli alla fine insopportabili di Eja e Alalà, D'Annunzio lo definì un po' pleonasticamente, «il solitario asceta marino». Lo scoppio della guerra del 1915 lo trovò, poco meno che trentenne, ufficiale della Marina mercantile; e aveva già veduto mezzo mondo a bordo di quelle carrette sempre in giro per i mari in busca di noli.

Richiamato come sottotenente di vascello di complemento, fu assegnato alla base navale di Grado, nelle paludi venete; un posto modesto, proprio da ufficiale di complemento; e stava lì a rodersi di invidia per i compagni assegnati alle belle e potenti navi da guerra. Passa i primi mesi della guerra come un recluso, fra le arene fangose, i canali, le nebbie; se gli capita fa atti di valore, si prende alcune medaglie, sempre in giro a bordo di barchette, di motoscafi, di barche a motore: ma è impaziente, scrive, prega, tempesta che gli affidino qualcosa di serio da fare, che gli diano quattro tavole armate da poter metterai per il mare aperto.

Finchè un bel giorno gli dettero il comando di una squadriglia di Mas; e allora compì nel giro di pochi mesi alcune imprese temerarie, di quelle che rivelarono al mondo la Marina italiana ed un nuovo modo, audacissimo, personale, contingente di far la guerra: il siluramento della corazzata *Wien* nel porto di Trieste, e il siluramento della supercorazzata *Santo Stefano* in mare aperto presso Premuda.

Tanto tempo è passato da quelle vicende, tante altre avventure e nuove guerre e nuovi modi di guerra marina sono venuti ad oscurarle (e subito, come ho detto, cominciò a renderle un po' fruste tutto quel dannunzianesimo e quell'ardiamo postumo che le celebrò) che a rievocarne ora i particolari si ha l'impressione di riscoprirle, se ne può misurare con esatto giudizio la grandezza, fatta di coraggio paziente, di gesti semplici, quasi primitivi.

Una barchetta nella notte

Per poter penetrare nel porto di Trieste Rizzo si portò più volte nell'autunno del 1917, profittando della notte e della nebbia, a studiare i sistemi di sbarramento e il modo di superarli; una notte Rizzo ormeggiò la sua barchetta alla testata della diga grande del porto, scese accompagnato da due uomini, si mise a camminare su e giù per la diga scandagliando la riva con una pertica lunga sei metri; e traverso la nebbia, di dove si intravedeva un casotto illuminato, giungevano ai tre le sillabe della conversazione dei guardiani. La notte del siluramento, per superare gli sbarramenti, ci furono ore di lavoro pazientissimo, tenace, rabbioso per tagliare a furia di lime e di cesoie le corde d'acciaio dello sbarramento; e finalmente le navicelle poterono entrare nel porto, lanciare i siluri e rientrare indenni alla base.

Straordinaria impresa fu anche il siluramento della supercorazzata *Santo Stefano*, che insieme con un'altra corazzata e scortata da numerose navi minori, navigava lungo le coste dalmatiche per andare ad attaccare lo sbarramento di Otranto; erano i giorni dell'offensiva austriaca sulla Piave, il comando supremo austriaco tentava con una grande impresa navale di sforzare le sorti della guerra a suo favore. Ma l'ammiraglio Horthy si trovò fra i piedi la piccola flottiglia di Rizzo, e fu costretto a rinunziare all'impresa.

L'allettante bersaglio

Rizzo era uscito dal porto d'Ancona con due Mas e due torpediniere con l'incarico di mettersi in agguato presso le coste dalmatiche ed accertare l'eventuale presenza di torpedini; al momento di rientrare in porto da quella ordinaria missione Rizzo scorse all'orizzonte i fumi della flotta austriaca e non resistette alla tentazione, visto che ciccia era, di darle la caccia. La ciccia, nel gergo dei siluratori, è il bersaglio, quel bel bersaglio allettante per colpire il quale si è pronti a dar la vita; e la notte nel porto di Trieste, quando Rizzo, a cinquanta metri di distanza dalla corazzata *Wien*, attendeva per lanciare il siluro che l'altro motoscafo si portasse vicino al suo bersaglio, uno dei suoi uomini paziente gli sussurrava all'orecchio: «Comandante, tiriamo, che perdiamo la ciccia».

Per andarsi a prendere quel bersaglio Rizzo non esitò a cacciarsi dentro lo sbarramento delle reti di scorta che fiancheggiavano la supercorazzata, con il rischio da un minuto all'altro che uno di quei cancelli accanto a cui passavano a poca distanza rovesciasse addosso ai piccoli scafi tutta una bordata; e, correndo così temerario a dodici miglia verso la grandissima nave da battaglia, essendo due alberi altissimi, il massiccio castello delle torri corazzate, i grossi fumaioli addossati all'albero di prora, pure eccitato dalla preda vicinissima, non perdeva il senso della situazione, anzi la riassume con esatto giudizio al timoniere che gli sta accanto: «Qui succede qualcosa di grosso; o noi facciamo mattanza, o quelli fanno di noi tanta tonnina. Poggia a dritta».

E mattanza fece. Il picciotto di Milazzo; colpita da due siluri la grande corazzata si sbanda, si inclina sulla dritta, prima lentamente poi con scosse sempre più rapide; i grossi cannoni si immergono nel mare, con un ultimo guizzo la nave si rovescia, mette fuori tutta la carena nuda, solleva di colpo la poppa, e sprofonda così diritta.

Prisco

L'OPERA DEL MAESTRO GRAZIOSI

Un atto del "Caravaggio" eseguito al pianoforte

Milano, 28 giugno.

In una sala della «Famiglia meneghina», in via Meravigli, per un ristretto numero di invitati, alla presenza dei critici dei giornali cittadini, di inviati italiani e stranieri, è stata data oggi l'anticipata audizione del primo atto di «Michelangelo da Caravaggio», il melodramma in tre atti che il maestro Arnaldo Graziosi si è accinto a comporre nella sua cella di recluso nelle carceri di Viterbo, dove sta scontando la condanna a 24 anni per uxoricidio, infiltaggli da quella Corte d'Assise.

L'annuncio di questo avvenimento, che aveva suscitato un certo clamore, aveva non di meno destata una certa curiosità non disgiunta dal più vivo interesse non solo per il fatto in sè, quanto per il nome dei due autori dell'opera, uno essendo, come s'è detto, quello di un condannato, l'altro quello dell'ex-sindaco di Milano, avv. Antonio Greppi. Una parte della sensazionalità è però svanita stasera con l'accertamento che il libretto non è stato scritto dal Greppi, ma da un suo nipote, il prof. Carlo Ponti, che abita ad Angera, con una fatica dal tutto improba per lui che fa l'amministratore di una azienda commerciale e che ha accettato solo per aderire ad un desiderio espressogli dallo zio.

Il noto baritono torinese Gian Piero Malaspina, che nella faccenda fa la parte del generoso intermediario tra il Graziosi e il librettista, ha illustrato la trama del dramma. In esso la vita dei «pittore maledetto», la vera vita di tempesta e di dolore che la storia documenta, vi è quasi appena adombrata e presentata un Michelangelo Merisi mite e onesto, innamorato di una gran brava figliola, certa Lena.

Il maestro Enrico Pesaina ha eseguito al pianoforte la partitura; ma essendo questa ancora priva del canto, nessuno dei competenti ha potuto formulare un giudizio assoluto.

E' noto che Arnaldo Graziosi attende in carcere che l'esito di questa audizione gli dia l'incoraggiamento per ultimare gli altri due atti; ma è ancora più noto che da un eventuale successo i molti sostenitori della sua innocenza — i famosi «innocentisti» capitanati, come si ricorderà, dagli avv. Porzio e Libotte — attendono la possibilità di poter riproporre in sede di giudizio la tesi dell'errore giudiziario di cui si vuole vittima il recluso di Viterbo. Appare comunque problematico però che per ora qualcuno possa con meditata coscienza spronare il Graziosi a continuare.

MOVIMENTATA UDIENZA A VITERBO

Battaglia di avvocati

Pisciotta accusa i Genovesi di averlo voluto uccidere in carcere

(Nostro servizio speciale)

Viterbo, 28 giugno.

Ogni promessa è un debito. E Gaspare Pisciotta, dice lui, le promesse le mantiene sempre. Aveva annunciato che a prezzo di qualunque sacrificio sarebbe venuto in aula «per far luce completa». Ed in aula stamane si è presentato: un po' smagrito, ma baldanzoso, allegro quasi, deciso alcunchè.

Non si è cominciato bene stamane e per colpa degli avvocati. Per nessuno è chiara la situazione, nemmeno per loro ed il gioco sembra li abbia travolti nel suo ritmo vertiginoso. Anche loro come gli imputati sono divisi in due campi: da una parte tutti gli altri, dall'altra, solo, difensore di venti persone contemporaneamente, Anselmo Crisafulli. E contro di lui si sono sparati i primi colpi. Violenti e non a salve per amor dell'arte. Ieri è partito a fondo contro di lui Renato Loriedo, difensore di Giuseppe Sapienza. Oggi Pasquale Soria, difensore di Genovesi. Lo ha visto parlare stamane con Giuseppe Cucinella, del quale non è più l'avvocato. Perchè? Quali sono le mire dell'avv. Crisafulli? Che interesse ha di parlare con una persona che non è più da lui difesa? E' chiaro — ha aggiunto Soria — che l'avv. Crisafulli ha interessi contrastanti con la giustizia in danno degli imputati che fa accusare a suo piacimento. Abbiamo assistito ad una messa in scena indegna avvalendosi di una figura come Pisciotta...

Sono saltati su in due a protestare. Crisafulli da una parte e Pisciotta dall'altra.

Sembrava tutto finito quando si è ripreso da capo. Cosa ha determinato questo riaccendersi del fuoco? Non è facile stabilirlo. Forse uno sguardo è stato sufficiente. S'alza su di scatto Crisafulli. Gran pugno sul tavolo. Reazione violenta dell'uno e dell'altro. Corrono parole grosse. I carabinieri hanno da tener d'occhio questa volta sia gli avvocati che gli imputati, messi in agitazione da tanto clamore questa volta non si fanno prendere di sorpresa e corrono in gabbia a sorvegliare più da vicino i Pisciotta, i Mannino, i tre Mazzola. Non si sa mai. Il Presidente interrompe l'udienza ed è un espediente che questa volta dà i suoi frutti. Alla ripresa la calma è tornata.

E' di turno Gaspare Pisciotta. Si è alzato dal letto proprio per questo. Ha da dire molte cose. Molte cose davvero. Prima fra tutte: i nomi di coloro che, secondo le sue informazioni, parteciparono alla strage di Portella. Sono aumentati in confronto di quelli che si sapevano. Sono 15 in tutto: Salvatore Giuliano, Pasquale Sciortino, Salvatore Ferreri detto «Fra diavolo», Giuseppe Sapienza, Giuseppe Genovesi, i due fratelli Pianelli, Pietro Licari, Giuseppe Passatempo, Giuseppe Badalamenti, Giuseppe Cucinella, Francesco Buroni, Salvatore Pecoraro, Giuseppe Mancuso, Francesco Badalamenti. Il quadro comincia a diventar completo. E poi si passa alle spiegazioni. Non è difficile far parlare Pisciotta, anzi è come invitarlo a nozze! Su richiesta del Presidente descrive Pietro Licari. E' il cugino di Giuliano e non è stato mai sospettato per questo delitto. Per fortuna, dice va Giuliano a Pisciotta, l'anno scorso quando si stava svolgendo il processo a Viterbo, che Licari non è tra gli imputati altrimenti i quattro cacciatori fermati alla Pizzuta lo riconoscerebbero subito.

Ma si tratta di cose secondarie, queste; l'obiettivo principale da colpire per Pisciotta è un altro: uno dei due fratelli Genovesi. Ed allora passa alle rivelazioni. «Dal momento in cui sono giunto al carcere di Viterbo sono stato sempre isolato dagli altri. Giovanni Genovesi sapeva che io sapevo e che avrei parlato perchè la mia coscienza non può sopportare che siano condannati degli innocenti. Fu così che il Genovesi mi fece sapere che voleva vedermi, che doveva dirmi qualcosa. Non era facile l'incontro. Fui tuttavia una sera, per mezzo di un infermiere, riuscì ad avvicinarmi e a sussurrarmi: «Non parlare perchè rovini tutti». Gli risposi secco che se non parlava lui, avrei parlato io. E i Genovesi presero la decisione di sopprimermi d'accordo con quelli di fuori...».

— Con chi, scusate?

— Con i mandanti. Dunque tutti d'accordo. Mi avvertì un certo Peconi, uno «scopino» che come tale aveva la possibilità di muoversi con una certa libertà. I Genovesi avevano preparato dei piccoli pugnali con il ferro delle brande e poi mi andavano informando quando la mia cella fosse rimasta aperta. I pugnali vennero trovati ai Genovesi: uno mentre lo stavano arrotando e un altro durante una perquisizione e finirono in mano al maresciallo degli agenti di custodia Carboni. Si chieda a lui e vedrà se è vero o no! Fu raddoppiata la sorveglianza intorno alla mia persona, vennero messe due sentinelle alla porta della mia cella.

L'argomento tornerà sul tappeto sabato, quando verranno sentiti lo «scopino» e il maresciallo.

E si passa all'altro, a quello che più direttamente interessa i giudici: — I nomi di quelli che sono stati a Portella, da chi li ha saputi, Pisciotta?

— Dopo la strage — ha spiegato Pisciotta — io adegno fu grande fra i pastori che cessarono di aiutarci tanto più che tra quelli che avevano preso parte all'azione ce ne era qualcuno, Baroni, per esempio, Giuseppe Passatempo, che se ne vantavano spudoratamente. Ma vi è un altro interrogativo al quale rispondere: perchè Mannino, Terranova, Pisciotta junior hanno parlato solo di 11 responsabili?

— Questo non lo so davvero — ha replicato l'altro aprendo le braccia.

Si è giunti così ad un breve intermezzo: alla lettura di un piccolo taccuino di Giuliano trovato accanto ad un carabiniere ucciso in un conflitto. Un centinaio di pagine: molte occupate da alcuni esercizi di inglese, alcune da una lettera scritta in inglese da Giuliano (se ne è stabilita d'urgenza la traduzione) alcune ancora con dei nomi.

L'atmosfera si è andata distendendo. Non c'è più quella elettricità, tanto pericolosa e non tornerà più nemmeno allorchè si passerà alla fase dei confronti prima con Cucinella, poi con Terranova e Cucinella.

Grande calma dunque anche quando Cucinella, l'accusato, si troverà di fronte al suo accusatore, Pisciotta. Non è un incontro di pace: ma non un gesto scomposto. E' Cucinella che per primo, questa volta più svegliato di ieri, passa al cont

CRONACHE DELLO SPORT

Si svolge oggi sulle strade del Piemonte la seconda gara del campionato ciclistico

Si riaccendono le discussioni sul compito di Bartali al Tour

Il Giro del Piemonte, seconda prova valevole per il titolo italiano, raduna stamane alla partenza tutti i nomi migliori del nostro ciclismo, che ieri hanno regolarmente punzonato. Alla cerimonia di rito, svoltasi al Velodromo, sono giunti puntuali all'appuntamento figure di primo e secondo piano, capeggiate da Fausto Coppi e Magni. Di Bartali, almeno nel pomeriggio, è giunta solo la bicicletta, insieme con la notizia che il campione sarebbe arrivato in serata: Gino aveva fatto una puntata a Milano, per definire con il presidente dell'U. V. I. Rodoni e con il commissario tecnico Binda, gli ultimi particolari della sua partecipazione al Tour. Si parlava anche di nuovi contrasti nati in extremis nella laboriosa elaborazione di questi accordi, ma, dopo le riservate dichiarazioni di Rodoni e di Binda, lo stesso Bartali negava ogni attrito grave. «Parto da gregario, con l'impegno della obbedienza assoluta».

Che le rose possano poi prendere altra piega questo ce lo dirà solo il Tour. Certo è che, ancora oggi, dopo la corsa, nuovi abbocamenti riuniranno lo stato maggiore della nostra squadra per l'avventura francese e non è detto che il fiorentino non veda accolta, almeno in parte, qualcuna delle sue controproposte. Altrettanto certo è che, proprio per questo, il Giro del Piemonte acquista nuovo interesse, con un Bartali fermamente in ottime stato di forma.

Coppi e Magni, dal canto loro, non hanno nascosto i propositi battaglieri, che soprattutto per la maglia rosa si traducono nella speranza di una ennesima vittoria. Dal Giro del Piemonte avrà conferma la scala gerarchica della formazione italiana per la Francia: quanto basta per garantire una lotta incerta, sui 272 km. del percorso.

Ieri gli iscritti hanno raggiunto le 105 unità (tra le ultime adesioni, quelle di Roma, di Bresci, di Olmi, vincitore la scorsa domenica della Torino-Biella), mentre 90 corridori si sono presentati in tempo utile alla punzonatura. Assente di rilievo il solo Bevilacqua, che si spera però possa giungere stamane.

La partenza verrà data alle 8,30 da Corso Casale (il raduno si inizierà invece alle 7,30 al Velodromo) e l'arrivo è previsto tra le 16,40 e le 17,30.

g. b.

I numeri dei corridori

1. Isotti; 2. Pagliazzi; 3. Fresilli; 4. Zanazzi R.; 5. Zampieri; 6. Desimoni; 7. Pontisso; 8. Castellucci; 9. Gigante; 10. Conterno.

11. Ortesi; 12. Magni; 13. Zampini; 14. Bini; 15. Franchi; 16. Fanti; 17. Loglio; 18. Biagioni; 19. Martini; 20. Astrua.

21. Petrucci; 22. Rossello Vincenzo; 23. Rossello Vitt.; 24. Baroni; 25. Ponsin; 26. Coppi F.; 27. Coppi S.; 28. Conte; 29. Milano; 30. Catrea.

31. Piazza; 32. Crippa; 33. Fumagalli; 34. Giacchero; 35. Brasola A.; 36. Brasola E.; 37. Barozzi; 38. Maggini L.; 39. Casola; 40. Pezzi.

41. Maggini S.; 42. Padovan; 43. Bartolozzi; 44. Paolieri; 45. Tosi; 46. Pedroni; 47. Barducci; 48. Ferrari; 49. Ciolli; 50. Spotti.

51. Ronconi; 52. Serradei; 53. Leggeri; 54. Falsoni; 55. Facciolli; 56. Molinari; 57. Pinarello; 58. Leoni A.; 59. Soldani; 60. Fornar...

61. Salimbeni; 62. Minardi; 63. Scudellaro; 64. Sabatini; 65. Pasotti; 66. Moresco; 67. Grosso; 68. Cremonese; 69. Beschi; 70. Zollia.

71. Rubials; 72. Chiti; 73. Sacchi; 74. Medri; 75. Odino; 76. Selvatico; 77. Seghezzi; 78. Baronti; 79. Colombo; 80. Fondelli.

81. Antolini; 82. Busancano; 83. Paolinelli; 84. Sartini; 85. Giudici; 86. Zanettini; 87. Vitali; 88. Montanaro; 89. Revilacqua; 90. De Santi.

91. Rivola; 92. Drei; 93. Ghirardi; 94. Petitnati; 95. [illegible]; 96. Bartali; 97. Corrieri; 98. Giannelli; 99. Lambertini; 100. Ausenda; 101. Bresci; 102. Nannini; 103. Bui; 104. Barbieri.

Partenza, arrivo, sbarramenti e riunione d'attesa

L'appuntamento per i corridori ed il seguito è fissato alle ore 7,30 di oggi al Motovelodromo di corso Casale; partenza alle 8,30 da corso Giulio Cesare dove il corteo giungerà passando per C. Casale, P. Buonarroti, Ponte Regina Margherita, C. Torino, C. Novara (bivio Giulio Cesare).

All'arrivo i corridori dovranno compiere un giro di pista dopo aver percorso il tratto dall'ingresso al Motovelodromo sino al traguardo. Il giro arriverà al Motovelodromo attraverso il seguente percorso cittadino delimitato da sbarramenti stradali: Sassi, Largo Traforo, via Casale, P. Marco Aurelio, C. Casale.

Il tratto compreso tra Chieri, La Loggia, Castiglione, San Mauro, Torino sarà chiuso al traffico per decreto prefettizio, dalle ore 11 sino ad avvenuto arrivo della corsa.

In attesa dell'arrivo sulla pista del Motovelodromo torinese, con inizio alle ore 14,30, avrà luogo una riunione imperniata su un incontro omnium Italia-Francia. L'incontro comprenderà una prova di velocità (Gheda, Degli Innocenti, Iacoponelli e Lapebie), una a cronometro su di un giro di pista (Bergamini, Pozzi, Carrara e Bernardi), una dal chilometro da giri (uno), una individuale a punti (giri 25 - km. 9), una individuale a giri (10 km. 4) con batterie e finali ed un'individuale a punti (giri 25 - km. 10) con classifiche intermedie ogni 5 giri.

Dalla parte italiana si può dire che saranno della partita tutti gli equipaggi (ormai meno l'ottavo sembra dell'Esperia impegnata nella riunione di Zurigo), più una buona rappresentanza della Lombardia, di Roma e di Firenze.

Particolarmente numerosi dovrebbero i campi dei partenti nel singolo juniores, nel «due con» e nel «quattro con», nell'«otto» e nella canoa; solo in quest'ultima prova, fra K 1 e K 2, sono scesi in ben 12 equipaggi. Un primato.

A Wimbledon Gardini ha battuto Mulloy (U.S.A.) per 7-5, 2-6, 6-4, 5-4 e Bergelin ha battuto Cucelli per 5-7, 6-2, 6-4, 8-3.

Orario dei passaggi

Km.	Località	Km.	Media 36
239	TORINO (C. Cesare)	0.0	9.30
207	Settimo Torin.	8.7	9.44
197	Brandizzo	16.0	9.56
183	Chivasso	20.5	10.04
154	Cocconato	37.9	10.35
137	Passerano Torc.	48.2	10.50
130	Trino	53.7	11.00
116	Casale	68.5	11.24
205	S. Salvatore Mont.	87.5	11.56
95	Alessandria	99.0	12.15
142	Camagna	113.3	12.39
164	Acqui	133.5	13.11
265	Bivio Alba	141.1	13.24
138	Nizza	152.1	13.42
172	Bivio Valle Nizza	160.1	13.56
250	Bivio Castiglione	185.6	14.06
271	Castagnole Lanze	172.5	14.17
308	Mgivo	177.5	14.25
173	Alba	189.5	14.44
170	Bivio Mussotto	190.8	14.47
213	Canale	203.6	15.08
316	Monta d'Alba	207.3	15.14
249	Pianino	223.8	15.41
240	Villanova d'Asti	231.3	15.54
315	Chieri	243.5	16.15
332	Bivio Madonnina	246.2	16.20
440	La Razza	255.2	16.35
219	Castiglione Torin.	261.1	16.45
239	TORINO (Motovel.)	272.3	17.04

Cinquanta equipaggi alle regate sul Po

Le tradizionali regate estive internazionali di Torino, che avranno luogo sul Po sabato e domenica, si avviano verso un grandioso successo. Fino a questo momento ben cinquanta equipaggi italiani, francesi e svizzeri hanno dato la loro adesione alla manifestazione. Si attende ancora l'iscrizione di alcuni equipaggi jugoslavi, la cui presenza darebbe un carattere del tutto nuovo alla riunione data che sarebbe la prima volta che la Jugoslavia gareggia a Torino.

Delle rappresentative straniere, la Francia sarà quella che manderà la squadra più forte e numerosa.

Saranno infatti presenti quattro «otto», quello di Asnières-Bains — che disputerà pure il classico incontro con l'Armo rappresentante di Torino — quello di Bergnano, secondo nel campionato francese 1950 e quelli di Grenoble e Macon, il «4 con» rinnovato dell'Aviron di Lione, campione francese juniores, e alcuni specialisti della canoa di Marsiglia. Inoltre hanno inviata l'adesione il «2 con» di Grenoble e uno skiffista di Macon.

Dalla Svizzera verranno il «2 con» e il due di coppia della Cantonieri Ceresio.

Da parte italiana si può dire che saranno della partita tutti gli equipaggi (ormai meno l'ottavo sembra dell'Esperia impegnata nella riunione di Zurigo), più una buona rappresentanza della Lombardia, di Roma e di Firenze.

Particolarmente numerosi dovrebbero i campi dei partenti nel singolo juniores, nel «due con» e nel «quattro con», nell'«otto» e nella canoa; solo in quest'ultima prova, fra K 1 e K 2, sono scesi in ben 12 equipaggi. Un primato.

Robinson si incontra con Coppi e dà spettacolo nell'orchestrina di un caffè

L'attesa per l'incontro torinese di domenica prossima tra Robinson e Delannoit si va accendendo: ieri sono arrivati a Torino anche i grandi campioni del pedale, Bartali, Coppi e Magni, per l'odierno giro del Piemonte. La concomitanza tra i grandi due avvenimenti ha creato nella nostra città una straordinaria atmosfera sportiva. Vedremo forse in occasione della loro assistere all'arrivo del giro del Piemonte e domenica Coppi e Bartali all'incontro di Robinson.

«Bucar» durebbe volentieri il via al Giro. Ieri pomeriggio gli è stata presentata l'occasione di conoscere Coppi, e fra cuminoni la conversazione è stata facile malgrado la differenza del linguaggio. Turiello si è messo di mezzo come interprete e le frasi di ammirazione per i records del duo sono scorse spontanee. Strette di mano, complimenti — tutto naturalmente sotto il lampo del fotografo — poi il gesto secco di Gabford che chiamato il pacifico uno dovere e educato, ubbidiente, ha infilato la porta dell'ascensore.

Solamente stamane Gabford deciderà se permettere o meno a Ray di presenziare alla partenza del giro del Piemonte; dipenderà dalle condizioni fisiche del campione dopo il sotto «footing» di prima mattina. Infatti il «manager» del negro ha stabilito anche per oggi il solito preparatorio, con allenamento pomeridiano in pista, precisamente identico del resto a quello di ieri.

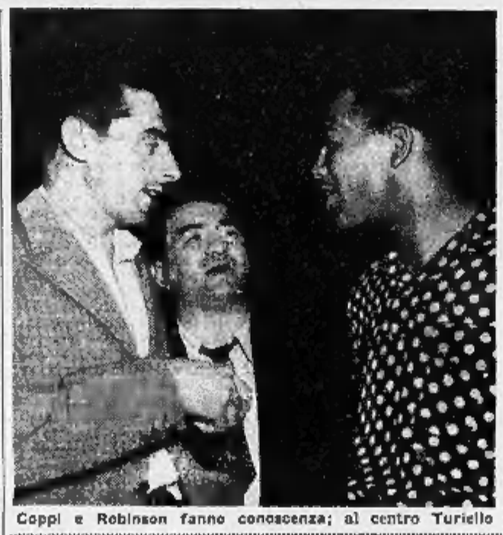
Anche Cyrille Delannoit s'è allenato ieri alla palestra Rivoli via Genova; anzi i due avversari si sono incontrati negli spogliatoi e si sono cambiate le cortesie d'uso. Il belga s'è preparato da solo, senza avversari, con il sacco, e con una specie di esercizi atletici.

Il suo procuratore non ha nascosto la speranza che Delannoit possa ben figurare nel match di domenica. Non che voglia sminuire a sottovalutare l'avversario del momento. Dice soltanto che il suo pallino è ora finalmente a posto, nelle stesse condizioni di forma di quando era discreto a battere Cerdan.

Robinson è risorto ieri ad appacare il desiderio che aveva espresso fin dal giorno del suo arrivo in Italia: avere un motoscooter. Ne ha acquistati tre e si è portato in America.

Verso sera il campione del mondo è uscito a passeggio in via Roma e poco s'è mancato che la folla lo riconoscesse e curiosi infuocasse il traffico. Raffrontato ad ascoltare l'orchestrina di un caffè in piazza S. Carlo, Ray non ha saputo resistere alla tentazione di esibirsi come cantatore di jazz, musica che è una delle sue grandi passioni. Con la massima disinvoltura è salito sul palco dell'orchestrina e, per una buona mezz'ora, si è divertito con timpani, tamburo e piatti, eseguendo anche un «fuso» col pianoforte, tra gli applausi e le acclamazioni dei presenti.

Oggi Robinson conseguirà ad una commissione venuta appositamente da Bologna 10 paia di bari per il reparto dell'istituto Rizzoli che studia la lotta contro il cancro ed un regalo di 200 dollari alla «Città dei ragazzi».



Coppi e Robinson fanno conoscenza; al centro Turiello

Cronache finanziarie

BORSE

Mercato assai di interessamento, in atto a mantenere una evidenza di prudenziale attesa alla vigilia di ieri giorno di Borsa chiusa.

	27	28		27	28
Rend.3%	68 —	68 —	Ter.R.	950	950
Rend.3%	70 20	70 05	Itagna	21 25	21 —
» r. c.	70 90	71 05	Sip	1047	1050
Rend3½	74 80	71 75	Terni	208 —	199 —
» r. c.	71 90	71 85	P.C.E.	395 —	394 —
Rend5%	97 10	96 75	Unes	383 —	383 —
» r. c.	97 20	96 95	Alet	2440	2415
Rend5%	91 50	91 50	Alto	1662	1682
» r. c.	91 60	91 60	Vizzola	2050	2000
» r. c.	70 65	70 625	Marelli	460 —	460 —
» ex-pr	70 —	69 80	Fiat	459 25	459 5
» r. c.	70 75	70 725	Savigl.	51 50	51 —
» ex-pr	70 15	69 85	Mondadori	30 —	28 75
Ric5%	92 15	91 —	Mobicel	109 50	109 75
» r. c.	92 25	92 —	Moric.	765 —	765 —
» ex-pr	99 25	99 25	Pirelli	525 —	515 —
Ben 5%	97 20	97 10	Riva	170 —	170 —
» r. c.	97 —	97 —	Ansaldi	178 —	178 —
2ind.	81 90	82 25	Viscosa	2575	2570
Cred.	96 25	96 25	Fiore T	2365	2370
Imm.	96 —	96 —	Cir	1590	1582
Imm5%	87 50	87 —	Selvag.	356 —	356 —
Imi.4%	155 —	155 —	Anic	177 75	177 25
Imo5%	90 —	90 10	Rumi c	43 50	43 50
Ter.4%	89 75	90 —	M.ioni	1385	1370
5% 33	87 —	86 —	Meridion	786 —	788 —
5% 37	87 —	87 25	Meridb.	800 —	801 —
L.Pat	91 —	91 —	Unica	54 —	48 —
4%	95 —	95 —	Cart.It.	1650	1650
4%	85 50	85 50	Burgo	4180	4177
I. Nap.	93 —	93 —	Fornit.	6250	6250
Beni 5%	46 —	46 —	Toro P	960 —	962 —
4%	43 —	43 —	M.A.I.	9375	9500
4%	43 —	41 50	Bialti	73 —	78 —
Fond5%	100 —	100 —	Valdar.	3015	3015
» 6%	88 —	87 95	Mec. E.	890	885 —
Pio 5%	97 —	97 50	Sade	920	922 —
» 6%	97 75	97 75	Formar	512 —	514 —
Ohio 7	102 —	101 80	Stam	300 —	300 —
Magn.7	90 30	89 50	Wool.	300 —	300 —
Ester 7	100 50	100 —	Param	390 —	400 —
Vib.7%	85 50	83 50	Calcest.	375 —	375 —
Dest7%	86 50	85 625	Perelli	890 —	886 —
Sav.7%	44 —	44 —	Superg	282 —	282 —
West.7	75 —	75 —	Safra	721 —	716 —
Frua6%	87 —	86 75	Lig.gas	942 —	950 —
Gurl7%	99 75	99 75	Talco	10.600	10.400
Sade6	86 75	86 75	Bastog.	13.100	13.200
Visc6%	88 50	88 25	Coton.	1440	1455
Gal.6%	89 75	89 75	Fisac	415 —	415 —
Stamb6	91 10	90 75	Lanez	2190	2190
Tirso 6	87 90	86 50	Amiata	1370	1370
Telve 6	87 50	87 10	Acq.P.	5090	[illegible]
For7	82 —	82 —	Fiorio	18 —	18 —
A.Gen.	6425	6420	Bonisl.	3700	3700
» Toro	6200	5900	Siles	7750	7750
Medit.	2765	2770	Ilvam.	3275	3375
Merid.	1380	1380	Elettr.	194 —	194 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 621,50.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 1275-1275; Marengo 6100-6500; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro carta 625-640; Franco svizzero 148-150; Franco francese 175,50-177,50; Oro fino 365-385; Argento 2020-2050.

L'amministrazione controllata «Porrino»

Con decreto in data di ieri il Tribunale ha accolto la domanda presentata dal rappresentante l'azienda, tendente ad ottenere l'amministrazione controllata della ditta Porrino, avente sede a Biella e stabilimento ad Occhieppo per l'espletamento della procedura di amministrazione controllata. E' stata nominata commissario dei creditori per il quinquennio 27 luglio prossimo avvenire ed in pertinenza nominato en. avv. Pietro Martano.

A giudice della procedura viene delegato il dr. Martano, commissario è stato nominato il dr. Pierino Martano. La situazione porta, nelle principali parti attive, le voci immobili 1154 milioni, macchinario nel medesimi e le materie prime 2000 milioni. Al passivo le banche sono segnate per 248 milioni e i creditori per 821 milioni e due pretese IRI e Tesoro per complessivi 2565 milioni. Lo stabilimento di Occhieppo ha 60 telai con 2400 fusi.

FALLIMENTI — TORINO - Bassetti De LUCA Bianca, commerciante abbigliamento, Piazza Castello 29. Sent. 26-6. Curat. dott. Pagni. Ver. cred. 4-7. Giud. Borgo - Badino Calogero commerciante, via Cottolengo 23. Sent. 26-6. Curat. dott. Pisani. Ver. cred. 7-8. Giud. Pugno. - Ingegnatti Caterina ved. Martinetto, corso Inghilterra 3. Sent. 26-6. Ver. cred. 9-8. Curat. dott. Marchisio. Giud. Pugno. - S.p.a. Succ. Scala & Perrone, in liquidaz., v. Pozzo Strada 12. Sent. 26-6. Ver. cred. 7-8. Curat. dott. Peretti. Giud. Pedrotti. Disch. di fallimento essendo stata respinta la domanda di concordato preventivo.

L'assemblea della Stet

Ieri ha avuto luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti. Presiedeva l'avv. Parces. Il consigliere direttore generale, Beiss Remoli ha letto una dettagliata relazione del Consiglio sulla situazione patrimoniale e finanziaria con riferimento alle risultanze delle società collegate Stipel, Telve, Timo e delle altre minori, all'andamento del servizio telefonico urbano ed interurbano in genere, puntando soprattutto sulla necessità che le attuali tariffe possano essere aumentate.

Si fonte ad attività per 92 miliardi stanno contrapartite passive per la miliardi: l'utile dell'esercizio di 1 951 milioni, consente, dice all'elevazione della riserva a 40 milioni, la distribuzione del 7,5% a 7 milioni di azioni e del 5% ai milioni di azioni aventi godimento ed accento dividendo.

Relazione e bilancio furono approvati ad unanimità su ordine del giorno del prof. Greco, e pure ad unanimità, in sede straordinaria, venne approvato l'aumento del capitale da 16 a 26 miliardi con emissione per 9 miliardi di azioni gratuite.

Per il titolo europeo dei "piuma,,

Famechon batte Cerasani per abbandono alla 13ª ripresa

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 28 giugno.

Dinanzi a quel pubblico milanese che vide e incoraggiò la sua decisa riabilitazione attraverso l'ultima serie di vittorie convincenti, Cerasani non ha saputo stasera superare l'ultimo ostacolo che lo poteva portare al cospetto del campione mondiale.

Il suo duello con Famechon per il titolo di campione europeo dei pesi piuma ha assunto toni altamente drammatici. Dopo un inizio brillante, in cui è stato caldamente incitato dal pubblico, egli è andato fatalmente incontro al risultato che la superiore classe dell'avversario e soprattutto la fragilità del mento di Alvaro dovevano necessariamente determinare.

Le riprese centrali — settima, ottava, nona — hanno visto il calvario del nostro campione, che è crollato al tappeto parecchie volte di seguito sotto colpi precisi di Ray.

All'undicesima e dodicesima ripresa Cerasani sembrò rinfrancato, e fra il tonante incitamento del pubblico diede impressione e la speranza di poter invertire le sorti del combattimento. In questo periodo l'italiano colpì ripetutamente e con gran forza il francese.

Ma il «round» successivo gli fu fatale. All'inizio Cerasani andava subito a terra. Si rialzò, ma un sinistro alla mascella lo ridusse intontito e quasi in preda ad un penoso smarrimento. Era finita, fece un gesto disperato: «Non ce la faccio!» gridò singhiozzando. E intervenne allora il suo «secondo» che gettò sul ring la spugna, è il gesto che significa il ritiro.

Il pubblico non è rimasto sorpreso da questo risultato finale. Era ormai prevedibile. L'inatteso «ritorno» dell'11ª e 12ª «round» non aveva convinto nessuno, nonostante gli incitamenti e gli applausi.

Dodicimila persone hanno assistito alla riunione.

Si è quindi svolto l'incontro fra Mitri e Chambraud, in dieci riprese.

Mitri ha destato ottima impressione nella sua *rentrée*, dominando nettamente il francese, che ha terminato l'incontro assai provato e sconfitto ai punti.

Chambraud è stato atterrato per 9 secondi alla quinta ripresa.

g. m.

Ecco i risultati: pesi medi: Festucci b. Scandelli, alla 2.a ripresa per getto della spugna; medio leggeri: Voltolini e Bullana, match pari in 8 rip.; medi: Poli b. Baby Day, ai punti in dieci riprese; campionato europeo pesi piuma: Famechon (Francia) kg. 57,100 detentore b. Cerasani (Italia) kg. 57,100 sfidante, per getto della spugna alla 13.a.

Bordoni vittorioso nelle gare a Mirafiori

Alla presenza di circa duemila spettatori si sono svolte ieri sera sulla pista di Mirafiori le preannunciate gare automobilistiche per vetture sport di 750 cmc. e da corsa della formula 3-1500 cmc. senza compressore.

Ecco i risultati: Prima batteria (8 concorrenti): 1. Bordoni, su Dagrada, giri 20 pari a km. 20 in 14'3"4/5 alla media oraria di km. 85,320; 2. Zannini (Giannini) 14'34"3/5; 3. Scala (N. D.) 14'28"1/5; 4. Della Bella (Dagrada) 19 giri; 5. Avalle (Nucleri) 19 giri. Bordoni va in testa alla partenza e vince indiscutibile.

Seconda batteria (8 concorrenti): 1. Valcasano (N.D.) 14'57" media km. 80,256; 2. Tinazzo (Giannini) 14'57"1/5; 3. Ghiso (T.O.) 19 giri; 4. Olietti (N.D.) 19 giri; 5. Caffaro (Patriarca) 19 giri. Stretta lotta nel finale tra Tinazzo e Valcasano, con vittoria di quest'ultimo per pochi metri.

La finale ha dato questo risultato: 1. Bordoni (Dagrada) 30 giri pari a 30 km. in 22'7"1/5 alla media oraria di km. 81,373; 2. Scala (N. D.) 22'11"2/5; 3. Tinazzo (Giannini) 22'11"3/5; 4. Zannini (Giannini); 5. Olietti (N. D.). Valcasano si è ritirato per rottura della leva del cambio.

La squadra di Torino-Simbolo contro gli argentini del River

L'odierna partita a Buenos Aires

Buenos Aires, 28 giugno.

Alla vigilia dell'incontro fra il Torino-Simbolo e il River Plate si acuisce l'attesa degli sportivi argentini.

Ieri i dirigenti del River Plate hanno offerto ai giocatori italiani un rinfresco, nel corso del quale il presidente del Torino, Novo, ha chiesto ed ottenuto la promessa dal presidente del River Plate, Liberti, che la squadra effettui una «tournée» in Italia. Liberti ha mostrato di gradire l'offerta di Novo ed ha assicurato che il River Plate incontrerà in Italia, tralasciando eventualmente anche altre offerte europee. Al termine del rinfresco sono stati offerti ai giocatori del Torino numerosi oggetti d'arte e tipici, fra i quali un portacibi a ciascun giocatore in ricordo della partita di domani e del cinquantenario del River.

I giocatori del Torino riceveranno poi dal presidente Peron medaglie ricordo dell'avvenimento, e inoltre, qualunque sarà l'esito dell'incontro, una coppa.

Malgrado i festeggiamenti e i rinfreschi ai cui devono partecipare, i giocatori italiani non hanno trascurato gli allenamenti atletici e sul pallone. Hanno sollevato buona impressione Cuscela e Buttarelli; ma il giocatore che attirae la maggiore attenzione è Piola per il suo tocco sicuro e per la sua visione del gioco.

Tutti i giocatori sono in ottime condizioni fisiche. Particolarmente festeggiato Ney, che, pur essendo italiano, ha la famiglia residente in Argentina. Anzi, a proposito di questo giocatore, una società argentina avrebbe iniziato trattative per averlo nelle sue file il prossimo anno.

Gli organizzatori annunciano oggi che sono già stati venduti biglietti per 460.000 pesos (23.350 dollari). Gli incassi totali sono preventivati in oltre 600.000 pesos.

Le formazioni:

TORINO-SIMBOLO: Buttarelli; Cuscela, Grava; Coljo, Nay, Cremese; Lucentini, Baschino, Piola, Bersani, Renosto, Ritz, Picchi.

RIVER PLATE: Carrizo; Perez, Roria; Yacono, Venini, Ferrari; Verlasza, Pruzzi, Walter Gomez, Labruna, Riserva Lustau.

La Lega attende sempre documentazioni sulle denunce

Milano, 28 giugno.

La Lega Nazionale, preso atto delle denunce fatte dal Livorno e dalla Spezia, ha invitato le due società di serie B a produrre le documentazioni che hanno dichiarato di possedere. Frattanto il presidente del Legnano ha precisato che dopo il verdetto chiederà alla presidenza federale il permesso di agire legalmente contro le denunciate, direttamente, se del caso, dalla carica di consigliere federale e da presidente di società per il rifarsi dei danni morali e materiali derivati dall'azione intrapresa dal Livorno e dalla Spezia.

Il torneo femminile di fioretto a Genova

Genova, 28 giugno.

Si è iniziato nella nostra città il torneo internazionale femminile di fioretto a squadre, al quale partecipano sei nazioni: Italia, Francia, Austria, Svezia, Belgio e Svizzera. Le sei squadre, formate di tre schermitrici ciascuna, debbono disputare un girone unico nel quale ciascuna nazione affronta tutte le altre. Il risultato più notevole della giornata è dato dalla sconfitta della Francia, campione del mondo, ad opera dell'Austria. I risultati ossi sono stati i seguenti: Francia b. Belgio 9-0; Austria b. Svezia 7-2; Italia b. Svizzera 9-0; Austria b. Francia 5-4; Svizzera b. Svezia 6-3; Italia b. Belgio 8-1. Domani gli incontri Italia-Austria e Italia-Francia decideranno della vittoria finale.

Velocissimo Ascari nelle prove a Reims

Reims, 28 giugno.

Si sono iniziate oggi pomeriggio sul circuito di Reims le prove ufficiali per il Gran Premio d'Europa che si svolgerà domenica prossima e che varrà come terza prova del campionato mondiale di automobilismo.

Il miglior risultato è stato realizzato da Ascari, su Ferrari 4500 cmc. Egli ha girato per 1/10 di secondo il primato ufficiale del giro, detenuto dal 1939 dal tedesco Lang, su Mercedes, con km. 184,865 all'ora. Chi lotterà il record nella corsa di domenica prossima riceverà un premio di 500 mila franchi.

Il tempo di Ascari è stato 2' 32"3; ecco gli altri risultati: Sanesi (Alfa Romeo) 2'34"; Farina (Alfa Romeo) 2'34"4; Fangio (Alfa Romeo) 2'34"7; Villoresi (Ferrari) 2'34"8.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Millanta lire parole per comunicazioni Case Vita Uffici Affari Aziende Terreni Impieghi Dire non più parole, frasi gruppo di due numeri, divisi stesso modo; una volta e mezza la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDO argani, escavatori, betoniere, locomotori, elevatori, rimorchi alla Ditte, Madama Cristina 111, telefono 682.815. Vendite anche rateali.

ACQUISTO colonni forze ingresso e piccole parole Ravizza, telefono 683.249.

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: sulle pieghevoli, curvate, cromate, lavabili, mobili ufficio, Sacchetto, Belfiore 8.

BASCULE automobile comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Servizio bollatura. Gia vendite, corso Chieri 5.

BREVETTI Pastore, via Giolitti 29, Milano, affettatrici. Prezzi di favore.

MACCHINE domestiche legno, nuove, occasione. Zimarchi, telef. no 380.047, corso Regina Margherita 256.

MACCHINE scrivere, rate L. 5000. Calco Ivrea, Mayer, Belfiore 4.

OCCASIONE lumiere cubiche mtre cinquecento e cinquanta. Piano da 15-20/10 cempo-co. Rigamonti-Ceirano, via Parma 1.

SERRATOI cuscinetti sfere latri seminovi vendonsi. Fratelli Gay, Taxoni 90, telefoni 70-051, 70-054. 551

TORNI semiautomatici vendonsi parallelli, frezatrici universali, pieno cavezzichiche, limatrici, trapani colonna, banco, alesatrici, bilanciatori, seghetti, ecc. nuovi ed occasione, utensileria varia. Barello, corso Vittorio 78, telefono 43-070.

TUBI da 3/4 a pollici e vari, nuovi, usati, vendesi Fratelli Gay, Taxoni 90, telefoni 70-051, 70-054. 551

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO cedere: bottiglierie, saltamerie, pastiglie, latterie, drogherie. URAT. Giolitti 10. 11717

ABBISOGNANDOVI acquisto cessione negozi qualunque genere, vetture: URAT. Giolitti 10. 11717

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede commerciale alberghi centrale affarone 2.000.000, altro Madonna Campagna alberghi 1.600.000, altro.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede esercizio giochi bocce attrezzatissimo 4.200.000

ALFIERI 20, LERAT. Cedesi drogherie alimentari forniscono lavoro garantito.

ALFIERI 20, LERAT. Cedesi latteria 200 litri, prim abitabile, occasione.

ALFIERI 20, LERAT. Compra, vendita panetterie, salumerie, commestibili, drogherie, esercizi ogni genere.

ALPI, cede occasione rivendita pane, drogheria, commestibili, latteria. Barboni 28. 11747

AUTORIPARAZIONE automobilistica, vetturatura attrezzata avvista Ditte: Resinti cedesi, Lattes, Principe Tommaso 37.

CAFFE' ristorante, sito nello interno siderurgico Torino, reddito garantito. Scrivere Segre, Mogenta 5. 11758

CAUSA partenza cedesi avviata profumeria-tabaccheria anche coadiuvanti. Scrivere Ditta 8126, RPI, Torino.

CEDO causa salute latteria ottima posizione forte incasso. Tedesco 85-176.

COMMESTIBILI drogheria con alloggio cedesi motivi famiglia. URAT. Giolitti 10.

GENOVA cedesi panificio nuovo locale produzione ottima, modernissimo. Occasione 1185 H. SIP. Genova.

MAGLIERIE, filati, tessuti, pelliccie, articoli, cedesi ad ogni genere. Mozzetti 4.

MANIFATTURIA assortimento biancheria, 3.000.000 affare unico mercato cedesi. Senza. Mercato 4.

OCCASIONE vendesi negozio frutta e verdura con casa. 3.000.000. Via Nizza 250, Torino.

PANETTERIA stanno cedesi forte incasso posizione, cede URAT, Giolitti 10.

PANETTERIE cedesi, pelliccie, stoffe, cappelli, forti affari, ottime condizioni. Cedesi anche rateali. URAT, Alfieri 20.

PANETTERIE Torino posizioni qualunque vendonsi, contratti facilitando. Pavoni Ivrea, corso 21. 10764

SALUMIFICIO cedesi commerciabili affari ad ottimo prezzo, modernissimo ed in piena efficienza. Scrivere Ditta 8125, RPI, Torino.

SOCIETA' cedesi ottima posizione, Torino, Mercato 4.

A giudice della procedura viene delegato il dr. Martano, commissario è stato nominato il dr. Pierino Martano. La situazione porta, nelle principali parti attive, le voci immobili 1154 milioni, macchinario nel medesimi e le materie prime 2000 milioni. Al passivo le banche sono segnate per 248 milioni e i creditori per 821 milioni e due pretese IRI e Tesoro per complessivi 2565 milioni. Lo stabilimento di Occhieppo ha 60 telai con 2400 fusi.

FALLIMENTI — TORINO - Bassetti De LUCA Bianca, commerciante abbigliamento, Piazza Castello 29. Sent. 26-6. Curat. dott. Pagni. Ver. cred. 4-7. Giud. Borgo - Badino Calogero commerciante, via Cottolengo 23. Sent. 26-6. Curat. dott. Pisani. Ver. cred. 7-8. Giud. Pugno. - Ingegnatti Caterina ved. Martinetto, corso Inghilterra 3. Sent. 26-6. Ver. cred. 9-8. Curat. dott. Marchisio. Giud. Pugno. - S.p.a. Succ. Scala & Perrone, in liquidaz., v. Pozzo Strada 12. Sent. 26-6. Ver. cred. 7-8. Curat. dott. Peretti. Giud. Pedrotti. Disch. di fallimento essendo stata respinta la domanda di concordato preventivo.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABITABILE subito vendesi recentissimamente villetta negozio, orto, giardino. Folla 69, telefono 362.105.

ABITABILI ville alloggetti moderni 2-3 camere, servizi, bagno, luogo, alloggetto, sono pressi corso Taranto, Francia. Bar cedesi, vendo con facilitazione mutuo. Ditter Borzio, Barbaroux 8.

ACQUISTEREI appartamentino 2-3 stanze bagno parte centrale o libera. Scrivere casella 4226, RPI, Torino.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede locali centralissimi 1.200.000.

AGENZIA Sacco, via Cavour 7, cede locali centralissimi 11 giornale Mondiale, Libera San Mariano 2.700.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende casa 20 camere 3 libere, 4.500.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende casa 24 camere 3 libere, affare occasione, Montebruno, causa divisione, 6.500.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende casa 10 giornale, unico appezzamento, Montebruno, cancelli chiusi, bestiame, attrezzi macelli, 7.500.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende casa 3 camere adiacenze 1.

A UN ANNO DALL'INIZIO DEL CONFLITTO COREANO

Il drago ferito

Psicologia dei soldati cinesi - Sono dei primitivi, credono che i carri armati americani siano di cartone, corrono a farsi massacrare - Nessuno sfugge alla febbre collettiva Sul fronte cadono uomini a migliaia, all'interno spettacolari esecuzioni in massa

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, 28 giugno.

« Il soldato cinese? A mio avviso, non ha nulla da invidiare al soldato tedesco dei tempi aurei, a quello dell'inizio dell'ultima guerra. Davanti a lui, faccio tanto di cappello ». Così parlò un tenente francese che, dopo il 1940, si è battuto dovunque c'è stata l'occasione di battersi.

Un Inglese, scampato all'accerchiamento sull'Imjin: « Per tre giorni e tre notti, null'altro da fare che starmene appostati là a uccidere i Cinesi via via che si presentavano ».

Un Americano, dopo l'ultima offensiva cinese, racconta le sue esperienze di un settore del fronte: « C'era un valloncello nel quale essi si rovesciavano in massa. Appena vi furono penetrati, la nostra artiglieria è entrata in azione. Intere compagnie vennero letteralmente falciate. Fu un vero macello. Quando le schiere successive sono giunte all'ingresso del valloncello, hanno visto il carnaio, ma vi sono entrate egualmente. Avanzavano sopra i cadaveri dei commilitoni; e ci fu ben presto uno strato di cadaveri di più. Ciò nonostante, ne sopraggiungevano continuamente altri, decisi più che mai ad avanzare,... ».

Una Cina nuova

Sono le immagini di una Cina nuova, difficile da riconoscere da parte di chi abbia conosciuto la Cina di un tempo. Dov'è il soldato cinese di ieri, fantoccio miserabile, relitto da tutti disprezzato? Dove sono le false battaglie che venivano decise a colpi di *tael* d'argento o di verghe d'oro, tra bande semifeudali?

Dopo la vittoria conseguita da Mao Tse-tung nella guerra civile, sapevamo che nell'esercito cinese era avvenuto un profondo mutamento. Ma, sino alla guerra di Corea, un dubbio sussisteva su come si sarebbero comportati l'esercito e il soldato della Cina rossa di fronte a un esercito moderno. Oggi, ogni dubbio è svanito: se si battesse ad armi eguali, l'esercito cinese nulla avrebbe da invidiare a qualunque altro esercito del mondo; e il soldato che esso ha formato è tra i migliori che esistano.

Cerchiamo di spiegarlo, questo nuovo soldato cinese. Esso è anzitutto un primitivo. E' il prodotto del sottosuolo contadino della Cina, rustico, avvezzo a nutrirsi con un pugno di riso, docile, ignorante, infaticabile. Ha paura soltanto di quei che comanda bene o che vede con i suoi occhi: della baionetta, per esempio. Ma le pallottole e le granate, che non vede finché non gli sibilano piombate addosso, non lo spaventano. In ogni tempo, il Cinese ha ceduto davanti alla tortura, ma non davanti l'esecuzione capitale; così oggi esso teme le ferite, ma marcia alla morte con una sconcertante facilità. D'altronde, gli hanno raccontato un mucchio di frottole (prigioniero, le ripete): che i carri armati americani sono di cartone, che gli aeroplani volteggianti nel cielo sono cinesi, che il soldato americano è pronto ad arrendersi e a farsi comunista. Da buon contadino, vi ha prestato fede...

Il soldato cinese è un giallo; e i gialli sono decisamente ottimi soldati. Noi credevamo che questa fosse una dote specifica dei Giapponesi, finchè non abbiamo scoperto l'Annamita; poi, il Coreano del Nord, tenace, disciplinato, violento; e, infine, il Cinese. La sua educazione politica è rimasta, in genere, rudimentale; esso non ha la minima idea di quel che sono Truman, le Nazioni Unite, la bomba atomica, Mac Arthur, l'Europa, le province cinesi (eccettuata la sua); ma sa che combatte contro i bianchi e gli Americani: per lui fa lo stesso, e gli basta.

Il nazionalismo

Infine, è il soldato di un esercito comunista. Sa che combatte per Mao Tse-tung e che deve venerare il nome di Stalin. Ma, nella maggior parte dei casi, non è un comunista. Spesso anzi si scopre che è un ex-soldato di Ciang Kai-scek, « riconvertito » da due o tre anni di servizio nell'esercito rosso. Questo esercito ha sviluppato, sul modello di quello sovietico, il sistema dei commissari politici, e lo ha sviluppato in misura superiore a quella praticata in Russia. La pressione politica discende sino al plotone, dove non lascia più al combattente la minima possibilità di sfuggire alla disciplina collettiva.

Tutto questo però non spiega ancora che in maniera incompleta il suo cieco fanatismo. Per comprenderlo, dobbiamo innalzarci sino a un piano più generale: a quello della stessa Cina, nazione nuova, ancora più nuova come patria.

Questa enorme comunità umana ha subito nell'ultimo ventennio una serie di sconvolgimenti che l'hanno scossa sin nei più profondo della sua massa. La guerra giapponese, la guerra civile, la vittoria comunista hanno ridestato il drago cinese.

La guerra coreana — nuovo urto — è scoppiata nello stesso momento in cui sembrava tornasse la calma. Quando l'armata di Mac Arthur ha varcato il 38° parallelo ed è avanzata verso il Yalu e la Manciuria, la Cina, nella misura in cui esiste oggi una Cina, è stata colta da una sensa di paura. Una paura lenta, nel caso del popolo, ma immediata nel caso dei capi; una paura di cui essi hanno intuito di colpo la utilità: bisognava diffonderla e accelerarla nella massa, con tutti i mezzi della propaganda.

La minoranza marxista che tiene sotto la sua dittatura la Cina è in parte nazionalizzata per la sua fede comunista e la sua subordinazione a Mosca. Ma non possiede strumento più valido per agire sulle moltitudini del nazionalismo. Una avventura in Corea è tutt'altro che popolare, e le sofferenze dei « fratelli coreani » lasciano indifferenti i Cinesi. Ma un appello alle armi per difendere la Manciuria può avere una grande risonanza: non c'è anzi tema migliore, giacchè esso rievoca le sofferenze e i successi della resistenza al Giappone.

La mobilitazione dei « volontari », il reclutamento intenso che invia il fior fiore della gioventù cinese nelle nuove scuole militari, aperte nel dicembre 1950, tutto ciò non procede senza difficoltà. Ma, una volta preso nell'ingranaggio dell'esercito, il giovane cinese non sfugge più alla febbre collettiva.

D'altronde, l'inverno reca alla Cina un successo di una portata e di una rapidità impreviste. Davanti alla massa cinese in movimento, gli Stati Uniti sono stati colti, a loro volta, da un senso di paura. Il soldato americano batte in ritirata, abbandonando precipitosamente la linea del Yalu. La vittoria dà alla testa ai Cinesi: l'uomo bianco è in rotta davanti al giallo! L'esercito cinese batte quello delle Nazioni Unite! Un'ondata di orgoglio nazionale sommerge momentaneamente le resistenze e il malcontento. Cinquant'anni d'impotenza interna e di umiliazioni esterne sono vendicate; l'esercito rosso è invincibile!

Tribunali atroci

Quest'euforia dura poco. Le ondate successive della marea umana s'infrangono contro le armate di Van Fleet e di Ridgway, schierate su una linea di difesa elastica. S'inizia il salasso del drago. E, per effetto di un fenomeno tipico dei regimi totalitari, le cattive notizie si diffondono con estrema rapidità tra il popolo, sin nel fondo della Cina, mentre, al contrario, i capi sono lenti a capire che le cose vanno male.

Risultato sul fronte: una ostinazione cieca nel sacrificare migliaia di uomini. Risultato all'interno del paese: un nuovo passo avanti nella repressione, che rasenta ormai il terrore e non risparmia nemmeno la Cina settentrionale, culla della rivoluzione.

A Pechino, sin dalla fine di marzo — ossia, alle prime difficoltà, ma prima degli insuccessi di primavera — si è avuta la prima grande « esecuzione in massa », in circostanze di cui il « Giornale del Popolo » del 3 aprile ci offre lo stupefacente racconto.

Gli accusati — reazionari, sabotatori, antirivoluzionari, agenti dell'imperialismo, ecc. — compaiono davanti a un « mass meeting » di cinquemila rappresentanti del popolo, nel Parco Centrale. Va rilevato che essi non sono comparsi davanti a nessun tribunale. I principali magistrati della municipalità di Pechino si alternano sopra una tribuna improvvisata e le loro interminabili requisitorie, denunzianti i nemici del popolo, gareggiano in violenza.

Prende poi la parola il sindaco della capitale, Pang Scen. « Compagni — grida — che dobbiamo fare di questi miserabili banditi, di questi agenti segreti del nemico, ecc.? ». (Egli enumera le varie categorie di imputati). « Fucilateli! » urlano i presenti. « Dobbiamo aver pietà di loro? ». « Nessuna pietà! », risponde il coro dei cinquemila. « Giusto, nessuna pietà — risponde Pang Scen — se perdonassimo loro, sarebbe da parte del nostro governo una colpa. E' forse una crudeltà giustiziare tutti questi criminali? ». « Non è una crudeltà », risponde la folla. « In verità, non è una crudeltà, è un atto di pietà. Noi proteggiamo la vita del popolo che essi danneggiano. Compagni, abbiamo ragione o no? ». « Abbiamo ragione », grida l'assemblea. « Quando è necessario uccidere, noi uccidiamo », conclude il sindaco. « E ora, tutti volete la loro morte. Domani, dunque, il tribunale pronunzierà la sentenza, ed essi saranno giustiziati ».

Il giorno dopo, avveniva in pubblico la « esecuzione in massa »; e Radio-Pechino aveva cura di radiodiffondere questo avvenimento esemplare.

Una settimana dopo, la medesima scena a Tientsin, davanti a quindicimila persone. Mezzo milione di ascoltatori seguirono il « processo » alla radio; e — a detta del « Giornale del Popolo » — la autorità ricevettero duemila telefonate e seicento lettere di felicitazioni. E lo stesso giornale pubblicava, in lunghe colonne di caratteri cinesi, la traduzione dei discorsi di Stalin del 3 e 5 marzo 1937, giustificanti la grande « purga » sovietica di due anni prima...

Immagini dell'interno e immagini del fronte si danno la replica. Chi placherà le febbri e i furori del drago ferito?

Robert Guillain

(Copyright de « Le Monde » e de « La Stampa » per l'Italia).

Si apre oggi a St. Vincent
Il terzo Congresso turistico

Aosta, 28 giugno.

Il terzo Congresso turistico, indetto dal Gruppo parlamentare per il turismo, si aprirà domani a St. Vincent sotto la presidenza dell'on. Gasparotto e con la partecipazione di oltre duecento deputati e senatori che giungeranno in Valle domani in mattinata. I due precedenti convegni s'erano svolti in Sicilia nel dicembre 1949 e a Trento nel settembre dello scorso anno: viene ora il turno della terza regione autonoma, che per le sue note bellezze naturali non mancherà di suscitare negli illustri ospiti quel medesimo entusiasmo che ogni anno richiama in questa sona migliaia di turisti e che si augura di poter riuscire in questo convegno a porre in risalto la necessità, per la Valle e per la Nazione, del traforo del Monte Bianco. A questo proposito Courmayeur non a caso è stata scelta come sede per la discussione del terzo tema di questi lavori: « Turismo e necessità di trafori attraverso le Alpi », sul quale relazionerà domenica il sen. Panetti; la discussione parteciperanno come invitati d'onore i parlamentari francesi e svizzeri dei gruppi del turismo.

I lavori del convegno termineranno a Courmayeur e lunedì i parlamentari si recheranno in gita a Gressoney.

I REALI D'EGITTO A RAPALLO

Folla davanti all'albergo per vedere la bella Narriman

Rapallo, 28 giugno.

Per tutto il pomeriggio una lunga fila di gente ha sostato accovacciata sul muretto che c'è dinanzi all'hotel *Excelsior* con la speranza di veder uscire Re Faruk e la Regina Narriman. Ad un certo momento, anzi, era così numerosa che i sempre vigili funzionari della polizia egiziana si sono messi in allarme e sono scesi tutti quanti in strada preoccupati nientemeno che dal capo della polizia in persona. Il giovane commissario italiano, affiancato ai colleghi egiziani, fu però spiegato che si trattava solo di brava gente, curiosa di ammirare una bella regina e di vedere da vicino un sovrano. Nient'altro. Gli egiziani si sono allora ritirati, anche se non troppo soddisfatti dell'insolita e inaspettata manifestazione di simpatia.

Il Re e la Regina invece non si sono fatti vedere per niente in tutto il pomeriggio. Dopo un po' di riposo Re Faruk ha fatto chiamare nel suo salotto alcuni degli undici invitati che lo accompagnano e si è messo a giocare a *poker*. La Regina, insieme a due dame di compagnia è rimasta nel suo appartamento, ha scritto alcune lettere, ha parlato con il Cairo e con Alessandria d'Egitto, ha ammirato a lungo una magnifica riproduzione di una caravella di Colombo comprata stamane; quindi è salita sulla terrazza del suo appartamento (una terrazza che copre tutto il tetto, misura 70 metri quadrati) per prendere un bagno di sole.

Verso l'imbrunire, quando ormai la gente aveva cominciato ad andarsene, stanca dell'inutile attesa, i Sovrani sono scesi nel parco a prendere il tè.

Stasera intanto alle 22 le cinque fuoriserie americane più le tre belle macchine italiane messe a disposizione del Re dalla Fiat di Torino, si sono messe in moto dirette a Paraggi: i Sovrani hanno voluto essere presenti all'inaugurazione di un nuovo locale notturno.

Amori e imprese dell'uomo-donna narrati al Tribunale di Alessandria

Il milione e la passione della vedova - Due rivali sedute a fianco a fianco - Il problema fondamentale resta insoluto - I giudici concludono con dieci mesi di reclusione per sostituzione di persona e per truffa

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 28 giugno.

Dell'uomo-donna, cioè dell'assicuratore Mario (o Maria) Bertolotti, di Adamo, nato a Suzzara 40 anni fa, si è fatto in questi sei mesi un gran parlare. E il caso, nella fantasia popolare, ha assunto la importanza di uno spassoso e singolare fenomeno. Ma fenomeni di uomini-donna o viceversa non sono rari. Il caso Bertolotti è più clamoroso, più complicato, ma ha aspetto più gaio.

La denuncia

Com'è arrivato costui alla ribalta della giustizia? Il Bertolotti, di professione assicuratore presso l'INA, conviveva dal 1948 con certa Luisa Piemontesi, operaia, di molta esperienza. Un cognato della Piemontesi, cioè il marito di una sorella di questa, aveva preso l'abitudine di andare a mangiare a casa della coppia. Un giorno Mario o Maria se ne stancò e lo mise alla porta dicendogli: « Ricordati che in casa Bertolotti i pantaloni li porta sempre l'uomo ».

Questa frase, cioè i pantaloni, gli crearono il guaio.

— Ah, tu hai i pantaloni? rispose il congedato, ma abusivamente, e te ne servi per i tuoi raggiri.

Detto questo andò a denunciare ai carabinieri l'esistenza della vedova di guerra Giannina Ferretti, di 40 anni, che stava mangiandosi tutto il suo per i pantaloni dell'assicuratore. Costui l'aveva conosciuta presentandosi una volta a lei per combinare una polizza di assicurazione; ma quando seppe che era benestante, pensò a un diverso affare di previdenza, cioè all'assicurare a se stesso la vedovella, dalla quale infatti a più riprese si fece consegnare 950 mila lire, che la malcapitata aveva ritratto ipotecando una casa e un podere.

Quando l'autorità giudiziaria fu immessa nel caso, cominciò coll'appurare il sesso del Bertolotti, che la vedova difendeva a spada tratta come uomo, affermando che aveva dato le 950 mila lire perchè l'amato uomo liquidasse certe sue pendenze, disposta anzi a dargli altro denaro perchè gli voleva bene e voleva convivere con lui « more uxorio » per non perdere la pensione di guerra. Infatti essa salvò la pensione, ma perse il suo denaro e le sue fiorenti speranze di una pacifica convivenza. Furono nominati dall'autorità due periti medici, uno per indagare sulla conformazione dell'inquisito, e l'altro di psichiatria, sulla Giovanna Ferretti, la vittima, la donna e il dell'intraprendente Bertolotti. Il primo perito studiò il soggetto dal lato morfologico e psicologico, integrando le sue ricerche a fondo con indagini radiologiche per meglio giungere alla classificazione del sesso. Risultò che il soggetto presenta tutte le caratteristiche sessuali in gran parte femminili. Altri caratteri sono dubbi: la forma del bacino è maschile, lo sviluppo osseo è femminile, quello del tessuto muscolare è maschile o quasi, la voce è incerta, ma più di donna che d'uomo. Tuttavia dal punto di vista giuridico la Bertolotti, che fu denunciata alla sua nascita dalla levatrice come di sesso femminile, deve essere assegnata a questo sesso, mentre dal punto biologico non è possibile fare una dichiarazione altrettanto precisa. Le anomalie riscontrate inducono a ritenerlo soggetto di sesso non ben definito.

Le imputazioni

In quanto alla Giovanna Ferretti, ultima nata di tredici figli, la perizia dichiara che costei ha conservato un grande senso di valutazione della personalità e dei propositi del Bertolotti, trovandosi essa in uno stato di auto-suggestione, sicchè venne dominata da una specie di soggiogamento amoroso tale da limitare fortemente la sua capacità di intendere e di volere. In forza di questa perizia Mario o Maria si salvò dalla grave imputazione di circonvenzione di incapace.

Il Bertolotti è stato raggiunto da una citazione a giudizio che comincia con queste parole: « Bertolotti Maria Alice, di Adamo, ecc. ecc., detenuto nelle carceri di Alessandria, imputata: 1) di falso per avere, allo scopo di farsi assumere dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, attribuito a sè il falso nome di Mario e il sesso maschile; 2) di avere, in Castelletto Bormida, negli anni 1949 e 1950, con artifici e raggiri, indossando abiti maschili, dicendo di avere prestato servizio militare, affermando di avere delle proprietà immobiliari e facendo credere che le somme richieste avrebbero servito per l'arredamento della casa, abusando della passione amorosa, indotto Giannina Ferretti a consegnargli 950 mila lire. L'imputata, chiamiamola così anche noi, perchè in carcere era difatti nel reparto femminile (ma in un braccio isolato, a scanso di inconvenienti), è arrivata nell'aula con le manette, il che non è consentito alle donne. Il capo-scorta mi ha spiegato: — Non ho ricevuta ordini in proposito. Stamane mi è stato consegnato il detenuto vestito da uomo e io l'ho tradotta, come di regola, ammanettato. Soltanto nell'udienza pomeridiana il Bertolotti è ricomparso in aula come un'imputata-donna, cioè senza manette.

Costui è di statura inferiore alla media, di taglia mingherlina, con un portamento femminile. Indossa un doppiopetto blu attillato ai fianchi: ha un'assenza completa di peluria sul viso e una folta capigliatura ondulata che molte donne potrebbero invidiargli. E' difeso dagli avvocati Bensi e Mazzone, di Alessandria. Il Presidente, dr. Baudoin, gli contesta i reati ascrittigli, e l'imputato risponde: — Non promisi mai alla Ferretti di sposarla. L'assicurai soltanto che avremmo potuto convivere felicemente assieme perchè io la volevo bene e anche lei me ne voleva. Essa era a cognizione delle condizioni finanziarie. Comunque nego di aver desiderato di convivere con lei perchè aspiro ad essere un giorno un uomo.

« Mi sentivo maschio »

Pubblico Ministero — *E intanto fu che la Ferretti si spogliò delle sue sostanze?*

— *Con la Ferretti si partì di qualche mia pendenza... (risa), sì, pendenza di carattere finanziario, e lei mi dichiarò che mi avrebbe aiutato, il che avvenne.*

Presidente — *Avete entrambi negato ogni vostra intimità e invece dai rapporti dei carabinieri risulta che intimità ci fu. Vi davate del tu.*

— *Questa confidenza era istintiva, perchè io mi sentivo portato verso di lei con affetto.*

Presidente — *Ma come vi comportavate verso la Ferretti?*

— *Con forza. Io mi sentivo maschio.* (Ilarità prolungata. « Maschio, maschio », avrebbe detto Musco).

L'uomo-donna Bertolotti

Il Presidente nota — *Non occorrono altre parole. — Poi domanda: — Con quali documenti viaggiando, vi presentavate agli alberghi, se in carta d'identità era intestata a un nome di donna?*

L'imputata spiega che alla carta d'identità egli univa un certificato medico in cui si attestava che in Maria Bertolotti, per ragioni fisiche, doveva portare i calzoni.

In istruttoria dichiarò che aveva avuto rapporti intimi con la Ferretti, poi ritrattò. Invitata in udienza a decidersi, dichiara che non vuole rispondere perchè si tratta di una donna onesta.

E la donna onesta è ora chiamata a deporre. E' un tipo comune di contadina, non bella e neppure dall'aspetto intelligente. Ha 40 anni e li dimostra tutti.

— E' vero che il Bertolotti — incalza subito il Presidente — le aveva promesso di sposarla?

— Il mio accordo con lui era che, nel 1951 sarebbe venuto ad abitare in casa mia. Essendo vedova di guerra, sposandolo avrei dovuto rinunciare a questo beneficio.

Presidente — *Come le pareva, uomo o donna?*

— Di certe cose non sono al corrente, però mi era dovere vivere con lui perchè lo aveva visto uomo.

— Sotto quale punto di vista?

— Dichiaro di non rispondere.

Circa le somme date al Bertolotti, la teste afferma che sapeva di qualche sua pendenza e lei lo aiutò. Tutto questo fece nella convinzione che il fidanzato sarebbe venuto ad abitare nella sua casa.

Il Pubblico Ministero nota che per non perdere la pazienza la donna perdette quasi un milione, e le domanda: — Quale interesse aveva per sacrificarsi così?

Ma la teste risponde ancora che ci teneva a vivere con lui Bertolotti « così come si trovava ». Richiesta se sapeva della sua relazione con la Luisa Piemontesi, risponde: — Non mi sono mai interessata di sapere se avesse altre relazioni, perchè ciascuno è libero di vivere con chi vuole.

Lettura imbarazzante

Segue sulla scia dei testi una compassata della Ferretti e depone che era una donna normale, non le piacevano gli uomini (risa), specialmente i giovani. Infatti il defunto marito era più giovane di lei di tredici anni. Un giorno la Ferretti le confidò che s'era fidanzata con un giovane con una buona posizione, per cui avrebbe fatto un ottimo matrimonio. Le disse: — Sono tranquilla perchè è un buon ragazzo.

Ora è la volta della rivale, la Luisa Piemontesi, altro tipo villereccio, ma però più vispo e più in gamba. Ha 37 anni e veste con qualche ricercatezza. Conobbe Bertolotti nel '42 e non esita a dichiarare che costui le disse come per lo Stato Civile fosse donna, ma invece era uomo. Con me, aggiunge la Piemontesi, si comportava come un uomo. La teste a questo punto però tace. Ma il Presidente, per smuoverla, le legge le sue deposizioni orali d'istruttoria. Da queste deposizioni risulta che la donna aveva rapporti frequenti e normali con il Bertolotti. In queste deposizioni risultano solari particolari, come procedevano tra quei due, di risse o di roffe, i convegni. La teste allora esclama, irritata:

— Ma perchè legge queste cose?

Presidente — *Le avete dette voi; d'altronde nessuno ha fatto istanza perchè il dibattimento si facesse a porte chiuse.*

La teste è licenziata e capita a sedere proprio accanto alla rivale. La Luisa le getta addosso uno sguardo adirato e Giannina fa conto di niente. Due donne per un uomo — si mormora — che non è neppure uomo!

Parecchi testi si sono seguiti, ma di scarsa importanza.

Il P. M. dott. Aragnetti ha fatto un severo ritratto del Bertolotti, che ritiene di modi e di tendenze di spirito maschili, pur essendo femmina. Tale si afferma anche nel cattivo gusto di indossare abiti maschili con quel doppio-petto a « tailleur » femminile. Un uomo vero è proprio nel vestiario — esclama il magistrato. — Inoltre costui ha dei precedenti singolari come uomo: infatti la Questura di Mantova, anni fa, la rimpatriava con foglio di via perchè dedito alla prostituzione. Perciò era donna sicuramente, ma diventava uomo per raggirare le donne. Il Pubblico Ministero ha chiesto infine l'assoluzione dell'imputazione di falso per insufficienza di prove, ma ha affermato l'esistenza del reato di sostituzione di persona per avere lasciato credere alla Ferretti che l'avrebbe sposata essendo uomo, ed esiste eziandio il reato di truffa; e perciò, cumulativamente per entrambi i reati, ha chiesto la condanna a quindici mesi di reclusione e ventimila lire di multa.

Dopo le calorose arringhe dei due difensori, il Tribunale ha condannato « l'imputata Bertolotti Maria Alice » a dieci mesi di reclusione. Con un gruppo di curiosi e di giornalisti che l'hanno attorniato subito dopo la sentenza, Mario o Maria che sia, si è sfogato dicendo: « Tutti hanno esagerato, in questo processo ». E certamente l'imputato alludeva anche allo sperticato elogio che ha fatto di lui come uomo e come amatore la Luisa Piemontesi. Comunque, egli ha ripetuto che si sente uomo, concludendo in sostanza come quel tale che si sentiva milionario, ma gli mancavano i milioni. Anche Bertolotti, per essere Mario oppure Maria, manca di qualcosa di essenziale.

Ercole Moggi

7 GIORNI ALLA RADIO

Trasmissioni per l'estate

Tre mesi di programmi, da luglio a settembre: lo schema che la R.A.I. periodicamente redige per sottoporlo all'esame del comitato superiore di vigilanza, ci consente di fare qualche anticipazione su ciò che ascolteremo durante l'estate.

Indichiamo qualche curiosità, scegliendo nell'elenco compilato dalla R.A.I. Nel campo della musica sinfonica presenta, ad esempio, notevole interesse il concerto di musiche del compositore americano Aaron Copland (Concerto per pianoforte e orchestra, « Ritratto di Lincoln » per voce recitante e orchestra, il balletto « Appalachian Spring »; dirigerà l'autore, il 7 luglio). Musiche svizzere (Honegger, Schoeck e Nussio) saranno eseguite da Otmar Nussio, il 16 luglio. In luglio e agosto avranno luogo trasmissioni di concerti sinfonici dalla Basilica di Massenzio; in settembre dal festival di Venezia (al quale parteciperà l'orchestra della Radio Belga). Fra le opere segnaliamo anzitutto quelle del ciclo verdiano: « Traviata », « Aroldo », « La forza del destino », « Ernani », « Il trovatore », « Attila »; fra le altre si possono ricordare: « Elettra » di Richard Strauss, « Il barbiere di Siviglia » di Rossini, e due opere radiofoniche che ebbero successo al « Premio Italia », « Concerto » di Pierre Wissmer e « La fidanzata del lupo » del finlandese Tauno Pylkkanen.

* *

Il settore della prosa si accontenterà in linea di massima, durante questi tre mesi, dell'ordinaria amministrazione.

Per la rivista si promettono, invece, grosse trasformazioni. « Rosso e nero », « Zig zag », « Non è ver che sia l'inferno » e « Giringiro » (che s'è ostinato a sopravvivere al giro d'Italia, non si sa bene perchè) concluderanno il loro ciclo entro questo mese. Li sostituiranno riviste che vorranno essere — così leggiamo nella relazione — più fresche e immediate nel ritmo e nella vivacità: « 40 gradi all'ombra » (regia di Silvio Gigli), « Follie del secolo » (regia di Nino Meloni) e « Album di famiglia » (regia di Gagliardelli). Avrà inoltre inizio, in luglio, una storia del cinema, « estremamente popolare, senza pregiudiziali artistiche » dice il programma. Il che ci sembra piuttosto grave.

f. d. g.

Segnalazioni. — Settimana dal 1 al 7 luglio. Trasmissioni liriche. Domenica alle 21, rete rossa, « Aida » di Verdi. Lunedì alle 21.15, sul terzo programma, un'altra opera di Verdi, « Ernani ». Martedì alle 21, rete azzurra, « Ifigenia in Tauride » di Gluck. Pagine scelte dalla « Manon Lescaut » di Puccini saranno trasmesse giovedì alle 21,50 dalla rete rossa.

Musica sinfonica. « Il lago dei cigni » e la suite « Schiaccianoci » di Ciaikowski saranno trasmessi domenica alle 21, terzo programma. Mercoledì alle 21.30, Mario Rossi dirigerà musiche di Ciaikowski e Beethoven. Un concerto sinfonico-vocale diretto da Felix Muench sarà trasmesso venerdì alle 21.45, rete azzurra (musiche di Reparti e Pucienni). Segnaliamo ancora « Miti musicali di Igor Strawinski » speciale trasmissione del terzo programma (giovedì).

Trasmissioni di prosa. « Ci vuono già stato » di Priestley andrà in onda lunedì alle 21, rete rossa. Giovedì alle 21.30, « Le case del vedovo » di Shaw (rete azzurra). Un radiodramma di Giuseppe Negretti (« Felicità in tono minore ») sarà trasmesso venerdì alle 22.10, rete rossa. Nella stessa sera il terzo programma trasmetterà alle 21.15, « Marionette che passione! » di Rosso di San Secondo.

Trasmissioni varie. — Un concerto sinfonico diretto da André Cluytens sarà trasmesso alle 21, lunedì, dal programma nazionale della radio francese. Sempre lunedì, Monte Ceneri trasmetterà alle 20.10, « La moglie del fornaio » di Jean Giono.

ROLEX
"Oyster Perpetual"
Il primo orologio impermeabile ed a carica automatica del mondo

BREVETTO MONDIALE ROLEX DEL 1926
25 ANNI DI ESPERIENZA
UNA REPUTAZIONE MONDIALE

L'orologio di alta precisione venduto esclusivamente con Bollettino Ufficiale Svizzero di Osservazione *(Ref. 5011/6011)*

Cassa acciaio e oro, cuoio con quadrante Rolèsium . . . . . Lit. 88.200
Cassa oro 18 carati massiccio . » 168.300
Idem con quadrante di lusso . » 177.300

Modello Tudor Oyster Automatico
Scientificamente ermetico a carica automatica *(Ref. 951)*

Cassa acciaio inossidabile . . Lit. 35.800
Cassa acciaio e oro . . . . . » 42.100
Cassa oro 18 carati . . . . . » 99.700
Idem con quadrante di lusso . » 108.800

IN VISIONE E IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI PER IL PIEMONTE:
Torino: Orologeria Astrua - Via Roma, 6
Torino: Gioielleria Marletti - Via Roma, 1
Alessandria: Maccorini Meoghi - P. Lega Lombarda, 2
Biella: Orologeria Albonico - Via Italia, 11
Novara: Enrico Casalini - Via Omar, 5
Vercelli: Enrico Natti - Corso Libertà, 14

E NELLE CITTÀ PRINCIPALI D'ITALIA

ROLEX
"Il Principe degli Orologi"
Produzione in serie di Cronometri Ufficialmente controllati

Maestra di tutti i maestri
è la Natura semplice dolce e buona. Camminate sulla sua strada con passo sicuro verso la meravigliosa armonia della vita naturale
L'ORGANIZZAZIONE SUCCHI DI FRUTTA
ANGELINO
vi presenta un grande rinfrescante naturale

SUCCO DI MELE
del 1951
come sgorga dal frutto
Richiedetelo nei migliori BAR e negozi
IN BOTTIGLIETTE ORIGINALI
TORINO - Via Viotti, n. 1 - Telefono 51-054
MILANO - Via Mazzini, n. 15 - Telef. 899-105

che taglia la testa al toro

In tempi in cui troppo spesso si abusa della parola "Scienza" per avvalorare i prodotti più disparati, la SIC ritiene doveroso garantire al pubblico che l'azione purificatrice della Pratella sull'alito e sulla traspirazione è immediata e radicale
Tutti possono controllarla all'istante

la caramella alla clorofilla
PRATELLA
cela nel suo aroma un prezioso segreto della natura
Brevettato e depositato S.I.C. - Via Cagliari 8 - TORINO - Tel. 23-484

questo solo è
BEL PAESE
il più delicato e più razionale formaggio da tavola!

ULTIME NOTIZIE

LA LOTTA PER IL PETROLIO IN PERSIA

Mossadeq invita Truman a intervenire nella vertenza

Speranze a Londra nella mediazione del Presidente americano - Teheran promette l'abrogazione della legge antisabotaggio se il personale inglese continua a lavorare nell'Iran

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 giugno.

La Compagnia Anglo-Iranian ha annunciato oggi alla assemblea annuale un dividendo del 30 per cento per il 1950. La buona notizia per gli azionisti era però stata subito seguita da una assai allarmante: la direzione aveva deciso la chiusura della raffineria di Abadan entro 48 ore.

Questo annuncio, smentito poi in serata dall'ex direttore della Compagnia Drake, era stato diramato circa due ore dopo che il primo ministro persiano Mossadeq aveva invitato Truman ad agire da mediatore fra Persia e Gran Bretagna. Da quel momento gli avvenimenti internazionali hanno preso la rincorsa col vantaggio dei fusi orari. Teheran si trova su un fuso orario di tre ore anticipato rispetto a Londra; questo ha fatto sì che sebbene la notizia della lettera di Mossadeq a Truman sia stata diramata nella capitale persiana di primo mattino, il testo della lettera ha fatto in tempo ad essere trasmesso, via radio, a Washington, per rimbalzare a Londra ancora prima che l'abituale Consiglio dei ministri si riunisse alle dieci e mezza. Così l'ambasciatore americano a Londra, Gifford, ha potuto avere un colloquio col ministro degli Esteri Morrison prima che questi si recasse al Consiglio dei ministri di stamane.

L'ambasciatore Gifford, a quanto si apprende, ha anche messo al corrente il ministro britannico di quanto Gromyko ha comunicato a Kirk (ambasciatore americano a Mosca) in merito alle proposte sovietiche per un armistizio in Corea.

Gravi rischi

Il consiglio dei ministri britannico ha discusso oggi il problema persiano e si ritiene che nel corso della giornata il primo ministro britannico Attlee intendesse avere un nuovo colloquio con i capi dell'opposizione. Il primo incontro fra Attlee Morrison e altri ministri laburisti e Churchill, Eden e lord Salisbury, per l'opposizione conservatrice, è avvenuto ieri sera. Il colloquio viene considerato di grande utilità a Londra, soprattutto perchè il governo britannico avrà così occasione di mettere l'opposizione al corrente sui contatti confidenziali fra Gran Bretagna e Stati Uniti in merito al problema persiano, oltre che sulle misure militari precauzionali prese dal governo inglese.

La posizione dei conservatori è difficile da un punto di vista internazionale: da una parte il leader del partito, Churchill, è il più autorevole fautore della completa collaborazione anglo-americana, ma dall'altra il partito di opposizione è stato ed è ancora in favore di una politica energica verso la Persia, che gli americani non approvano. Attlee potrà bene spiegare a Churchill quali sono gli argomenti addotti dagli americani. L'argomento fondamentale noto è che la Russia avrebbe diritto di intervenire in caso di «violazione della sovranità persiana».

Da parte loro i laburisti sono fatti portavoce di una politica che anche se molto saggia da un punto di vista internazionale, è destinata ad essere impopolare in Gran Bretagna, dove molti cittadini sono ancora convinti che «la bandiera inglese incute timore con la sola presenza». Il punto di vista laburista, espresso pubblicamente da vari esponenti del partito (ma non i membri del governo) è che quando si fanno degli investimenti di grossi capitali in un Paese straniero, ci si espone a dei gravissimi rischi, compresa la perdita completa del capitale investito. Questi rischi si evitano soltanto con una illuminata politica a lunga scadenza, e non minacce militari all'ultimo momento.

Aspra critica

Dietro questa dichiarazione, evidentemente, sta un'aspra critica alla passata condotta della Compagnia Anglo-Iraniana del petrolio. Per ragioni più che evidenti queste critiche non vengono formulate pubblicamente a Londra in questi giorni: il momento non sarebbe il più opportuno. Tuttavia si sente spesso dire ora che «da anni» gli osservatori neutrali a Teheran avevano osservato un progressivo peggioramento dei rapporti anglo-persiani.

La Compagnia Anglo-Iraniana ha oggi dato ordine alle petroliere che si trovano nel porto di Abadan di abbandonare quelle acque e scendere lungo il Golfo Persico in attesa di essere avviate ad altri porti. Dodici petroliere che avevano già fatto il carico, hanno cominciato a scaricare. Questo provvedimento complicherà ulteriormente il problema dell'immagazzinamento e conferma la opinione che sia necessario fermare completamente gli impianti entro 48 ore.

Sedici Compagnie petrolifere americane annunciano di avere pronti rifornimenti di emergenza da inviare in Europa in caso di bisogno. Si annuncia infatti da Mosca che il Governo sovietico avrebbe deciso di restituire alla Persia 11 tonnellate di oro, equivalenti a circa 4 milioni e 250 mila sterline. I contanti tornano molto utili alla Persia in un momento in cui lo Stato persiano ha un disperato bisogno di liquidi.

A Londra si fondano molte speranze su un intervento di mediazione da parte del Presidente degli Stati Uniti.

Un importante fattore nuovo nella situazione odierna è la decisione del Governo persiano, annunciata stasera da Radio Teheran, di abbandonare il progetto di legge speciale contro il sabotaggio qualora i tecnici e gli esperti britannici accettino di rinnovare il loro contratto con la Compagnia nazionale iraniana del petrolio. Come si ricorderà, la legge contro il sabotaggio era stata adottata come principale ragione del rifiuto ad accettare i nuovi contratti offerti dal Governo persiano da parte dei funzionari britannici residenti in Persia.

La Persia non sarà rappresentata domani al Tribunale dell'Aia quando si inizieranno le discussioni per la causa intentata dal Governo britannico contro il Governo persiano per la violazione del contratto di affitto dei pozzi di petrolio alla Compagnia Anglo-Iraniana del petrolio.

r. a.

Restituzione in Libia dei beni italiani

Roma, 28 giugno.

E' stato firmato oggi a Londra un accordo fra il Governo britannico e quello italiano inteso a sistemare le pendenze fra i due Paesi derivanti dal blocco di cospicui interessi italiani in Libia conseguenti alla occupazione militare alleata e all'abbandono di quel territorio da parte di numerosi italiani ivi residenti.

Sono interessati circa 1500 italiani titolari di proprietà o concessioni immobili agricole o urbane, i quali potranno gradualmente ritornare nel territorio o nominare dei procuratori, per riavere la disponibilità dei propri beni.

L'accordo contempla inoltre la restituzione dei beni a 23 Enti italiani già operanti in Libia e sottoposti a sequestro all'atto della occupazione solto presunzione di parastatalità, i quali saranno liberati da ogni controllo. Tra essi ve ne sono alcuni di ingente interesse, come gli Istituti di previdenza e di assicurazione, le Banche e l'INCIS.

Preparativi in corso per una tregua in Corea?

Tokio, 28 giugno.

Aspri combattimenti sono divampati oggi lungo la maggior parte della linea difensiva alleata e di quella comunista in Corea. I cinesi ed i nordisti hanno sostenuto attacchi «d'assaggio» contro le truppe delle N. U. truccerate fra le colline della Corea centro orientale. Pattuglie alleate hanno incontrato, in tutti i settori, tranne uno, accanita resistenza comunista agli accessi alle difese avanzate dei rossi.

Gli osservatori in Corea ed a Tokio ritengono che l'attività preparatoria per una tregua sia in corso e che sviluppi concreti non siano forse molto lontani. Se qualcuno sappia come si possa predisporre una conferenza per la tregua sul campo di battaglia, comunque, non lo dice. Un altro argomento di supposizioni è se il rappresentante delle N. U. in una tale conferenza sarebbe Van Fleet o Ridway. Il ritorno da una visita al fronte Van Fleet ha detto oggi: «Non posso fare commenti su voci o supposizioni. Io agisco solo in conformità agli ordini ricevuti».

Robert Vermillion dell'U. P.

MODERATO OTTIMISMO A PARIGI

Considerata l'opportunità di una conferenza a cinque

Si temono ripercussioni in Indocina - Gruenther parla dei progressi della difesa atlantica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 giugno.

Alle notizie allarmanti circa il conflitto dei petroli persiani, appena attenuate dall'appello di Mossadeq al Presidente Truman, continua a far riscontro un moderato ottimismo circa il conflitto coreano. Sono, per ora, assai vaghi indizi quelli che alimentano tale ottimismo, ma l'impressione, relativamente buona, è persistente. Come già rilevato, gli ambienti politici francesi mostrano una sensibilità particolare di fronte alla guerra di Corea, dove la Francia ha mandato un battaglione che si è battuto brillantemente. Sono ovvie le ragioni geografiche che determinano lo speciale interessamento francese. Tanto la Corea, quanto l'Indocina, dove la Francia da anni combatte in modo proprio e con grande dispendio di forze, hanno per retroterra la Cina. Vero è che un diretto intervento cinese in forze non è stato constatato finora sul fronte dell'Indocina, ma la possibilità di farvi affluire uomini e materiali resi disponibili sul fronte coreano, è più che evidente.

Secondo il *Monde*, nel Consiglio dei ministri tenuto ieri all'Eliseo, si sarebbe considerata anche l'opportunità di proporre una conferenza a cinque, cioè con la Cina comunista, quando l'armistizio sarà concluso. Tale conferenza dovrebbe esaminare tutti i problemi dell'Estremo Oriente, compresa naturalmente la Indocina.

«Questa idea — commenta il giornale — è nell'aria da un pezzo, ma non si può ancora prevedere in quale momento sarà matura. Soltanto quando si potrà apprezzare l'atmosfera in cui si svolgeranno i negoziati, si vedrà se è possibile arrivare a una discussione generale, che per la Francia è certamente desiderabile».

Il capo di stato maggiore di Eisenhower, il gen. Gruenther, prendendo oggi la parola a una colazione del Club americano di Parigi, ha avuto parole incoraggianti circa i progressi realizzati dalla preparazione difensiva europea.

Tutti i Paesi che partecipano al Patto Atlantico, hanno prolungato la durata del servizio militare e aumentati i bilanci della difesa. Fra un anno, se si continua a lavorare con lo stesso ritmo, lo squilibrio tra le forze dell'ovest e quelle dell'est sarà scomparso. Gruenther ha concluso dicendo che anche gli elementi non militari debbono cooperare utilmente con le loro critiche al lavoro degli americani.

l. m.

La Russia possederebbe cento bombe atomiche

Washington, 28 giugno.

Il deputato democratico Clarence Cannon ha dichiarato oggi che secondo le più recenti informazioni militari l'Unione sovietica possiede 100 bombe atomiche.

Tre morti e sei feriti in un incidente d'auto

Roma, 28 giugno.

Una sciagura automobilistica che ha fatto registrare tre morti e sei feriti, si è verificata oggi sulla via Appia nei pressi di Fondi. Un'automobile guidata da tale Pietro D'Onofrio, per lo scoppio di una gomma sbandava paurosamente andando a tagliare la strada a una grossa autocisterna che proveniva in senso inverso. L'urto fu inevitabile e i tre passeggeri della macchina, Maria Teresa Mirto di 27 anni, Ettore Mirto di 46 e Pasquale Germani di 58 sono morti sul colpo. Altre sei persone sono rimaste ferite.

Le richieste al processo Caritá

40 pene all'ergastolo

Lucca, 28 giugno.

Dopo oltre due mesi di udienze al processo che si tiene alla nostra Assise contro la banda Carità, nel quale erano coinvolti 57 imputati, il P.G. comm. Ferrini, ha terminato nell'udienza di stamani la sua requisitoria formulando la richiesta di quaranta condanne all'ergastolo, di dieci condanne a trenta anni di reclusione, di una a 25 anni e di cinque assoluzioni.

Il P. G. ha chiesto l'ergastolo per i seguenti imputati: Vinicio Bellesi, Giuseppe Bernasconi, Giorgio Biadi, Franco Brilli, Loris Bugliani, Sergio Brugnoni, Natale Cardini, Aldo Castellari, Giovanni Castaldelli, Dino Castellani, Bruno Ciulli, Angelo Giovanni Costantino, Ugo Cialdi, Arnolfo Cruicchi, Remo Del Sole, Alfredo Fratini, Silvano Innocenti, Mario Imola, Bruno Lani, Alfredo Lisi, Ermo Manente, Valerio Menichetti, Duca Masé, Arrigo Masi, Domenico Moroder, Arnolfo Natali, Edoardo Niedermajer, Nello Nocentini, Bruno Pastacaldi, Mario Perotto, Armando Raimo, Antonio Rabanzar, Ugo Ravicioli, Corrado Rossi, Gildo Simini, Pier Giovanni Simonini Spessotto Ciaj Valter, Luciano Susini, Epaminonda Troja e Eugenio Varano.

Ha chiesto 30 anni per i seguenti imputati: Loris Biagini, Francesco Belluomini, Valentino Chiarotto, Pietro Cornamusi, Carlo Degli Innocenti, Giovanni Faedda, Ugo Giannattasio, Antonio Lucchesi, Giovanni Martucci e Romolo Massai.

Vecchia sfracellata dal treno

Cuneo, 28 giugno.

Alle 8,40 di stamane in località Castellaro del comune di Farigliano, un treno della linea Ima-Ceva, investiva la casalinga Nebiolo Maddalena, di 66 anni di Farigliano. La povera donna rimaneva orribilmente maciullata. Non si sa se si tratta di suicidio o di sventura.

TRAGEDIA CONIUGALE NELL'ASTIGIANO

Fulmina la moglie e s'uccide andando incontro ai carabinieri

La vittima, una maestra, freddata nella scuola - "Voi mi volete prendere, ma io mi ucciderò,,

Asti, 28 giugno.

Un gravissimo fatto di sangue ha turbato nel primo pomeriggio di oggi la pace di Bazzana, una piccola località a un tiro di schioppo da Mombaruzzo d'Asti.

Erano appena passate le 13 e gli scolari della locale scuola elementare avevano da poco abbandonato le aule dopo aver assistito alla cerimonia di chiusura dell'anno scolastico, quando alla insegnante Maria Morino, di 27 anni, veniva annunciato che un signore modestamente vestito, sulla quarantina, desiderava parlarle. Essa faceva introdurre l'ospite e, trovatasi al suo cospetto, riconosceva in lui il marito Luigi Imoda, di Pietro, di anni 45, dal quale viveva da qualche tempo separata per motivi che per ora non è dato conoscere. I due si recavano a parlottare nel corridoio, lontani da occhi indiscreti. Pochi minuti dopo coloro che si trovavano radunati nell'interno dell'edificio udivano rintronare un colpo di arma da fuoco seguito a breve distanza da altri tre. Accorsi sulla soglia delle aule per vedere che cosa mai fosse capitato, scorgevano con raccapriccio che la signora Morino giaceva a terra all'ingresso del corridoio in un lago di sangue. Davanti a lei con atteggiamento indifferente e con lo sguardo assente stava l'uomo che stringeva in pugno la rivoltella ancora fumante. Era facile ricostruire la scena. L'uomo e la donna si erano accompagnati fino all'ingresso dell'edificio. Qui l'Imoda all'improvviso, estratta di tasca la rivoltella, l'aveva scaricata su colei con la quale fino a qualche tempo fa aveva diviso il tetto coniugale.

La tragedia che si era svolta fulminea non era purtroppo finita a questo punto. Coloro che avevano udito i colpi avevano tentato di intervenire, ma il fatto che l'Imoda era lì fermo con la rivoltella in pugno, li aveva indotti alla prudenza. Si era così richiesto l'intervento dei carabinieri e intanto l'Imoda si era seduto su uno dei gradini della breve scaletta di ingresso. Il suo atteggiamento era di persona alla quale quanto accadeva intorno non lo interessasse per nulla. Quando una ventina di minuti dopo i militi giungevano sul posto, l'Imoda si alzava e senza abbandonare l'arma si avviava in direzione dei carabinieri, facendo intendere con ciò di volersi costituire. Lo sciagurato non aveva fatto che una cinquantina di passi, quando rivolto ai militari dell'Arma esclamava: «Voi mi volete prendere; ma io mi ucciderò prima che mi possiate raggiungere». Ciò detto egli si puntava la pistola alla testa e lasciava partire un colpo.

I presenti allora accorrevano in soccorso dei due che giacevano a terra nel sangue. Per la Morino purtroppo non v'era più nulla da fare. Un colpo l'aveva raggiunta al cuore e l'aveva fulminata all'istante. L'Imoda invece dava ancora segni di vita. Egli veniva raccolto e trasportato agonizzante all'ospedale di Nizza Monferrato dove poco dopo decedeva malgrado il estremo tentativo dei medici di salvarlo. Dare una spiegazione plausibile al fatto in base agli indizi che si è potuto finora raccogliere è cosa quanto mai ardua in quanto tutte le supposizioni possono rispondere alla realtà. Può darsi che ad armare la mano dell'Imoda sia stata tanto la gelosia quanto il rancore che la pazzia. Stando alle apparenze è più probabile sia quest'ultima la supposizione più fondata date le voci che corrono sul conto dello sparatore. Egli infatti sarebbe già stato ospite fino a non molto tempo fa in una casa di cura per malattie nervose. A quanto ci risulta ambedue i protagonisti della tragedia abitano ad Acqui.

La forza pubblica a Roma sgombera un ospedale

L'ordine di sfratto alla C.R.I. - 5 ore per trasportare i 200 ammalati

Roma, 28 giugno.

L'intera compagnia interna dei carabinieri, due reparti di Celere al gran completo ed elementi della stazione dei carabinieri di Monte Mario e del Commissariato competente, al comando dei rispettivi ufficiali e commissari, hanno proceduto per ben cinque ore alle operazioni di sgombero dei locali dell'ospedale sanatoriale della C.R.I. intitolato a Luigi Pierantoni, in via della Pineta Sacchetti, in ossequio all'ordine di sfratto emanato nei confronti della C.R.I. dalle autorità ecclesiastiche proprietarie di detti locali.

L'intervento di tanta forza pubblica si è reso necessario in quanto i duecento ricoverati del Pierantoni si erano categoricamente rifiutati di ottemperare all'ordine ricevuto ed è stato necessario che i carabinieri sollevassero di peso ognuno dei degenti e li caricassero su 25 automezzi messi a disposizione per effettuare l'opera di sgombero.

L'inizio della penosa operazione si è avuto stamani alle ore 7 e gli ultimi infermi che hanno abbandonato l'ospedale dove avevano vissuto per diversi anni sono partiti alle 12,30. Tutti i ricoverati sono stati amistati in altri ospedali e molti di loro verranno sistemati nei sanatori di Treviso e di Alessandria.

La vertenza che ha condotto allo sgombero del Pierantoni si prolungava già da alcuni anni. Con lo scoppio delle ostilità della seconda guerra mondiale la Croce Rossa Italiana ebbe in fitto dalla Santa Sede i locali dove venne sistemato l'Ospedale militare n. 29 e un sanatorio. Tre anni or sono venne a scadere il contratto stipulato tra autorità ecclesiastiche e Croce Rossa. Al momento di rinnovare i termini dell'accordo, fu richiesta una cifra che non poteva essere sopportata dalla Croce Rossa, la quale venne così a trovarsi in conflitto con i proprietari del sanatorio.

Le linee principali della legge sindacale

Associazioni, contratti, arbitrato obbligatorio

Roma, 28 giugno.

E' stato reso noto questa sera il testo della legge sindacale nei suoi primi 34 articoli, mentre manca ancora la parte riguardante il diritto di sciopero che sarà elaborata definitivamente nella prossima seduta del Consiglio dei Ministri.

La legge fa divieto agli appartenenti alle Forze Armate ed ai Corpi militarmente organizzati di appartenere ad associazioni sindacali, e stabilisce che per gli statali ed i dipendenti da enti pubblici i rapporti di lavoro saranno regolati da apposita legge. Vengono poi stabilite le norme per la registrazione dei sindacati, il cui registro nazionale sarà tenuto dal Ministero del Lavoro. Le associazioni registrate sono obbligate a tenere aggiornato un elenco degli associati e devono dichiararne il numero entro il 30 giugno di ogni anno.

Il Titolo II tratta dei contratti collettivi di lavoro stabilendo che il contratto stesso ha efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali l'accordo si riferisce e nell'ambito territoriale di attività delle associazioni rappresentanti. Il contratto stipulato fra un singolo datore di lavoro e la rappresentanza unitaria delle associazioni registrate di lavoratori alle quali siano iscritti lavoratori dell'impresa, azienda od ente ha efficacia obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti, purchè di essi almeno il 51% siano iscritti alle associazioni sottoscrittrici. I contratti individuali devono uniformarsi a quelli collettivi, salvo le clausole migliori. Ogni contratto collettivo prevale su quello a sfera territoriale più ristretta.

Ogni associazione sindacale registrata che intenda promuovere la conclusione di un contratto collettivo a sfera interregionale o nazionale deve richiedere al Ministero del Lavoro la costituzione delle rappresentanze unitarie per la conclusione del contratto stesso; per quelli ad efficacia territoriale più ristretta la richiesta deve essere presentata all'ufficio minore competente. Alla riunione per la stipulazione partecipa un funzionario del Ministero o dell'Ufficio del Lavoro competente. Il contratto di lavoro deve essere depositato presso l'Ufficio del Lavoro nella cui circoscrizione è stato stipulato; sarà quindi registrato o rinviato con provvedimento motivato alle rappresentanze unitarie.

Ove sorga una controversia in ordine alla costituzione di nuove condizioni di lavoro, le associazioni sindacali interessate devono proporre istanza per il tentativo obbligatorio di conciliazione. Qualora questa non venga raggiunta, il presidente del comitato di conciliazione propone di deferire ad arbitri la controversia. Gli arbitri vengono nominati dalle due parti interessate dei lavoratori e dei datori di lavoro. La pronuncia arbitrale deve essere emessa nel termine di venti giorni dalla data di definitiva costituzione del collegio arbitrale.

Le controversie relative all'applicazione ed all'interpretazione dei contratti sono sottoposte al giudizio della sezione specializzata delle Corti d'Appello nel cui distretto viga il contratto denunziato, osservandosi le norme del libro II del Codice di Procedura Civile, in quanto applicabili.

IL DELITTO DI SAMPIERDARENA

Macabra esposizione dei corpi del reato

Roccaro espulso per la quarta volta - Il pezzo di carta che conteneva le banconote rapinate alla vittima - A domani la requisitoria del P. G.

(Nostro servizio particolare)

Genova, 28 giugno.

Vincenzo Roccaro è proprio incorreggibile e continua a sfidare la benevolenza dei giudici con la più nera ingratitudine. Stamane, per esempio, il presidente della Corte dando dimostrazione di una pazienza e di una longanimità più uniche che rare, aveva nuovamente permesso all'imputato di rientrare in gabbia, confidando che l'imputato avesse messo testa a partito. Effettivamente egli era entrato stamane in Corte d'Assise pieno di buone disposizioni, ma ad un certo punto il suo pessimo carattere gli ha giocato un brutto tiro, e ha ricominciato a protestare che tutti sono d'accordo per rovinarlo, cosicchè il presidente, vedendo lo scoppio di un'ennesima sfuriata, lo ha mandato nuovamente e per la quarta volta fuori dell'aula.

Primo a salire sul pretorio è il prof. Maraggi, che a suo tempo fece la ricognizione del cadavere dell'assassinato. Il perito conferma la sua relazione soffermandosi sulla descrizione delle ferite, delle ecchimosi e contusioni riscontrate sul corpo della vittima, sullo scempio, insomma, che è stato fatto di Fedora Ricciardi. Sono poi esibiti i corpi di reato, e cioè il pezzo di carta verde-pisello macchiato di sangue, in cui la Fedora avvolse i biglietti da mille rapinati dall'assassino, carta che fu trovata nella borsa nera della donna, che il Roccaro lasciò dopo aver consumato il crimine, presso una lavanderia di Sampierdarena.

Tra gli oggetti sono: un fazzoletto rinvenuto sul letto, un biglietto da mille trovato nel cassetto della vittima e la spatola e il sufficio insanguinato trovati a terra, sotto il capo sanguinante e ciondolante del cadavere, tristi documenti di una orrenda scena di sangue. L'avvocato di Martino ha chiesto che fosse mostrato quel pezzetto di carta che è di color verde sbiadito del tipo usato da parecchi negozi per avvolgere le merci, alla difesa della vittima, onde verificare se effettivamente il colore corrisponde a quello della carta in cui ella vide avvolte le banconote. L'avv. Monteverde si oppone alla richiesta, giacchè la piccola teste già aveva precisato il colore azzurrino verde. Anche il Procuratore generale si oppone.

E' a questo punto che il Roccaro balza sulla panca della gabbia e si mette a gridare. «Hanno cambiato la carta». Sconcertandosi a colpevole. Il presidente ne ha dovuto ordinare per l'ennesima volta l'espulsione, mentre in Corte si ritirava per deliberare sull'incidente formale della difesa. Dopo una buona mezz'ora di ritiro in camera di consiglio, la Corte decide di richiamare la piccola Silvana, per farle specificare il colore della carta. La bimba con la solita spigliatezza ha precisato che la carta in cui la madre aveva avvolto il ricavato della vendita di un appartamento, era verde, verde molto sbiadito, quasi un verde pisello.

La descrizione corrisponde al colore dell'oggetto repertato, ma la difesa vuole una vera e propria ricognizione diretta. Allontana la piccola, la carta viene posta sul tavolo, insieme ad altri due fogli quasi eguali. Richiamata Silvana, in un silenzio pieno d'ansia e di curiosità, ella s'avvicina al banco della Corte, guarda il reperto a lungo, poi gli altri pezzi, poi ancora il reperto. Sta qualche istante a pensare, e infine, indicato con un dito il reperto dice: «Questa corrisponde al colore che ho detto io. Era una carta da negozio». In effetti il reperto è carta da negozio e in un angolo vi è ancora la dicitura «Polcevera» che è forse il nome di una bottega o qualcosa di simile.

Sabato mattina, quando si riaprirà l'udienza, prenderà la parola il procuratore generale Albertario, che concluderà chiedendo l'ergastolo per l'imputato.

Si uccide nel suo alloggio un gioielliere fiorentino

Firenze, 28 giugno.

Il noto gioielliere fiorentino Aldo Settepassi, di 50 anni, proprietario della maggiore oreficeria di Firenze situata sul Ponte Vecchio, si è ucciso sparandosi nella propria abitazione un colpo di rivoltella alla tempia destra. Le ragioni del tragico gesto si debbono a un attacco di nervi.

Tragica fine d'un giovane abbalzato dal «motoscooter»

Pinerolo, 28 giugno.

Questa sera verso le ore 19 certo Piccino Ninetto, di anni 23, percorreva su una Vespa, a forte andatura, la statale del Sestriere. Nei pressi della località Abbadia Alpina di Pinerolo, in una curva perdeva la padronanza della motocicletta che sbandava, ed il Ninetto veniva proiettato violentemente al suolo ad alcuni metri di distanza. Soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale Agnelli di Pinerolo vi decedeva dopo un'ora.

Si uccide scendendo aggrappato alla teleferica

Verbania, 28 giugno.

Una impressionante disgrazia si è verificata stasera, poco dopo le 17 nella bassa Ossola. Un boscaiolo di Druogno, certo Giovanni Mammoli anni 25, addetto ad una teleferica impiantata sui Corni di Nibbio per il trasporto della legna al piano, finito il lavoro decideva di rincasare per trascorrere la giornata festiva di domani in famiglia. Allo scopo di raggiungere rapidamente il piano, il giovane, facendosi le mani con degli stracci, si aggrappava al filo iniziando così il pericoloso viaggio sull'abisso. Ad un certo punto, essendogli sfuggiti gli stracci dalle mani, il corpo del giovane prese a scendere a velocità impressionante andando a schiacciarsi contro la palizzata d'arrivo dopo un volo di ben seicento metri sull'abisso. I resti del poveretto, pietosamente composti dai compagni di lavoro, venivano poi trasportati, dopo il nulla osta dei carabinieri, nella camera mortuaria del piccolo cimitero di Albo.

Annega in un pozzo entro cui era caduto

Cuneo, 28 giugno

Vittima di una grave disgrazia è rimasto a Mango il contadino Ferrero Antonio, di 56 anni, nato e residente nel luogo. Il poveretto mentre attingeva acqua ad un pozzo profondo cinque metri in località Verna, privo di parapetto, a causa del terreno reso viscido dalla pioggia, vi cadeva dentro annegando miseramente. La salma è stata recuperata alcune ore dopo.

20 giorni a Chianciano tutto l'anno fegato sano

TERME DEMANIALI DI CHIANCIANO

Da 2000 anni famose per la cura del fegato
Ambiente sereno, calmo, riposante
Stagione da maggio a ottobre

CHIANCIANO TERME
PREFERITE GLI ALBERGHI «LE PALME»
centralissimi, camere con acqua calda e fredda, bagni, rinomata cucina, signorile trattamento. Riduzioni maggio giugno. — Telefono 30-43.

Turismo Sport Villeggiature

BORMIO — Alta Valtellina (m 1300) piedi Stelvio. Gr. Alb. SACHI NUOVI 250 l. Com mod. annesso Terme Bagni, fanghi piscina term., grotta sudatoria, giardino pineta. Pensioni modiche 23/6-30/9
CERVINIA — Lo sci primaverile a Cervinia vi entusiasmerà - 2 metri di neve Si scierà sino a luglio
CERVINIA — Grandi varietà di piste sciistiche al sole dei 3000 metri
COURMAYEUR — Scuola estiva di sci nella pittoresca conca del Monte Bianco Funivie - Scivolo a Sky-lift
FORMAZZA — (Novara) - Albergo Cascata del Toce (altitudine metri 1675) - 2ª Categoria Riapertura 5 luglio

BRILLANTINA LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato ai cari

Giovanni Cagne
Industriale

Affranti dal dolore lo annunciano: la moglie **Vincenzina Bertas**, le figlie **Marinella** col marito **Piero Ozella** e il piccolo **Giovanni** che tanto adorava, **Piera**, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Sappa e all'infermiera Maria De Paoli che lo assistettero amorevolmente. I funerali sabato 30 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Nomalio n. 6. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Geom. **Claudio Batta** e gli **Operai** della **Ditta Giovanni Cagne** partecipano al dolore della famiglia per la perdita del proprio Titolare.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Renza Trigali Pazzoli

A funerali avvenuti se danno sconsolati il triste annuncio il marito **Dino** e la figlia **Dody**, con **Franco** e famiglia, la madre, il fratello Dottor **Luigi** colla moglie **Annamaria** e figlio **Mario**, le sorelle **Jephte** e **Edmea**, la cognata **Lodovica San Lorenzo** col marito **Giuseppe** e figlio Dottor **Cino**, le famiglie **Narratone, Mussain** e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le Famiglie **Cordoni** e **Bergnia** riconoscenti per la grande manifestazione di omaggio e di affetto sincero dato al caro Scomparso

Alessandro Cordoni

ringraziano di cuore tutti quelli che hanno preso parte al loro angoscioso dolore, spiacenti di non poterlo fare particolarmente a ciascuno. In particolar modo esprimono la loro riconoscenza ai rappresentanti della Soc. p. az. FIAT (Mirafiori), a quelli della Soc. An. FIAT S.I.S.A. alla quale apparteneva da oltre 35 anni il defunto anziano, al Dottor Domenico Lazzaro il quale con amore l'hanno lo assistè nel suo calvario. La Messa di trigesima sarà celebrata il 24 luglio ore 8 nella Chiesa di Cristo Re Corso Napoli 54).

La famiglia del compianto

Giacomino Festa-Bianchet

nell'impossibilità di farlo personalmente e per ovviare a dimenticanze, ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che hanno preso parte in qualsiasi modo al suo grande dolore.

Quarona Sesia, 26 giugno 1951.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE